

Piano Energetico Regionale

ALLEGATI alla Parte V

Direzione Regionale Infrastrutture e Mobilità

Luglio 2018

Indice

ALLEGATO 5.1 – Il modello di Piano Paesaggistico della Regione Lazio (PTPR): i sistemi di paesaggio	3
ALLEGATO 5.1 - Il modello di Piano Paesaggistico della Regione Lazio (PTPR): i sistemi di paesaggio	4
5.1.1 PTPR Tavola A – I sistemi di paesaggio: aree soggette a prescrizioni e limitazioni per l’installazione di impianti FER in funzione della tipologia di paesaggio PTPR.....	7
5.1.2 PTPR Tavola B – Beni paesaggistici: aree potenzialmente non idonee o seggette a prescrizioni e limitazioni per installazioni di impianti FER	8
ALLEGATO 5.2 – Suddivisione del territorio regionale per classi complessive di inquinamento dell’aria.....	9
ALLEGATO 5.3 – Aree marginali e indisponibili	10
5.3.1 Distribuzione territoriale di aree ad uso produttivo e marginale	11
5.3.2 Localizzazione sul territorio delle aree urbanizzate, insediamenti industriali e aree indisponibili per usi civici	12
ALLEGATO 5.4 – Aree del territorio caratterizzate dal punto di vista geotermico	13
5.4.1 Sondaggi profondi con dati di caratterizzazione disponibili nel territorio laziale	14
5.4.2 Distribuzione territoriale dei pozzi geotermici caratterizzati per profondità, stratigrafia e temperature in pozzo.....	15
ALLEGATO 5.5 – PTPG prescrizioni e direttive.....	16
5.5.1 PTPG DELLA PROVINCIA DI FROSINONE.....	17
5.5.2 PTPG DELLA PROVINCIA DI LATINA.....	59
5.5.3 PTPG DELLA PROVINCIA DI RIETI.....	87
5.5.4 PTPG DELLA PROVINCIA DI ROMA.....	102
5.5.4 PTPG DELLA PROVINCIA DI VITERBO.....	140

Figura

Figura 5.1- Tav A; Tav. B; Tav. C.....	4
--	---

Tabella

Tabella 5. I – PTPR individuazione dei sistemi di paesaggio.....	5
--	---

ALLEGATO 5.1 – Il modello di Piano Paesaggistico della Regione Lazio (PTPR): i sistemi di paesaggio

ALLEGATO 5.1 - Il modello di Piano Paesaggistico della Regione Lazio (PTPR): i sistemi di paesaggio

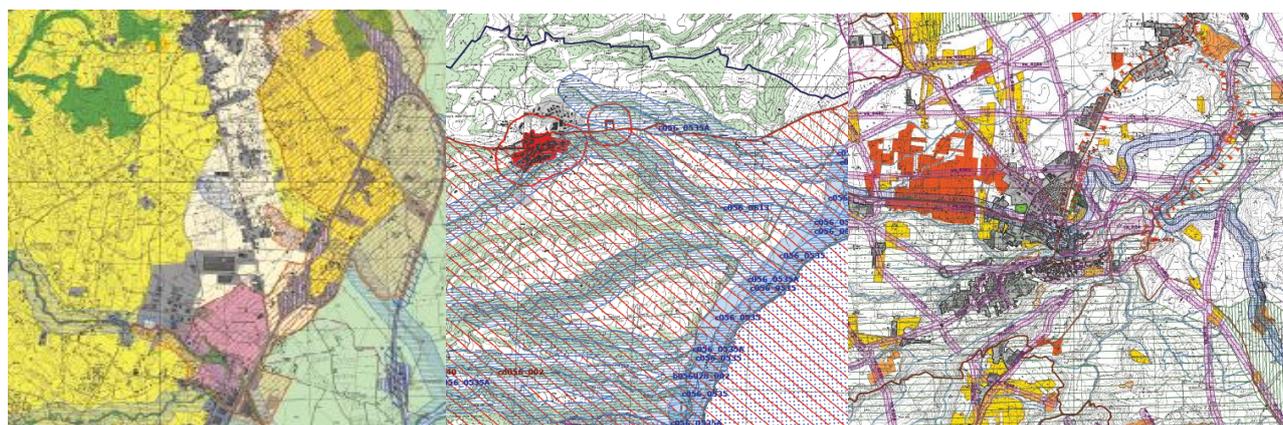
Il Piano Paesaggistico della Regione Lazio si caratterizza come uno strumento dotato di un alto grado di approfondimento; è esteso a tutto il territorio regionale ed è redatto su cartografia regionale con un livello di dettaglio corrispondente alla scala 1:10.000. Il Piano, è stato approvato dalla Giunta Regionale in data 8/3/2016 ed è stato inviato al Consiglio Regionale per la definitiva approvazione.

Il PTPR opera su tre livelli di descrizione e interpretazione del paesaggio:

- Il primo livello effettua una operazione di descrizione e interpretazione dell'intero territorio regionale, che porta al riconoscimento e alla suddivisione dello stesso in sistemi e tipologie di paesaggio: *Sistema dei paesaggi naturali*, *Sistema dei paesaggi agricoli*, *Sistema dei paesaggi insediativi*. Per ciascuna tipologia sono definiti i caratteri strutturanti e caratterizzanti il paesaggio, le valenze specifiche, le classi di tutela, gli obiettivi di qualificazione paesaggistica, e la conseguente disciplina di assetto e di uso. Questo sistema di descrizione è graficizzato nelle tavole A.
- Il secondo livello effettua una ricognizione dei beni paesaggistici ai sensi del D.Lgs 42/2004, componendo il quadro delle tutele e aggiungendo nuovi beni paesaggistici sui quali insistono vincoli specifici derivanti da una attenta ricognizione e riconoscimento dei caratteri identitari propri delle componenti del paesaggio regionale. Questo sistema di descrizione è graficizzato nelle tavole B.
- Il terzo livello comporta la ricomposizione territoriale dell'insieme degli elementi rilevanti per il paesaggio che non costituiscono bene paesaggistico in senso stretto, ma che costituiscono valore paesaggistico, riportando anche i fattori di detrazione e di modificazione dinamica del territorio. Questo sistema di descrizione è graficizzato nelle tavole C.

Questi tre livelli di descrizione convergono nell'individuazione di un articolato e completo apparato normativo di tutela che assume diverse intensità e livelli, comportando tutele dirette sul territorio e direttive per una corretta pianificazione rivolta agli enti territoriali di livello regionale e comunale.

Figura 5.1- Tav. A; Tav. B; Tav. C



La dimensione attuativa e strategica del PTPR e i rapporti con la pianificazione territoriale: la carta dell'Uso del suolo:

Il PTPR è stato costruito attraverso l'interpretazione e trasposizione in categorie di paesaggio della carta dell'uso del suolo regionale (CUS) che costituisce lo strumento principale di conoscenza e valutazione del paesaggio regionale. L'aggiornamento periodico della CUS diviene così uno strumento dinamico di monitoraggio e di aggiornamento del PTPR, unitamente agli altri sistemi informativi territoriali settoriali regionali, consentendo di rendere nel tempo efficace ed efficiente il Piano e consentire la necessaria attività

di governo e costituire un osservatorio per le azioni strategiche di tutela e promozione del paesaggio regionale.

I Sistemi di Paesaggio

La individuazione dei sistemi di paesaggio è basata sulla analisi conoscitiva delle specifiche caratteristiche storico-culturali, naturalistiche ed estetico percettive del territorio ed è riconducibile alle tre configurazioni fondamentali:

- a) SISTEMA del PAESAGGIO NATURALE E SEMINATURALE che è costituito dai paesaggi caratterizzati da un elevato valore di naturalità e seminaturalità in relazione a specificità geologiche, geomorfologiche e vegetazionali;
- b) SISTEMA del PAESAGGIO AGRARIO che è costituito dai paesaggi caratterizzati dalla vocazione e dalla permanenza dell'effettivo uso agricolo;
- c) SISTEMA del PAESAGGIO INSEDIATIVO che è costituito dai paesaggi caratterizzati da processi di urbanizzazione recenti o da insediamenti storico-culturali. I sistemi del paesaggio sono determinati sulla base del principio di prevalenza e si articolano al loro interno in ulteriori paesaggi

Tabella 5. I – PTPR individuazione dei sistemi di paesaggio

SISTEMA DEL PAESAGGIO NATURALE E SEMINATURALE	Paesaggio naturale Paesaggio naturale agrario Paesaggio naturale di continuità
SISTEMA DEL PAESAGGIO AGRARIO	Paesaggio agrario di rilevante valore Paesaggio agrario di valore Paesaggio agrario di continuità
SISTEMA DEL PAESAGGIO INSEDIATIVO	Paesaggio dei centri e nuclei storici con relativa fascia di rispetto Parchi, Ville e Giardini storici Paesaggio dell'insediamento urbano Reti infrastrutture e servizi Paesaggio dell'insediamento in evoluzione Paesaggio dell'insediamento storico diffuso

Efficacia del PTPR

Il PTPR ha efficacia nelle **zone vincolate** (beni paesaggistici) ai sensi degli articoli 134 del D.lvo 42/04 (ex legge 431/85 e 1497/39). In tali aree il piano **detta disposizioni che incidono direttamente sul regime giuridico dei beni** e che prevalgono sulle disposizioni incompatibili contenute nella strumentazione territoriale e urbanistica. Nelle aree che non risultano vincolate, il PTRG riveste efficacia programmatica e detta indirizzi che costituiscono orientamento per l'attività di pianificazione e programmazione della Regione e degli enti locali.

La normativa riguardante gli ambiti di paesaggio prevede una specifica disciplina di tutela e di uso per ogni tipo di "Paesaggio" che si articola in tre tabelle: A), B) e C):

Nella Tabella A) vengono definite le componenti elementari dello specifico paesaggio, gli obiettivi di tutela e miglioramento della qualità del paesaggio, i fattori di rischio e gli elementi di vulnerabilità.

Nella Tabella B) vengono definiti *gli usi compatibili rispetto ai valori paesaggistici e le attività di trasformazione consentite con specifiche prescrizioni di tutela per tipi di intervento ordinate per uso*; per ogni uso il PTPR individua inoltre obiettivi generali e specifici di miglioramento della qualità del paesaggio.

Nella Tabella C) vengono definite generali disposizioni regolamentari con direttive per il corretto inserimento degli interventi per ogni paesaggio e le misure e gli indirizzi per la salvaguardia delle componenti naturali geomorfologiche ed architettoniche.

Integrazioni e aggiornamenti della Tabella B delle norme di piano riferite agli aspetti relativi agli usi tecnologici

Il Piano Paesaggistico approvato dalla Giunta Regionale in data 8/3/2016 ed inviato al Consiglio Regionale per la definitiva approvazione modifica ed integra la Tabella B delle Norme del PTPR adottata nel 2007 (DGR n.556 del 25/7/2007 e DGR n.1025 del 21/12/ 2007, ai sensi dell'art. 21, 22, 23 L.R.n. 24/98) riferita alle trasformazioni legate alla realizzazione di impianti di produzione di energia, all'installazione di impianti radiotrasmittenti e alla realizzazione delle infrastrutture a rete per il trasporto di energia.

Gli impianti di produzione di energia sono classificati a seconda delle loro caratteristiche tecniche (potenza di picco e dimensione) e per ogni tipologia è stato definito l'impatto sul paesaggio in relazione alla visibilità delle infrastrutture di produzione di energia e al consumo di suolo.

Infine, per ogni tipologia di impianto di produzione di energia è stata definita la compatibilità con i sistemi di paesaggio del PTPR, utilizzando tre categorie:

- Non compatibile – viene utilizzata per gli impianti con elevato impatto e per i sistemi di paesaggio di rilevante valore e di valore
- Compatibile con limitazioni – viene utilizzata prevalentemente per gli impianti con impatto medio e per i sistemi di paesaggio di rilevante valore e di valore
- Compatibile – viene utilizzata prevalentemente per gli impianti integrati che hanno impatto nullo o trascurabile.

Per una disamina più approfondita si rimanda alla proposta di Deliberazione Consiliare n° 60 del 10/3/2016 adottata dalla Giunta Regionale con decisione n° 6 del 8/3/2016.

TAV. 5.1.1 - PTPR Tavola A – I sistemi di paesaggio: aree soggette a prescrizioni e limitazioni per l'installazione di impianti FER in funzione della tipologia di paesaggio PTPR

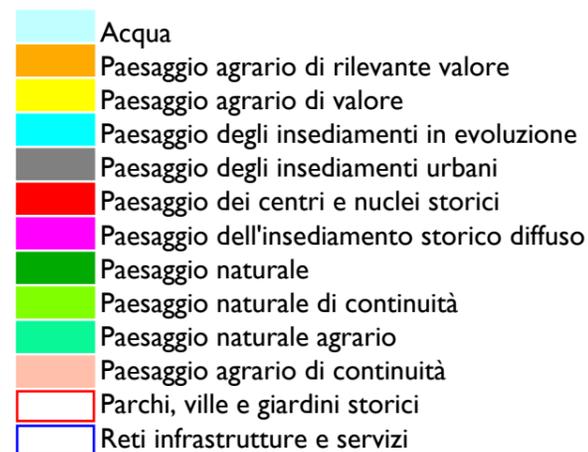
La normativa riguardante gli ambiti di paesaggio prevede una specifica disciplina di tutela e di uso per ogni tipo di "Paesaggio" che si articola in tre tabelle: A), B) e C):

Nella Tabella A) vengono definite le componenti elementari dello specifico paesaggio, gli obiettivi di tutela e miglioramento della qualità del paesaggio, i fattori di rischio e gli elementi di vulnerabilità.

Nella Tabella B) vengono definiti gli usi compatibili rispetto ai valori paesaggistici e le attività di trasformazione consentite con specifiche prescrizioni di tutela per tipi di intervento ordinate per uso; per ogni uso il PTPR individua inoltre obiettivi generali e specifici di miglioramento della qualità del paesaggio.

Nella Tabella C) vengono definite generali disposizioni regolamentari con direttive per il corretto inserimento degli interventi per ogni paesaggio e le misure e gli indirizzi per la salvaguardia delle componenti naturali geomorfologiche ed architettoniche.

Il **PTPR ha efficacia esclusivamente nelle zone vincolate** (beni paesaggistici - ai sensi degli articoli 134 del D.lvo 42/04 ex legge 431/85 e 1497/39). In tali aree il PTPR detta disposizioni che incidono direttamente sul regime giuridico dei beni e che prevalgono sulle disposizioni incompatibili contenute nella strumentazione territoriale e urbanistica. Nelle aree che non risultano vincolate, il PTPR riveste efficacia programmatica e detta indirizzi che costituiscono orientamento per l'attività di pianificazione e programmazione della Regione e degli enti locali.



TAV. 5.1.2 - PTPR Tavola B – Beni paesaggistici: aree potenzialmente non idonee o soggette a prescrizioni e limitazioni per installazioni di impianti FER

Quadro sinottico e repertorio dei beni paesaggistici diffusi presenti nella Regione. La Tavola B ha natura prescrittiva e contiene la descrizione dei beni paesaggistici di cui all'articolo 134, comma 1, lettere a), b) e c), del Codice, tramite la loro individuazione cartografica con un identificativo regionale e definiscono le parti del territorio in cui le norme del PTPR hanno natura prescrittiva.

Legenda



Rispetto centri storici

PTPR_art43

Costa_mare

PTPR_art33

Costa_dei_laghi

PTPR_art34

Aree_agricole_identitarie

Agro Tiburtino - Prenestino

Bonifica Pontina in località la Fossa

Piana del fiume Liri fra i fiumi Gari e Sacco

Piana di Furbara e Santa Severa

Tenuta di Casal del Marmo

Valle dei fossi Falcognana, Rudicelli e Vallerano

Valle del Rio Palidoro e del fosso delle Cascate

Valle del Teppia, Tebbia e del Passo

Valle dell' Arrone e del fosso di S. M. di Galeria

Zone_umide

DPR448/76

Inv.MAMB

Inv.MAF

Inv.RL



Beni d'insieme (c,d)

cd058_169

cd058_170

cd058_171

cd058_172

cd058_173

cd058_174

cd058_175

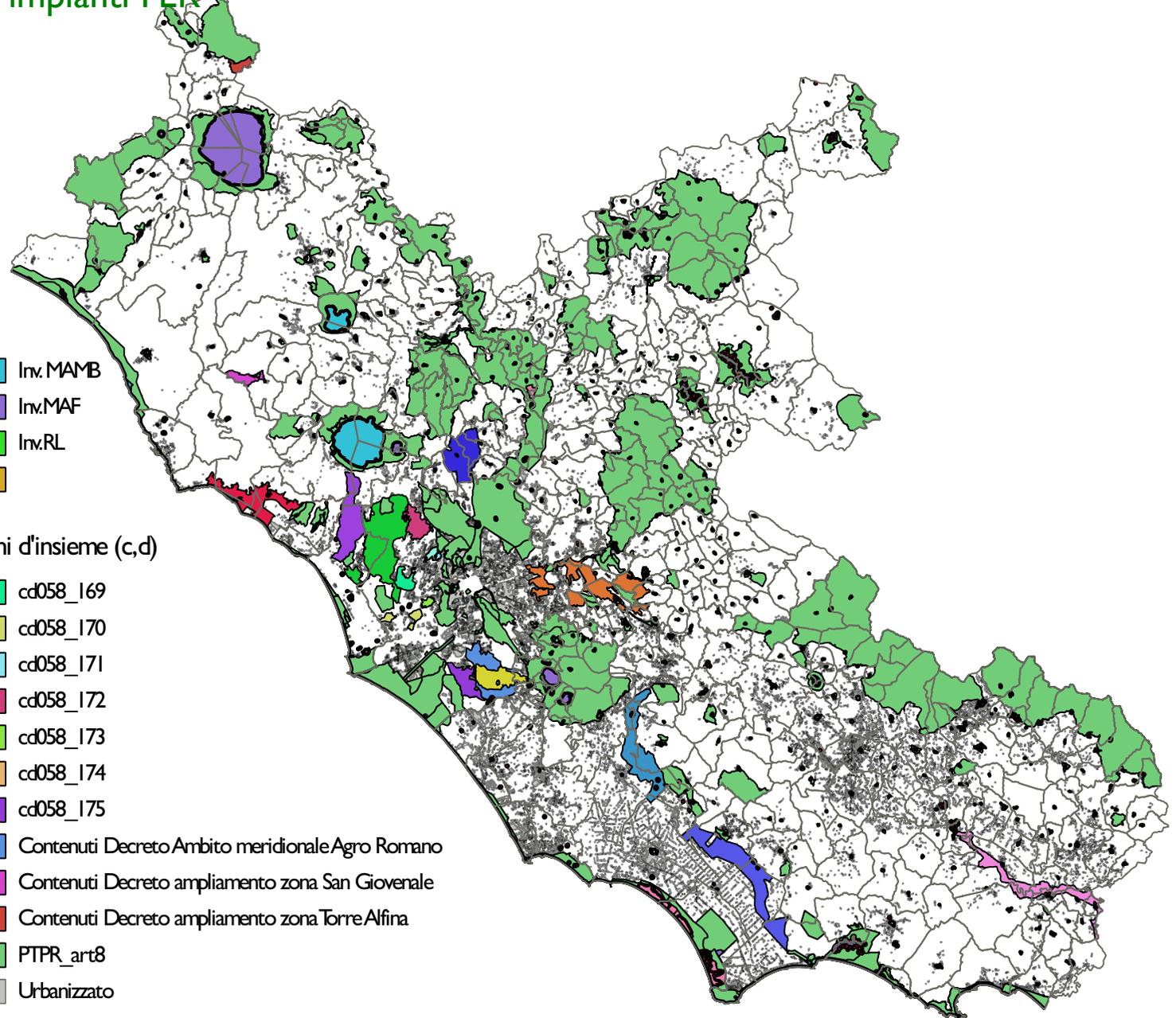
Contenuti Decreto Ambito meridionale Agro Romano

Contenuti Decreto ampliamento zona San Giovenale

Contenuti Decreto ampliamento zona Torre Alfina

PTPR_art8

Urbanizzato



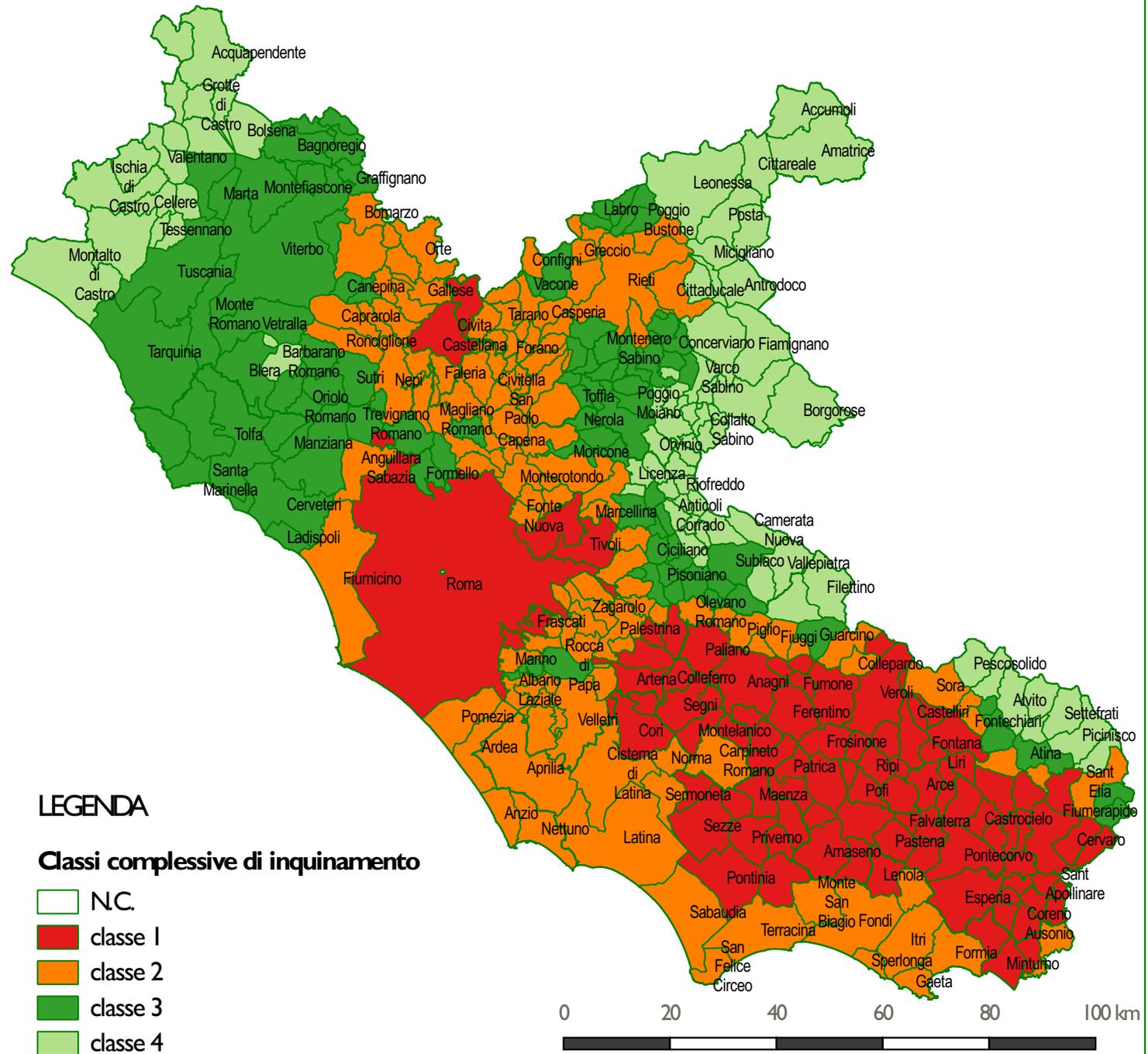
ALLEGATO 5.2 – Suddivisione del territorio regionale per classi complessive di inquinamento dell'aria

TAV. 5.2 - Suddivisione del territorio regionale per classi di inquinamento dell'aria (DGR n. 563 del 15/9/2016)

Aggiornamento dell'Allegato 4 della D.G.R. n. 217 del 18 maggio 2012 "Nuova zonizzazione del territorio regionale e classificazione delle zone e agglomerati ai fini della valutazione della qualità dell'aria ambiente in attuazione dell'art. 3, dei commi 1 e 2 dell'art. 4 e dei commi 2 e 5 dell'art. 8, del Dlgs. 155/2010

Classe di appartenenza	Provvedimenti da adottare ai sensi del Piano di Risanamento della Qualità dell'Aria per le ex Zone
classe 1	Zona A
classe 2	Zona B
classe 3 - classe 4	Zona C

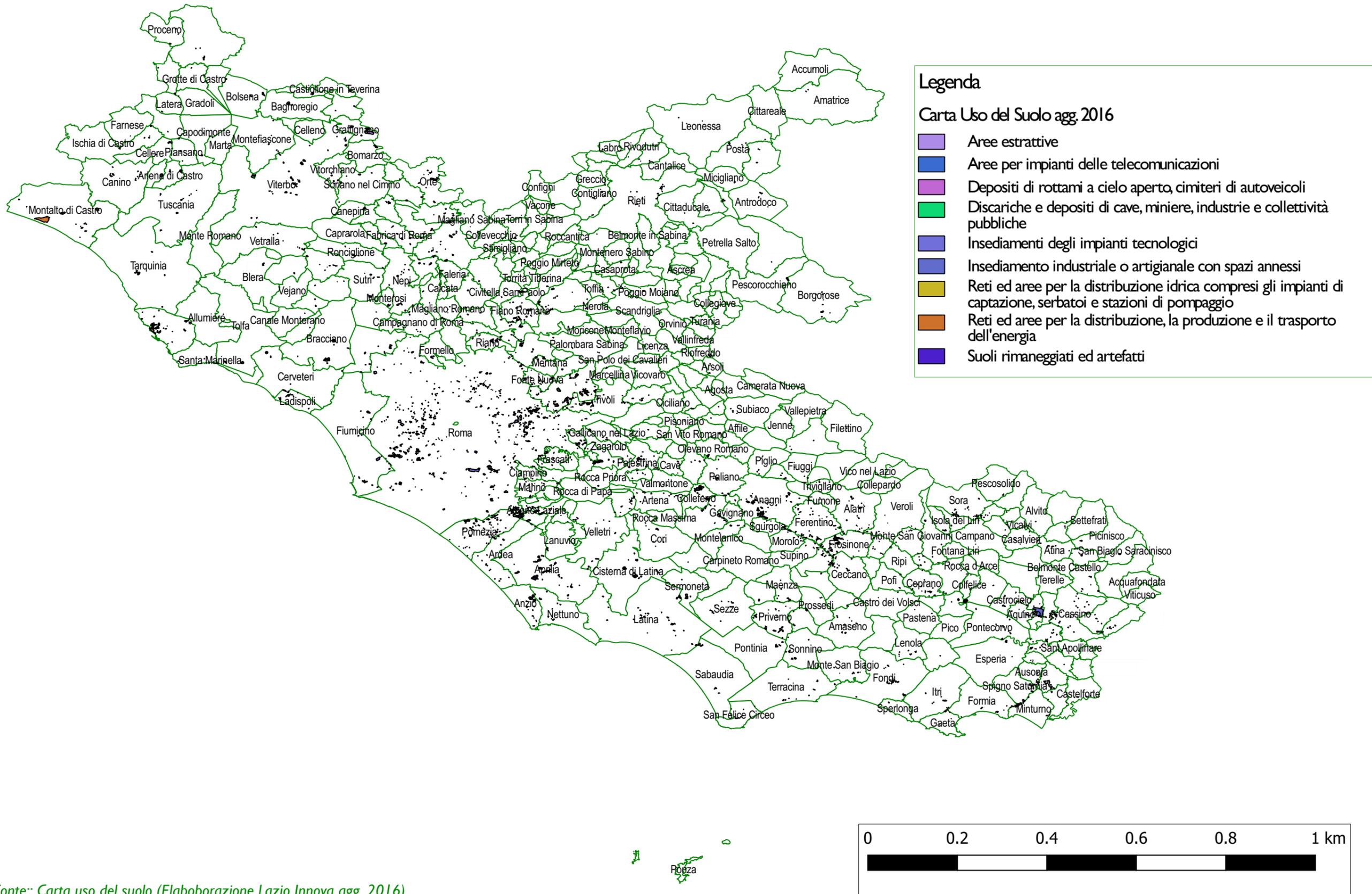
- a seguito della nuova classificazione, i comuni che ricadono nella:
- classe 1 (ex Zona A) Allegato I della DGR 563/2016, dovranno adottare le misure più restrittive, previste dall'art. 23, "ulteriori provvedimenti da adottarsi nel Comune di Frosinone" ed dall'art. 24 "ulteriori misure per i veicoli adibiti al trasporto merci", del Piano della qualità dell'aria, nonché quanto previsto dagli artt. 5, 25 e 28 e quanto già di competenza come indicato agli artt. 9 e 16 del Piano medesimo;
 - classe 2 (ex Zona B), dell'Allegato I DGR 563/2016, dovranno adottare i provvedimenti previsti agli artt. 15, 25 e 28 del Piano di Qualità dell'Aria – Norme di Attuazione - D.C.R. n. 66/2009, nonché quanto già di competenza come indicato agli artt. 9 e 16 - del Piano medesimo;
 - per il comune di Roma e per i comuni ricadenti in classe 3 e 4 (ex Zona C) dell'Allegato I DGR 563/2016, resta invariata l'applicazione dei provvedimenti già previsti dal Piano di Qualità dell'Aria – Norme di Attuazione - D.C.R. n. 66/2009



Fonte: Elaborazione Lazio Innova dalla Relazione tecnica ARPA LAZIO allegata alla DGR 563/2016

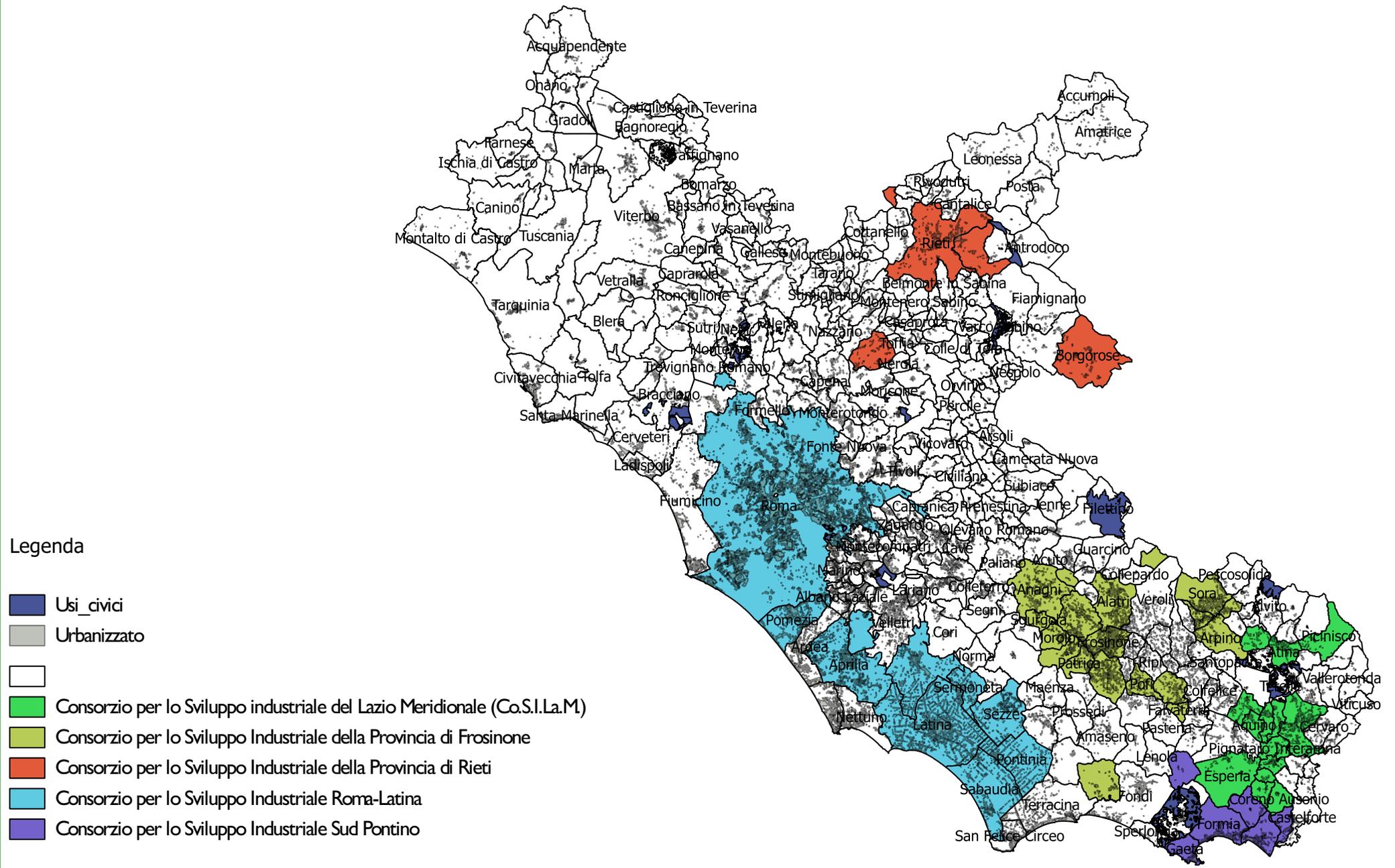
ALLEGATO 5.3 – Aree marginali e indisponibili

TAV. 5.3.I - Distribuzione territoriale di aree ad uso produttivo e marginale



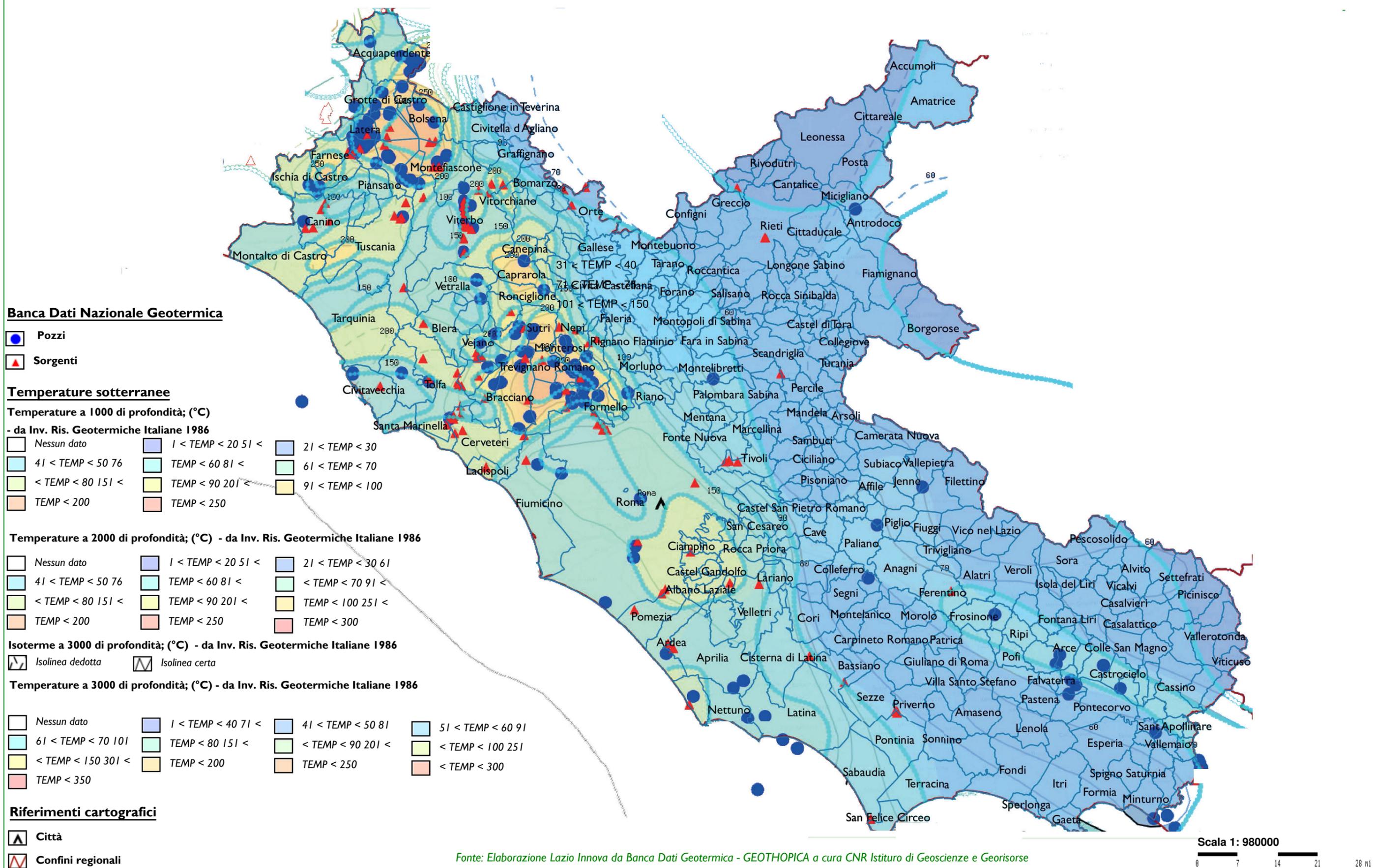
Fonte: Carta uso del suolo (Elaborazione Lazio Innova agg. 2016)

TAV. 5.3.2- Localizzazione sul territorio delle aree urbanizzate, insediamenti industriali e aree indisponibili per usi civici



ALLEGATO 5.4 – Aree del territorio caratterizzate dal punto di vista geotermico

TAV. 5.4.2 - Distribuzione territoriale dei pozzi geotermici caratterizzati per profondità, stratigrafia e temperature in pozzo



ALLEGATO 5.5 – PTPG prescrizioni e direttive

5.5.1 PTPG DELLA PROVINCIA DI FROSINONE

PRESCRIZIONI E DIRETTIVE

Articolo 4

Efficacia e procedimenti

1. Il PTPG ha efficacia nei confronti di ogni decisione di programmazione, trasformazione e gestione del territorio di soggetti pubblici o privati che investa il campo degli interessi provinciali di cui all'art. 2.1.

In particolare, il PTPG ha efficacia nei confronti dei piani, programmi e progetti generali e settoriali di iniziativa provinciale e delle Comunità Montane e nei confronti degli strumenti urbanistici e delle determinazioni attinenti trasformazioni territoriali dei comuni.

2. Le determinazioni del PTPG sono espresse attraverso direttive e prescrizioni/vincoli:

a. le direttive (o indirizzi) costituiscono norme impegnative di orientamento dell'attività di pianificazione e programmazione della Provincia dei Comuni, nonché dagli altri soggetti interessati dal presente Piano. Gli strumenti generali ed attuativi di pianificazione e di programmazione di detti soggetti e le varianti degli stessi provvedono ad una loro adeguata interpretazione, specificazione ed applicazione alle specifiche realtà locali interessate, assicurandone il conseguimento;

b. le prescrizioni e vincoli costituiscono norme direttamente cogenti all'adozione del PTPG ed automaticamente prevalenti nei confronti di qualsiasi strumento di pianificazione generale o di attuazione della pianificazione e di programmazione provinciale e comunale o di attività di trasformazione del territorio nei limiti dell'art 2.1.

Le prescrizioni riguardano gli adempimenti ed i vincoli riguardano le inibizioni stabilite dal piano.

3. I contenuti propositivi del PTPG, espressi nelle norme, nei grafici, hanno efficacia di direttive; le prescrizioni e vincoli sono indicati nelle norme di attuazione con la lettera (P).

Elenco degli articoli delle norme di attuazione con valore di prescrizione:

Articolo 4.3 Efficacia delle prescrizioni;

Articolo 4.5 Revisione di adeguamento dei Piani al PTPG;

Articolo 6 Misure di salvaguardia

Articolo 13.3 Usi e trasformazioni nelle fasce di rischio idraulico come definito dal Piano Stralcio dell'A.d.B.N.;

Articolo 14.2 Valutazione preventiva degli interventi rispetto al rischio sismico;

Articolo 15.3 Relazioni geologiche dei PUCG e individuazione delle zone instabili;

Articolo 15.4 Interventi nelle zone instabili: studio preventivo geologico e geotecnica di difesa ambientale;

Articolo 15.5 interventi di sistemazione e regimentazione delle acque superficiali e sotterranee nelle zone instabili;

Articolo 15.8 interventi che alterano l'assetto geopedologico: studio geologico e geotecnica preventivo di difesa ambientale e di valorizzazione del paesaggio;

Articolo 18.4 Attività di estrazione;

Articolo 19.3 Smaltimento rifiuti solidi, localizzazione di nuove discariche

Articolo 24.5 Adeguamento dei Piani e Programmi di iniziativa provinciale per la tutela ecologica e la valorizzazione delle risorse naturalistiche;

Articolo 24.6 Le componenti naturalistiche: adeguamento dei PUCG o loro varianti;

Articolo 25.7.4 Tutela e recupero dei valori ambientali residui e dei valori dei paesaggi rurali nelle aree più antropizzate dei sistemi montani;

Articolo 15.7.5 recupero ambientale delle aree residue interessate dalle attività di trasformazione e delle opere riguardanti gli impianti di smaltimento dei rifiuti;

Articolo 26.5 Conservazione dei valori naturalistici nei sistemi ambientali delle valli fluviali

Articolo Z6.10.3 Tutela e recupero dei valori ambientali e dei paesaggi agricoli nei sistemi ambientali delle valli fluviali;

Articolo 28.2 Perimetrazione insediamenti nell'adeguamento dei PUCG al PTPG

Articolo 35.4 Revisione di adeguamento dei PUCG al PTPG Perimetrazione degli insediamenti presenti nel territorio comunale;

Articolo 35.5 Revisione di adeguamento dei PUCG al PTPG: individuazione delle aree per la tutela e valorizzazione del paesaggio rurale;

Articolo 40.3 Revisione di adeguamento dei PUCG al PTPG: censimento dei beni e dei percorsi storici-culturali;

Articolo 40.5 Modalità di intervento sui beni architettonici, storici e culturali;

Articolo 40.6 Tutela dei beni architettonici, storici e culturali;

Articolo 41.1 Tutela delle aree archeologiche in località extra-urbane;

Articolo 41.4 Tutela dei Manufatti relativi all'archeologia industriale;

Articolo S8 Revisione di adeguamento dei PUCG al PTPG Perimetrazione degli insediamenti nel territorio agricolo;

Articolo 64.5,7,8,9 Piano-programma di fattibilità degli interventi negli ambiti di organizzazione integrata delle sedi di attività e servizi strategici (AIS);

Articolo 70.2 Piano-programma di fattibilità degli interventi per le aree di attività produttive (ARS):

Articolo 71 ARS3 Coreno Ausonio - Ausonia ARS.4 Cassino: Realizzazione delle nuove aree produttive di previsione;

Articolo 72.2 Riorganizzazione delle aree per attività miste di interesse provinciale, esterne alle ASI (ARM);

Articolo 76.7 Fasce di rispetto stradali;

Articolo 81.2 Recepimento da parte dei Comuni delle previsioni del PTPG nella classificazione funzionale della viabilità;

Articolo 81.3 Attuazione della rete infrastrutturale prevista dal PTPG;

Articolo 81. 4 Salvaguardia dei nuovi tracciati stradali.

Relativamente alla attuazione delle disposizioni normative nella colonna finale denominata “Esito” è indicato il caso in cui l’attuazione delle Prescrizioni o Direttive ha avuto corso. Si richiama a tal proposito l’art. 4 delle NTA dello stesso PTPG che così stabilisce: “4. Il PTPG ha efficacia fino agli aggiornamenti ed alle variazioni di cui all’art. 22 della L.R. 38/99, i vincoli/prescrizioni di inedificabilità e le destinazioni con carattere di vincolo/prescrizione (P) previsti dal PTPG hanno efficacia a tempo determinato, per la durata di cinque anni (cfr. art. 24 L.R.38/99).

Art.	Prescrizioni	Direttive	Cartografia	Esito
Art. 4	<p>Efficacia delle Prescrizioni</p> <p>3. I contenuti propositivi del PTPG, espressi nelle norme, nei grafici, hanno efficacia di direttive; le prescrizioni e vincoli sono indicati nelle norme di attuazione con la lettera (P).</p> <p>4. Il PTPG ha efficacia fino agli aggiornamenti ed alle variazioni di cui all'art. 22 della L.R. 38/99, i vincoli/prescrizioni di inedificabilità e le destinazioni con carattere di vincolo/prescrizione (P) previsti dal PTPG hanno efficacia a tempo determinato, per la durata di cinque anni (cfr. art. 24 L.R.38/99).</p> <p>5. I Piani di settore e territoriali sub-provinciali d'iniziativa provinciale e gli strumenti urbanistici comunali, nonché i piani pluriennali di sviluppo socioeconomico delle comunità montane sono tenuti (P) a revisione di adeguamento alle direttive e prescrizioni e vincoli del PTPG per le parti non compatibili con il presente Piano, a cura dei rispettivi responsabili, entro il termine di 2 anni dalla pubblicazione sul B.U.R. del PTPG. L'inutile decorso di tale termine comporta l'applicazione dei poteri sostitutivi consentiti dalla legge.</p> <p>Nella variante di adeguamento dello strumento urbanistico il Comune può proporre, in forma motivata, modificazione delle direttive indicate del PTPG, nel rispetto delle strategie generali e delle prescrizioni e vincoli immediatamente prevalenti stabiliti dal piano.</p>		NO	<p>Positivo</p> <p>Positivo</p> <p>Non risultano parti non compatibili</p>

Art.	Prescrizioni	Direttive	Cartografia	Esito
Art. 6	<p>Misure di salvaguardia</p> <p>A decorrere dalla data di adozione del PTPG, ai sensi dell'articolo 25 della L.R. 38/99 e fino all'adeguamento dei piani urbanistici generali dei comuni al PTPG, si applicano (P) le misure di salvaguardia di cui alla legge 3 novembre 1952, n. 1902 e successive modificazioni.</p> <p>A seguito delle misure di salvaguardia le norme del PTPG di carattere prescrittivo sono immediatamente operanti; le norme di carattere direttivo divengono operanti in corrispondenza di varianti ai PUCG vigenti o in sede di redazione di nuovi PUCG o di adeguamento con gli stessi al PTPG.</p>		NO	Le misure di Salvaguardia risultano scadute essendo decorsi più di 5 anni dall'approvazione del PTPG
Art. 13	<p>Direttive e prescrizioni per le aree soggette a rischio idraulico</p> <p>3. Per ciascuna fascia operano le norme del Piano Stralcio dell'A.d.B.N. in ordine agli usi ed alle trasformazioni compatibili alle quali si rimanda (P).</p> <p>La fascia A può essere interessata solo da zone libere o ad uso agricolo compatibile.</p> <p>La fascia B è suddivisa in B1, BZ, B3; è consentita la presenza nella fascia B1 di aree ad uso agricolo, nella fascia B2 di infrastrutture e case sparse, nella fascia B3 di centri e nuclei urbani.</p> <p>Nella fascia B3 gli interventi di trasformazione morfologica, edilizia, infrastrutturale sono sconsigliati, e possono essere autorizzati dagli enti competenti solo previa indagini idrauliche ed idrologiche o previsioni di opere di contenimento dei rischi.</p> <p>Nella fascia C il Piano persegue l'obiettivo di assicurare un sufficiente grado di sicurezza alle popolazioni e ai luoghi di riferimento, mediante la predisposizione prioritaria, ai sensi della legge 225/92, di Programmi di previsione e prevenzione. Nella fascia C sono, in particolare, sottoposte a tutela e salvaguardia le zone umide, zone di riserva e zone verdi compatibili individuate nelle Tavole grafiche allegate al Piano Stralcio Difesa Alluvioni.</p>	<p>Direttive e prescrizioni per le aree soggette a rischio idraulico</p> <p>I, Sono considerate a rischio idraulico le aree individuate nella tav. TP4 come definite dal Piano Stralcio Difesa Alluvioni dell'Autorità di Bacino Nazionale dei fiumi Liri, Garigliano e Volturno.</p> <p>Tali aree si riferiscono ai corsi d'acqua principali della provincia, nei tratti di pianura ove si concentrano i rischi maggiori: Sacco, Cosa, Liri, Fibreno, Melfa, Rapido-Gari e Garigliano.</p> <p>Situazioni di rischio minore, non individuate nella tav. TP4, sono presenti nella rete idrografica secondaria.</p>	SI	<p>Non attuata: nessun comune della provincia di Frosinone ha approvato il PTCG successivamente al 10 luglio 2007 (data di pubblicazione del PTPG). Le misure di Salvaguardia risultano scadute essendo decorsi più di 5 anni dall'approvazione del PTPG</p>

Art.	Prescrizioni	Direttive	Cartografia	Esito
Art. 14	<p>Articolo 14</p> <p>Direttive per le aree soggette a rischio sismico.</p> <p>2. I comuni che ricadono nelle zone sismiche di I categoria sono tenuti (P) a predisporre, in sede di adeguamento del PUCG al PTPG, una zonizzazione sismica limitata alle aree urbane o urbanizzabili, in scala non inferiore al 1:2.000, ai fini di valutare preventivamente gli interventi rispetto al rischio sismico, con particolare riferimento alla localizzazione di edifici pubblici.</p>	<p>Articolo 14</p> <p>Direttive per le aree soggette a rischio sismico.</p> <p>I. Secondo la riclassificazione sismica del territorio predisposta dalla Regione Lazio nella provincia di Frosinone sono presenti 23 comuni classificati di zona sismica di I categoria di rischio:</p> <p>Alvito, Arpino, Atina, Belmonte, Castello, Broccostella, Campoli Appeninico, Casalattico, Casalvieri, Castelliri, Fontana Liri, Fontechiari, Gallinaro, Isola del Liri, Pescosolido, Picinisco. Posta Fibreno, San Donato Val di Comino, Sant'Elia, Fiumerapido, Settefrati, Sora, Terelle. Vicalvi, Villa Latina.</p> <p>Gli altri comuni della provincia risultano di 2 categoria.</p> <p>Per detti comuni si rinvia agli adempimenti richiesti dalla legislazione nazionale e regionale.</p>	SI	<p>Non attuata:</p> <p>Nessun comune della provincia di Frosinone ha approvato il PTCG successivamente al 10 luglio 2007 (data di pubblicazione del PTPG). Le misure di Salvaguardia risultano scadute essendo decorsi più di 5 anni dall'approvazione del PTPG</p>
Art. 15	<p>Direttive per le aree con propensione al dissesto.</p> <p>3. I comuni in sede di redazione del PUCG o d'adeguamento dello stesso al PTPG, nel redigere la Relazione geologica di cui all'art. 37 della LR 38/99, provvedono ad effettuare uno studio analitico (P), in scala non inferiore a 1:10.000 del proprio territorio ed 1:2.000 per i centri edificati, individuando tra l'altro:</p> <ul style="list-style-type: none"> - le zone instabili con fenomeni attivi; - le zone instabili con fenomeni quiescenti; - le zone potenzialmente instabili. <p>4. In tutte le zone instabili vanno sistematicamente adottate opere di prevenzione e provvedimenti stabilizzanti, possibilmente con tecniche di ingegneria naturalistica, che possano migliorare la situazione statica dei terreni. Ogni intervento che possa alterare l'assetto</p>	<p>Direttive per le aree con propensione al dissesto.</p> <p>I. Le aree della provincia con propensione al dissesto dei versanti (rischio di franosità) sono individuate nella tav. TP4/SAD I, in forma orientativa a fini preventivi, distinguendo:</p> <ul style="list-style-type: none"> - le frane attive (crolli, ribaltamenti, scorrimenti, colamenti) (fonte cartografica on line della Regione Lazio); - i comuni con media densità di frane attive (inferiore a 0,2 frane a kmq); - i comuni con alta densità di frane attive (superiore a 0.2 frane a kmq). 	SI	<p>Non attuata:</p> <p>Nessun comune della provincia di Frosinone ha approvato il PTCG successivamente al 10 luglio 2007 (data di pubblicazione del PTPG). Le misure di Salvaguardia risultano scadute essendo decorsi più di 5 anni</p>

<p>geopedologico ed il fragile equilibrio dei pendii, è subordinato a preventivo studio geologico e geotecnica di difesa ambientale (P), tenendo anche conto della tutela dei valori del paesaggio.</p> <p>Sono ammesse le regolari manutenzioni della rete idrica superficiale, le opere leggere di regolazione e contenimento del deflusso superficiale, la rivegetazione dei pendii.</p> <p>5. Nelle zone instabili con fenomeni attivi non è consentito alcun intervento di nuova edificazione, ivi compresa la realizzazione di infrastrutture. In tali zone sono consentiti gli interventi di sistemazione e regimazione delle acque superficiali e sotterranee, volti al consolidamento delle aree in dissesto (P).</p> <p>Le pratiche colturali eventualmente in atto devono essere coerenti con il riassetto idrogeologico delle aree interessate ed essere corredate dalle necessarie opere di regimazione idrica superficiale.</p> <p>Sugli edifici eventualmente esistenti, da rilocalizzare, sono consentite esclusivamente opere temporanee di consolidamento strutturale a soli fini di salvaguardia della pubblica incolumità. Le prescrizioni di cui al presente articolo sono estese a tutte le zone di possibile ulteriore evoluzione del fenomeno franoso, cioè al perimetro sotteso alla zona di accumulo, nonché al limite di eventuale massima invasione di blocchi rocciosi per frane di crollo.</p> <p>In particolare, in sede di redazione di strumenti urbanistici è necessario procedere alla delimitazione delle aree interessate delle possibili evoluzioni dei fenomeni franosi e le aree in cui sia in atto una progressione dell'erosione (come ad esempio al coronamento delle aree calanchive) attraverso rilevamenti di dettaglio (in scala non inferiore a 1:10.000 o 1:2.000) per le quali si considerano operanti le norme del presente comma.</p> <p>Per le zone instabili per fenomeni quiescenti operano le medesime prescrizioni di cui al punto 5, fatta eccezione per quelle già interessate da insediamenti urbani stabili e da infrastrutture extraurbane o rurali. In tali zone sono ammessi interventi di completamento, nonché nuove edificazioni di modesta entità ed opere pubbliche di cui sia dimostrata la necessità o l'impossibilità di alternative di localizzazione. Tutti i nuovi interventi sono subordinati ad una verifica complessiva volta a</p>		<p>SI</p>	<p>dall'approvazione del PTPG</p>
---	--	-----------	-----------------------------------

<p>dimostrare la non influenza negativa sulle condizioni di stabilità del versante e di rischio per la pubblica incolumità.</p> <p>In particolare, gli interventi di nuova edificazione sono consentiti solo in presenza di effettive condizioni di stabilità (a breve e a lungo termine) documentate da indagini di dettaglio relative ad un intorno sufficientemente ampio del centro abitato e realizzate attraverso il confronto fra foto aeree (riprese in successione temporale a partire dal volo del 1954), la consultazione delle informazioni archivistiche e della memoria locale e un dettagliato rilevamento geologico di campagna.</p> <p>Per gli edifici esistenti sono ammessi gli interventi di cui alle lettere a) b), c), e d) definiti dall'art. 31 della l. 457/78. L'attività agricola è consentita purché non induca fenomeni di instabilità (anche superficiale) per effetto di arature profonde a ritocchino, riempimento di fossi o scoline, pascolo intensivo.</p> <p>8. Nei comuni individuati nella tav. TP4/SAD I con alta densità di frane attive, in attesa della Relazione geologica di cui al punto 3. ogni intervento che possa alterare l'assetto geopedologico ed il fragile equilibrio dei pendii è subordinato (P) a preventivo studio geologico e geotecnico di difesa ambientale e di valorizzazione del paesaggio.</p> <p>Vanno sistematicamente adottate opere di prevenzione e provvedimenti naturali stabilizzanti, possibilmente con tecniche di ingegneria naturalistica, che possano migliorare la situazione statica dei terreni.</p> <p>Sono ammesse le regolari manutenzioni della rete idrica superficiale, le opere leggere di regolazione e contenimento del deflusso superficiale, la rivegetazione dei pendii.</p> <p>Le opere di trasformazione urbanistica ed in genere le nuove costruzioni sono subordinate alla verifica di adeguate valutazioni statiche ed alla realizzazione di opere di difesa e consolidamento preventive commisurate al grado di franosità.</p> <p>Per gli edifici esistenti sono ammessi gli interventi di cui alle lettere a), b), c) e d) definiti dall'art.31 della L.457/78</p>			
---	--	--	--

Art.	Prescrizioni	Direttive	Cartografia	Esito
Art. 16		<p>Direttive per la tutela dall'inquinamento delle risorse idriche sotterranee.</p> <p>I. Il PTPG, nella tav. TP5/SAD2 individua a titolo orientativo ed a fini di prevenzione dei rischi d'inquinamento delle risorse idriche sotterranee:</p> <ul style="list-style-type: none"> - le principali sorgenti idropotabili, puntuali e lineari; - le sorgenti termali; - le aree di vulnerabilità degli acquiferi per la presenza di formazioni geologiche di elevata permeabilità: - le aree di elevata vulnerabilità degli acquiferi per la presenza di formazioni geologiche di elevata permeabilità e per la prossimità a sorgenti o gruppi di sorgenti. - le zone territoriali per la tutela e valorizzazione delle acque termali. <p>2. I comuni in sede di formazione del PUCG e dell'adeguamento dello stesso al PTPG, nell'ambito della Relazione geologica individuano nel proprio territorio nella scala adeguata le aree di cui al comma I e formulano la relativa normativa di salvaguardia.</p> <p>4. Per le zone territoriali da destinare ad attività di acque minerali c termali individuate in modo orientativo nella tav. TPS/SAD2 (Fiuggi, Terme di Pompeo Ferentino, Tenne di Suio, Tenrie di Varrone Cassino) e nelle altre zone non individuate, la Provincia, d'intesa con i comuni interessati, provvede alla redazione di appositi progetti comprendente la delimitazione cartografica delle zone e la localizzazione delle singole concessioni all'interno delle zone nonché le azioni specifiche di tutela, organizzazione e sviluppo territoriale.</p>	SI	<p>Non attuata: Nessun comune della provincia di Frosinone ha approvato il PTCG successivamente al 10 luglio 2007 data di pubblicazione del PTPG</p>

Art.	Prescrizioni	Direttive	Cartografia	Esito
Art. 8	<p>Direttive per le cave e le attività estrattive</p> <p>4. L'apertura di nuove cave, l'attività di estrazione di materiale litoide, nonché l'ampliamento di cave esistenti o la ripresa di quelle dismesse non sono consentite (P) nelle aree vincolate ai sensi delle L.L. 1497/39, 431/85 con le specificazioni stabilite dei testi coordinati delle Norme tecniche d'attuazione dei Piani territoriali Paesistici n.8,11,12,13,14, approvati dalla Regione Lazio con LR n°24/98 interessanti il territorio provinciale.</p>	<p>Direttive per le cave e le attività estrattive</p> <p>I. Il PTPG individua nella tav. TP6/SAD3, con localizzazioni orientative, le principali cave in esercizio e le cave dismesse presenti nel territorio e provinciali, distinte in roccia ed in alluvione, nonché le principali aree suscettibili di attività estrattive.</p> <p>5. L'apertura di nuove cave non può essere autorizzata nei seguenti ambiti caratterizzati da rischi idrogeologici o da rilevanti valori naturalistici:</p> <ul style="list-style-type: none"> - aree considerate a rischio idraulico delle fasce A, B1, B2, B3, come previste dal Piano Stralcio dell'Autorità di Bacino Nazionale dei fiumi Volturno, Liri e Garigliano; - le zone instabili con fenomeni attivi o quiescenti - le aree ad elevata vulnerabilità degli acquiferi 	SI	<p>ATTUATA</p> <p>Tale disposizione è prevista dal PTP e dalle disposizioni della L.1497/39</p>
Art. 19	<p>Direttive per lo smaltimento dei rifiuti solidi</p> <p>3. Nello smaltimento dei Rifiuti Solidi Urbani dovrà essere data preferenza alla raccolta differenziata ed al riciclaggio di vetro, metallo e carta. Allo stesso modo si dovrà preferire il compostaggio come sistema di smaltimento dei rifiuti organici e la termovalorizzazione per quanto concerne tutti i sovvalli della separazione dei rifiuti.</p> <p>Nella localizzazione di nuove discariche ed impianti sono comunque da escludere (P):</p> <ul style="list-style-type: none"> -le fasce A e B2 del Piano stralcio di difesa dalle alluvioni dell'Autorità di Bacino; -le aree comprese nei Sistemi ambientali delle Valli fluviali di cui alla tav. TPI; -le zone instabili con fenomeni attivi di franosità; -le aree di elevata vulnerabilità degli acquiferi e le aree di tutela delle sorgenti, le zone di tutela paesistica delle acque pubbliche. 	<p>Direttive per lo smaltimento dei rifiuti solidi</p> <p>I. Il PTPG individua nella tav. TP6/SAD3, con localizzazioni orientative, gli impianti di smaltimento dei Rifiuti Solidi Urbani esistenti distinti in: discariche in esercizio, discariche dismesse, siti di selezione e riadattamento, impianti di termovalorizzazione.</p>	SI	<p>Non attuata: nessun comune della provincia di Frosinone ha approvato il PTCG successivamente al 10 luglio 2007 data di pubblicazione del PTPG.</p>

Art.	Prescrizioni	Direttive	Cartografia	Esito
Art. 20		<p>Direttive per In difesa dall'inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico e per il risparmio energetico.</p> <p>3. Per la riduzione dell'inquinamento luminoso e la connessa limitazione dei consumi energetici, i Comuni, in attuazione della L.R. 23/2000: integrano il proprio Regolamento Edilizio in conformità con il Regolamento tecnico attuativo regionale della stessa legge; esercitano la vigilanza sulle misure stabilite dal Regolamento per l'illuminazione esterna, applicano le sanzioni amministrative.</p> <p>4. Per il contenimento e la mitigazione degli effetti dell'inquinamento acustico i comuni provvedono alla classificazione acustica del territorio comunale ed a predisporre le conseguenti azioni volte al risanamento acustico.</p> <p>5. Per la protezione dall'inquinamento elettromagnetico è compito degli enti locali l'individuazione dei siti di trasmissione e dei tracciati degli elettrodotti (fino a 150 KW), fermo restando i criteri e limiti relativi all'esposizione ai campi magnetici fissati dalla normativa nazionale e regionale.</p> <p>- i comuni sono tenuti ad individuare nel Regolamento edilizio, i criteri di progettazione degli impianti di produzione di energia solare ed eolica;</p> <p>i requisiti e le tecniche costruttive dell'architettura bioclimatica;</p> <p>i requisiti della progettazione edilizia per assicurare la conformità alla legge 10/91 in tema di risparmio energetico, nonché a predisporre il controllo periodico degli impianti di riscaldamento da parte di personale autorizzato.</p>	NO	Non attuata: nessun comune della provincia di Frosinone ha adeguato il Regolamento Edilizio successivamente al 10 luglio 2007 data di pubblicazione del PTPG

Art.	Prescrizioni	Direttive	Cartografia	Esito
Art. 24	<p>5. La Provincia adegua (P) i Piani e Programmi di iniziativa provinciale alle determinazioni del PTPG per la tutela ecologica e la valorizzazione delle risorse naturalistiche.</p> <p>Essa inoltre:</p> <ul style="list-style-type: none"> - assume obiettivi, direttive e prescrizioni previste dal PTPG per le componenti naturalistiche come riferimento impegnativo per le valutazioni della sostenibilità degli interventi sul territorio e le eventuali misure compensative e di mitigazione; - conduce le intese con la Regione e con le altre province ed enti interessati alla pianificazione delle aree tutelate dal PTPG. Verificando ed integrando i sistemi di tutela regionale con i territori tutelati d'interesse provinciale e con l'assetto di organizzazione e di usi antropici dell'intero territorio provinciale. <p>6. In sede di adeguamento dei PUCG o loro varianti i comuni recepiscono (P) le componenti naturalistiche individuate nella TPI, ne precisano la perimetrazione in scala non inferiore al 1:10.000 ed assumono per dette componenti la denominazione e la normativa stabilita dal PTPG, eventualmente precisandole ed articolandole secondo le esigenze locali.</p>		<p>NO</p> <p>SI</p>	<p>Non attuata: nessun comune della provincia di Frosinone ha approvato il PTCG successivamente al 10 luglio 2007 data di pubblicazione del PTPG.</p>
Art. 25	<p>Sistemi ambientali montani</p> <p>7.4 Comprende le aree più antropizzate dei sistemi montani, con presenza di centri e di insediamenti minori, residenziali e produttivi ed estese presenze di territori aperti in parte con usi agricoli.</p> <p>I Comuni, in sede di adeguamento o revisione dei PUCG, individuano all'interno di queste aree le parti da destinare ad usi insediativi con localizzazioni a completamento o a ridosso dei centri e nuclei esistenti, destinando il resto del territorio a destinazione agricola, con l'impegno alla tutela ed al recupero dei valori ambientali residui nonché dei valori dei paesaggi rurali.</p>	<p>7.2 I Comuni o la Comunità Montana individuano e delimitano su cartografia in scala non inferiore a 1:10.000 le aree occupate da boschi degradati e gli eventuali rimboschimenti da rinaturalizzare (pino nero o silvestre), e predispongono programmi finalizzati al loro utilizzo per l'attività agro-silvo-pastorale o alla loro riqualificazione.</p> <p>7.3 In sede di adeguamento dei PUCG o loro varianti, le norme dei piani devono essere adeguate perché in queste aree siano consentite esclusivamente le seguenti attività:</p> <ul style="list-style-type: none"> -ampliamenti degli edifici esistenti solo per adeguamenti impiantistici e igienico sanitari 	<p>NO</p>	<p>Non attuata: nessun comune della provincia di Frosinone ha approvato il PTCG successivamente al 10 luglio 2007 (data di pubblicazione del PTPG). Le misure di</p>

	<p>7.5 I soggetti che rilasciano autorizzazioni o concessioni per le opere di trasformazione del territorio se consentite, devono richiedere il recupero ambientale delle aree residue interessate dalle attività di trasformazione (scavi, terrapieni, piazzali, margini delle strade e dei parcheggi) incluse quelle utilizzate solo durante la fase di cantiere (P).</p> <p>Il recupero ambientale delle opere riguardanti gli impianti di smaltimento dei rifiuti deve prevedere la sistemazione a bosco di una fascia non inferiore a 40 m. di ampiezza, che circondi completamente l'area interessata dall'intervento, ad eccezione degli accessi e dei tratti di confini che affacciano su altre infrastrutture viarie (P).</p>	<ul style="list-style-type: none"> -costruzione di annessi agricoli -apertura di strade forestali e interpoderali, non asfaltate, di larghezza inferiore a 2,5 metri lineari -edificazione per l'attività agro-silvo-pastorale e di turismo con materiali e tipologie tipici -trasformazioni dovute all'insediamento di attività turistiche a basso impatto ambientale. 		<p>Salvaguardia risultano scadute essendo decorsi più di 5 anni dall'approvazione del PTPG</p>
<p>Art. 26</p>	<p>Sistemi ambientali delle valli fluviali</p> <p>5. Al fine di garantire le funzioni ecologiche e la conservazione dei valori naturalistici di queste aree, sono vietate (P) le seguenti opere:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) strade primarie e di scorrimento di nuovo impianto o in ampliamento <p>di tracciati esistenti. ad eccezione dei tratti necessari per gli attraversamenti dei corsi d'acqua;</p> <ul style="list-style-type: none"> b) infrastrutture di trasporto in sede propria ad eccezione dei tratti necessari per gli attraversamenti dei corsi d'acqua; c) piste per corse e prove auto, moto, motocross; d) discariche e impianti di smaltimento dei rifiuti e) impianti di depurazione, trattamento e smaltimento delle acque di scarico ad eccezione degli impianti di depurazione naturale (fitodepurazione e lagunaggio) f) campi da golf; g) attività estrattive, di lavorazione e frantumazione di materiali anche se svolte al di fuori delle cave; h) depositi di materiali a cielo aperto di superficie superiore a 1000 mq 	<p>Sistemi ambientali delle valli fluviali</p> <p>10.1 La Provincia e i Comuni operano affinché le aree di proprietà demaniale ricadenti all'interno di questa zona siano dichiarate di interesse naturalistico e siano richieste dagli Enti Locali al fine di destinarle ad interventi di valorizzazione e tutela ambientale.</p> <p>10.2 All'interno di queste aree sono consentiti solo gli interventi che non modificano lo stato dei luoghi e non comportino la rimozione o il danneggiamento dei boschi e degli arbusteti esistenti. In particolare sono consentiti i seguenti interventi:</p> <ul style="list-style-type: none"> a) Le opere necessarie alla realizzazione di infrastrutture di rete dei servizi di pubblico interesse; b) Gli interventi previsti dal Piano di Bacino ai sensi della L.183/89 e relativi strumenti attuativi; c) Gli interventi previsti nei Piani di Assestamento Forestale o nei Piani Naturalistici e/o i tutti Piani previsti ai sensi della L.394/91 <p>a) Gli interventi di recupero ambientale, restauro naturalistico e</p> <p>riqualificazione del paesaggio rurale.</p> <p>Aree agricole con valori naturalistici residui o potenzialità di recupero naturalistico-ambientale</p>	<p>SI</p>	<p>Non attuata: nessun comune della provincia di Frosinone ha approvato il PTPG successivamente al 10 luglio 2007 data di pubblicazione del PTPG. Le misure di Salvaguardia risultano scadute essendo decorsi più di 5 anni dall'approvazione del PTPG</p>

	10.3 I Comuni, in sede di adeguamento o revisione dei PUCG, individuano all'interno di queste aree le parti già impegnate da insediamenti, destinando il resto del territorio a destinazione agricola o a zona F verde e servizi, con l'impegno alla tutela ed al recupero dei valori ambientali residui nonché dei paesaggi rurali secondo le tipologie e modalità degli artli 33 e successivi (P)	10.5 All'interno di queste aree sono consentiti solo gli interventi che non modifichino lo stato dei luoghi.		
Art. 28	<p>Aree agricole prevalentemente collinari con valori naturalistici o potenzialità di recupero naturalistico ambientale, esterne ai sistemi ambientali</p> <p>2. I comuni in sede di revisione di adeguamento dei rispettivi PUCG al PTPG, provvedono (P) alla perimetrazione degli insediamenti presenti nel territorio comunale ed attribuiscono a questi un idoneo regime urbanistico. La rimanente parte di territorio è considerata zona E (D.M. 1444/68) e denominata territorio a prevalenza d'usi agricoli, e normata come tale.</p>		NO	Non attuata: nessun comune della provincia di Frosinone ha approvato il PTCG successivamente al 10 luglio 2007 data di pubblicazione del PTPG.
Art. 29		<p>Aree agricole con valori naturalistici residui o potenzialità di recupero naturalistico-ambientale, di discontinuità interne alle costruzioni urbane</p> <p>I. Per dette aree i Comuni, in sede di adeguamento o variante del PUCG, devono prevedere, unitamente alle operazioni di tutela e recupero naturalistico ambientale previste per le aree agricole collinari e per le tipologie del paesaggio rurale, il mantenimento degli usi agricoli o la destinazione ad usi sociali per servizi o verde urbano di uso pubblico.</p>	NO	Non attuata: nessun comune della provincia di Frosinone ha approvato il PTCG successivamente al 10 luglio 2007 data di pubblicazione del PTPG

Art.	Prescrizioni	Direttive	Cartografia	Esito
Art. 35	<p>I soggetti degli interventi di tutela e valorizzazione</p> <p>3. I comuni in sede di revisione di adeguamento dei rispettivi PUCG al PTPG, provvedono (P) alla perimetrazione degli insediamenti presenti nel territorio comunale ed attribuiscono a questi un idoneo regime urbanistico.</p> <p>La rimanente parte di territorio è considerata zona E (D.M. 1444/68) e denominata territorio a prevalenza d'usi agricoli, e normata come tale.</p> <p>4. I comuni nella revisione di adeguamento dei PUCG al PTPG, individuano le aree in cui le tipologie del paesaggio rurale nelle rispettive componenti caratterizzanti, si presentano ancora totalmente o parzialmente integre e riconoscibili e specificano nel proprio strumento urbanistico normative di tutela e valorizzazione ed azioni di piano progettuali secondo le direttive delle presenti norme (P).</p> <p>In particolare i Comuni sui rispettivi piani generali e di settore, devono attenersi alle seguenti direttive:</p> <p>a. preservare e valorizzare la fisionomia e la peculiarità morfologica, naturalistica ed antropica dei singoli paesaggi rurali;</p> <p>b. conservare, all'interno di ciascun paesaggio gli assetti territoriali che presentano caratteri particolari, derivanti dall'interazione tra gli elementi naturali e della trama agricola</p> <p>c. ripristinare e rivitalizzare le componenti che hanno perso nel tempo la loro riconoscibilità, considerate sia come emergenze singole sia nella complessità di rapporti con il contesto.</p> <p>d. salvaguardare gli spazi aperti periurbani e di discontinuità interna alle costruzioni urbane attraverso:</p> <p>-la riduzione dell'occupazione a scopo edificatorio dei suoli fertili presenti in ambiti periurbani e periferici, conservando la permeabilità</p>		NO	<p>Non attuata: nessun comune della provincia di Frosinone ha approvato il PTCG successivamente al 10 luglio 2007 data di pubblicazione del PTPG.</p>

	<p>del terreno e la vegetazione spontanea esistente, e gli elementi di carattere paesaggistico che costituiscono tali territori;</p> <ul style="list-style-type: none"> - l'integrazione delle attività agricole con gli usi creativi e del tempo libero e di servizio al fine di garantirne il mantenimento. - la riqualificazione dei territori marginali attraverso ricomposizione fondiaria, ricostruzione del paesaggio e creazione di opportunità fruibili; - la tutela degli orti urbani esistenti e riutilizzo di aree abbandonate o degradate, attrezzando tali ambiti anche con vegetazione ed elementi di interesse naturalistico; - la realizzazione di adeguate fasce arboree ed arbustive con funzione di schermo paesaggistico e di filtro ecologico tra aree agricole ed insediamenti industriali, tecnologici ed infrastrutture. 			
<p>Art. 40</p>	<p>Regimi di tutela e modalità d'intervento (dei Beni Storici)</p> <p>3. I Comuni, in sede di formazione o adeguamento dei PUCG per il rispettivo territorio, provvedono (P) a verificare e completare il censimento dei beni e dei percorsi e ad inserire gli stessi nei rispettivi PUCG, specificando localmente le presenti Norme.</p> <p>In particolare i Comuni:</p> <ul style="list-style-type: none"> -verificano e trasferiscono su cartografia a scala adeguata i beni rilevati nelle schede del PTPG; - identificano sul territorio le ulteriori edificazioni di interesse storicoculturale, compresi gli edifici ottocenteschi e del primo '900 ancora sostanzialmente integre da sottoporre a tutela completando gli elenchi del PTPG; -promuovono i progetti di recupero e valorizzazione dei beni attribuendo loro usi sociali ed economici compatibili. <p>5. Le modalità di intervento sui beni secondo le rispettive specificità tipologiche sono (P) la manutenzione ordinaria e straordinaria, il</p>	<p>Regimi di tutela e modalità d'intervento (dei Beni Storici)</p> <p>1. Tutti i beni censiti dal PTPG di cui all'art. 41 sono soggetti alla presente normativa integrativa delle normative nazionali e regionali vigenti,</p> <p>7. Il riuso anche con cambio di destinazione dei beni, deve privilegiare destinazioni residenziali, culturali, ricreative, sociali, amministrative, artigianali ed economiche, compatibili con la conservazione dei caratteri tipologici dei beni stessi.</p>	<p>NO</p>	<p>Non attuata: nessun comune della provincia di Frosinone ha approvato il PTCG successivamente al 10 luglio 2007 data di pubblicazione del PTPG.</p>

	<p>4. Manufatti relativi all'archeologia industriale.</p> <p>Per i beni con tipologia e destinazione d'uso originaria produttiva ed industriale i Comuni inibiscono (P) ogni intervento di demolizione o ristrutturazione, prima che sia stato predisposto un dettagliato rilievo accompagnato da una documentazione storica che consenta di valutarne l'interesse sotto il profilo testimoniale ed architettonico o strutturale e le possibilità di recupero. totale o parziale, ed adeguamento ad usi compatibili.</p> <p>Gli interventi di recupero dovranno rispettare la riconoscibilità dei caratteri tipologici e costruttivi originari ed individuare usi compatibili con gli stessi, considerando nel contempo gli indirizzi del PTFG per la localizzazione di funzioni di servizio ed attività di interesse provinciale o intercomunale.</p>	<p>Itinerari e percorsi storica-culturali.</p> <p>Gli Enti locali sono tenuti a tenere conto di tali percorsi in sede di adeguamento del PUCG, al fine di prevedere idonei strumenti per il recupero, la tutela e la valorizzazione di tali beni, specie per quanto riguarda la salvaguardia della rete stradale antica.</p>		
<p>Art. 45</p>		<p>Direttive per le componenti delle costruzioni insediative urbane complesse e unitarie</p> <p>Per le costruzioni urbane complesse e per quelle urbane unitarie, il piano nella tavola TP I definisce le seguenti componenti, per le quali operano le direttive che seguono:</p> <p>Campo preferenziale di organizzazione degli insediamenti.</p> <p>E' l'ambito all'interno del quale i Comuni debbono organizzare di preferenza nei loro strumenti urbanistici le operazioni di trasformazione e crescita insediativa.</p> <p>Comprende gran parte dell'edificazione esistente e delle previsioni dei P.R.G. vigenti più una quota di aree di riserva per le future espansioni.</p> <p>In particolare il PTPG indirizza i Comuni a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - finalizzare le previsioni insediative dei PRG prevalentemente al riordino e completamento degli insediamenti esistenti secondo modelli aggregati, valutando la possibilità di portare all'interno del campo 	<p>SI</p>	<p>Non attuata: nessun comune della provincia di Frosinone ha approvato il PTCG successivamente al 10 luglio 2007 data di pubblicazione del PTPG</p>

		<p>preferenziale di organizzazione le previsioni di piano isolate o diffuse non attuate;</p> <p>- localizzare aree per servizi pubblici o di uso pubblico di interesse urbano (locale o intercomunale) all'interno di questo campo preferenziale di organizzazione.</p> <p>Nucleo urbano originario.</p> <p>E' l'area urbana considerata ai fini della costruzione insediativa come nucleo storico generatore e per la quale debbono prevedere direttive di tutela, recupero e valorizzazione e interventi ai margini con attrezzature per la fruizione compatibile.</p> <p>Aree agricole con valori naturalistici residui o con potenzialità di recupero naturalistico di discontinuità tra gli insediamenti da mantenere o valorizzare.</p> <p>Comprende il territorio aperto da tutelare come elemento di discontinuità tra gli insediamenti, da riservare preferenzialmente ad usi agricoli, ambientali o sociali (parchi e aree ricreative e per il tempo libero e lo sport con relative attrezzature, servizi, percorsi ambientali pedonali o ciclabili di collegamento tra gli insediamenti, ecc.)</p> <p>Assi stradali da riqualificare ed attrezzare per la mobilità urbana di scorrimento e connessione dei principali luoghi centrali e dei quartieri, con organizzazione delle sedi del trasporto pubblico e della mobilità lenta di distribuzione.</p> <p>Nella TPI sono individuati nelle tre costruzioni urbane complesse di Frosinone (via Monti Lepini), Sora-Isola Liri (viale S.Domenico e Barca S.Domenieo) e Cassino (viale de Nicola).</p>		
--	--	--	--	--

Art.	Prescrizioni	Direttive	Cartografia	Esito
Art. 46		<p>Direttive specifiche per le 3 costruzioni urbane complesse intercomunali</p> <p>1. Costruzione urbana complessa n. 1</p> <ul style="list-style-type: none"> - la conurbazione territoriale centrale (Comuni interessati: Frosinone, Alatri, Ferentino e Ceccano) - riordinare e riorganizzare l'intera costruzione urbana complessa con interventi di contenimento ed indirizzo dell'espansione a raggiera e delle saldature interne e progettazione dei margini; -limitare la diffusione insediativa e indirizzare le costruzioni insediative territoriali poste a nord tra Frosinone, Alatri e Veroli e sulle colline orientali - tutelare e valorizzare le aree agricole con valori naturalistici residui o con potenzialità di recupero naturalistico - In quanto capoluogo, Frosinone viene rafforzato come centro di offerta di funzioni centrali strategiche e di servizio intercomunali e provinciali, vendibili su un mercato extra provinciale. <p>2. Costruzione urbana complessa n,2: la conurbazione lineare della città del medio Liri (Comuni interessati: Sora, Isola Liri, Castelliri e Broccostella)</p> <ul style="list-style-type: none"> - disegnare un nuovo impianto infrastrutturale costituito dal collegamento delle superstrade Sora-Frosinone e Cassino-Sora-Avezzano con un nuovo tracciato ai margini del sistema collinare ed esterno alla conurbazione; -riordinare e riorganizzare l'intera costruzione urbana sull'asse principale urbano di via di San Domenico, interrompendola con discontinuità da assi verdi trasversali al fiume Liri, - limitare le previsioni insediative esterne alla conurbazione. 	SI	<p>Non attuata: nessun comune della provincia di Frosinone ha approvato il PTCG successivamente al 10 luglio 2007 data di pubblicazione del PTPG</p>

		<ul style="list-style-type: none"> -tutelare le aree agricole con valori naturalistici residui o con potenzialità di recupero naturalistico - riqualificare viale di San Domenico e via Barca di San Domenico come assi urbani attrezzati per la mobilità locale e di supporto di attività e servizi strategici; - organizzare gli assi nord-sud trasversali alla conurbazione come assi di riqualificazione urbana e come strade di animazione cittadina con mobilità controllata e recupero degli spazi pubblici. - riusare la vecchia sede della ferrovia per il trasporto pubblico interno alla città in sede propria con terminali Sora-Isola Liri attrezzati con parcheggi di scambio. <p>3. Costruzione urbana complessa n.3:</p> <p>il sistema misto urbano-territoriale che muta su Cassino e i centri di corona (Comuni interessati: Gassino, S.Elia Fiume Rapido, Cervaro, Piedimonte S.Gennano)</p> <ul style="list-style-type: none"> - ridefinire l'impianto infrastrutturale specializzando la superstrada Sora-Cassino-Formia solo per i traffici di attraversamento territoriale, prevedendo una variante della ss. Casilina esterna al centro di Cassino - riorganizzare l'intera costruzione urbana complessa con interventi di riqualificazione delle parti e dei centri consolidati. - limitare la diffusione insediativa e indirizzare le costruzioni insediative territoriali poste a nord fra Cassino e S.Elia Fiume Rapido e sulle colline orientali; - scegliere una direttrice di completamento ed espansione residenziale per Cassino e favorire la riqualificazione dei quartieri esistenti con interventi sullo spazio pubblico 		
--	--	---	--	--

Art.	Prescrizioni	Direttive	Cartografia	Esito
Art. 48		<p>Direttive per i centri con impianto nucleare</p> <p>I centri sono individuati nella TPI attraverso un simbolo (una circonferenza di diametro variabile in riferimento a tre soglie di dimensione demografica).</p> <p>Nella redazione o adeguamento degli strumenti urbanistici generali i Comuni devono organizzare le previsioni insediative indirizzando la loro crescita residenziale verso il modello accentrato, con il consolidamento dell'impianto urbano nucleare attorno alle aree dei servizi e degli spazi pubblici centrali.</p>	SI	Non attuata: nessun comune della provincia di Frosinone ha approvato il PTCG successivamente al 10 luglio 2007 data di pubblicazione del PTPG
Art. 49		<p>Direttive per gli insediamenti nucleari accentrati, di riferimento per la riaggregazione e il riordino urbanistico delle espansioni urbane diffuse</p> <p>Alcuni insediamenti nucleari ritenuti "nodi strategici" sono individuati nella TPI attraverso un simbolo (una circonferenza di diametro inferiore rispetto a quello dei centri con impianto nucleare).</p> <p>Nella redazione o adeguamento degli strumenti urbanistici generali i Comuni devono contrastare le tendenze diffuse dell'espansione urbana rafforzando il molo aggregante dei borghi</p>	SI	Non attuata: nessun comune della provincia di Frosinone ha approvato il PTCG successivamente al 10 luglio 2007 data di pubblicazione del PTPG
Art. 50		<p>Direttive per gli insediamenti lineari per nuclei discontinui, di riferimento per la riaggregazione e il riordino urbanistico delle espansioni urbane diffuse</p> <p>Alcuni insediamenti lineari per nuclei discontinui, ritenuti particolarmente significativi ai fini della riaggregazione e del riordino, sono individuati nella TPI attraverso un simbolo (uno o più quadrati).</p>	SI	Non attuata: nessun comune della provincia di Frosinone ha approvato il PTCG successivamente al 10 luglio 2007 data di pubblicazione del PTPG

		Nella redazione o adeguamento degli strumenti urbanistici generali i Comuni devono contrastare le tendenze diffuse dell'espansione urbana e organizzare le previsioni insediative nel rispetto dei caratteri della morfologia lineare, mantenendo il carattere aggregativo a piccoli nuclei urbani contigui		
Art. 51		<p>Direttive per gli ambiti di addensamenti dell'habitat non urbano, in cui riordinare l'insediamento secondo regole morfologiche coerenti con i luoghi</p> <p>Il PTPG individua sei ambiti territoriali oggetto da tempo di dinamiche di insediamento sparso che per l'assenza di regole insediative tendono a produrre rilevanti compromissioni:</p> <p>-le colline orientali ad est di Frosinone e Ceccano, il territorio agricolo fra Frosinone, Alatri e Veroli; l'area agricola tra Roccasecca e Castrocielo; l'area agricola collinare ad est e a nord di Cassino.</p> <p>In questi ambiti di addensamento insediativo la pianificazione urbanistica comunale deve pertanto:</p> <ul style="list-style-type: none"> - individuare con più esattezza gli ambiti di addensamento ricadenti nel proprio territorio - selezionare e rendere impegnative le regole morfologiche di indirizzo degli insediamenti. 	SI	Non attuata: nessun comune della provincia di Frosinone ha approvato il PTCG successivamente al 10 luglio 2007 data di pubblicazione del PTPG
Art. 52		<p>Direttive per le costruzioni con la regola del crinale principale</p> <p>Il PTPG individua costruzioni insediative territoriali caratterizzate da usi residenziali, turistici e rurali tendenti ad addensarsi su viabilità extraurbana di crinale.</p> <p>Per questo tipo di costruzioni insediative il PTPG prevede di contrastare le tendenze alla diffusione nei fondovalle e alla saldatura lungo gli assi viari.</p>	SI	Non attuata: nessun comune della provincia di Frosinone ha approvato il PTCG successivamente al 10 luglio 2007 data di

		<p>La pianificazione urbanistica comunale deve pertanto:</p> <ul style="list-style-type: none"> - riaggregare e indirizzare lo sviluppo degli insediamenti sui crinali bloccando quello nei fondovalle, - assumere gli obiettivi di tutela propri delle aree agricole con valore naturalistico o con potenzialità di recupero naturalistico - inibire l'apertura di nuove strade e tutelare gli antichi tracciati stradali, i filari e la struttura organizzativa fondiaria storica 		pubblicazione del PTPG
Art. 53		<p>Articolo 53</p> <p>Direttive per le costruzioni con la regola della viabilità poderale reticolare</p> <p>Il PTPG individua costruzioni insediative territoriali caratterizzate da usi misti, residenziali urbani e rurali tendenti ad addensarsi sulla viabilità poderale reticolare.</p> <p>Per queste costruzioni insediative, individuabili lungo la rete viaria minore Frosinone, Alatri e Veroli, il PTPG prevede di contrastare le tendenze alla diffusione e favorire la riaggregazione sulla maglia principale della viabilità reticolare conservandone il disegno originario.</p> <p>La pianificazione urbanistica comunale deve pertanto:</p> <ul style="list-style-type: none"> - riaggregare e indirizzare lo sviluppo degli insediamenti sul reticolo, - assumere gli obiettivi di tutela propri delle aree agricole con valore naturalistico -tutelare l'originario impianto stradale reticolare, i filari e la struttura organizzativa fondiaria storica ed evitare l'apertura di nuove strade 	SI	Non attuata: nessun comune della provincia di Frosinone ha approvato il PTPG successivamente al 10 luglio 2007 data di pubblicazione del PTPG

Art.	Prescrizioni	Direttive	Cartografia	Esito
Art. 56		<p>Direttive per la pianificazione urbanistica: indirizzi per il dimensionamento del PUCG</p> <p>I. I Comuni nella formazione, adeguamento o variante generale dei PUCG predispongono un ragionamento documentato relativo alla valutazione dei fabbisogni insediativi decennali (residenziali, non residenziali e per servizi) ed al dimensionamento del piano, sulla base degli indicatori del presente articolo e di eventuali valutazioni integrative adeguatamente documentate.</p> <p>Fermo restando il riferimento ai requisiti di dimensionamento delle previsioni di piano richiesti dalla LR 72/75</p> <p>Gli indicatori assumono come riferimento i valori medi attuali dei comuni della provincia, come individuati nel Rapporto (tabelle 3.1/n.5, 10/n.4, 10/n.5, 10/n.6, 10/n.7, 11/n.4, 11/n.5, 11/n.6, 11/n.7), rispetto ai quali il PTPG propone indirizzi correttivi in funzione degli obiettivi provinciali perseguiti.</p> <p>2. Indicatori per il dimensionamento residenziale (incremento degli abitanti teorici in un decennio)</p> <p>Indicatore demografico di base: popolazione residente</p> <p>Previsioni di incremento; 3 25% popolazione residente per comuni con tendenza decennale all'incremento o alla stabilità demografica.</p> <p>5 25% popolazione residente per comuni con tendenza decennale al decremento demografico.</p> <p>Indicatori correttivi a crescere</p> <ul style="list-style-type: none"> - comuni turistici -comuni con rapporto abitazioni/famiglie inferiore a 1,3 - comuni con patrimonio non occupato inferiore a 20% 	NO	Non attuata: nessun comune della provincia di Frosinone ha approvato il PTCG successivamente al 10 luglio 2007 data di pubblicazione del PTPG

		<p>- comuni con patrimonio vetusto (anni '50) superiore a 30%</p> <p>Indicatori correttivi a decrescere</p> <p>- comuni con rapporto abitazioni/famiglie superiore a 1,3</p> <p>7 comuni con patrimonio non occupato superiore a 20%</p> <p>- comuni con patrimonio vetusto (anni '50) inferiore a 30%</p> <p>Nelle valutazioni per il dimensionamento si può tener presente che rispetto alla dotazione media di cubatura/ab. attribuibile ordinariamente per il calcolo degli abitanti teorici (80mc/ab) la media provinciale è già superiore ai 110 - 120 mc/ab e raggiunge per le parti urbane consolidate ed i centri storici valori dai 120 ai 140 mc/ab.</p>		
Art. 57		<p>Direttive per la pianificazione urbanistica: dimensionamento dei servizi di interesse sovracomunale e provinciale, pubblici o di uso pubblico</p> <p>Indicatori per il dimensionamento dei servizi di interesse sovracomunale e provinciale pubblici o di uso pubblico</p> <p>- comuni centri di sistema e sub sistema da potenziare locale funzionale dotazione media programmata non inferiore a 36 mq/ab</p> <p>- comuni sub centri di sub sistema da potenziare locale funzionale dotazione media programmata non inferiore a 30 mq/ab</p> <p>-altri comuni dotazione uguale alla media provinciale 24 mq/ab (comprensive degli spazi perle attrezzature pubbliche d'interesse generale)</p>	NO	<p>Non attuata: nessun comune della provincia di Frosinone ha approvato il PTCG successivamente al 10 luglio 2007 data di pubblicazione del PTPG</p>

Art.	Prescrizioni	Direttive	Cartografia	Esito
Art. 58	<p>Direttive per la pianificazione urbanistica: il territorio agricolo</p> <p>I. Tutto il territorio provinciale esterno agli insediamenti perimetrati ed alle aree oggetto di specifici regimi di tutela è riservato in prevalenza ad usi agricoli.</p> <p>I Comuni, in sede di adeguamento dei rispettivi piani al PTPG, provvedono P), all'esterno dei centri abitati e frazioni, alla perimetrazione degli insediamenti residenziali o produttivi decentrati e sparsi, esistenti o di previsione, ed attribuiscono a questi un idoneo regime urbanistico.</p>		NO	Non attuata: nessun comune della provincia di Frosinone ha approvato il PTCG successivamente al 10 luglio 2007 data di pubblicazione del PTPG.
Art. 64	<p>Obiettivi, ambiti integrati, modalità attuative.</p> <p>5. Per la programmazione ed attuazione degli interventi negli ambiti di cui al punto 3.a, il presidente della Provincia, d'intesa con i comuni interessati o, in sostituzione questi ultimi, promuovono uno specifico Accordo di Programma finalizzato alla redazione di un "Piano programma di fattibilità" degli interventi stessi (P).</p> <p>Il Piano-programma di fattibilità definisce tra l'altro:</p> <ul style="list-style-type: none"> - gli altri soggetti da coinvolgere nell'iniziativa, Regione, enti pubblici o privati; portatori di competenze settoriali (FS, ANAS, Università, ecc.), il carattere d'interesse provinciale ed intercomunale suggerisce un ampio coinvolgimento delle istituzioni presenti nella provincia; - uno schema orientativo unitario dell'assetto dell'ambito (master plan) nella sua caratterizzazione, fondiaria, infrastrutturale, ambientale, di servizi e operativa; distinguendo tra spazi fondiari edificabili e spazi d'uso pubblico e nell'eventuale sua articolazione in sub ambiti; -le condizioni di fattibilità dell'iniziativa da attuarsi per parti funzionalmente complete in tempi successivi, mantenendo la coerenza complessiva dell'insediamento; -la precisazione delle funzioni attribuibili alle singole parti previo coordinamento della domanda degli enti; 		NO	Non attuata: nessun comune della provincia di Frosinone ha approvato il PTCG successivamente al 10 luglio 2007 data di

<p>-le condizioni di accessibilità esterna ed interna nonché i livelli tecnologici e telematici di comunicazione che devono essere assicurati; il bilancio delle risorse ambientali di base (consumi d'acqua, suolo, inquinamento, vegetazione) ed i provvedimenti per il loro mantenimento, miglioramento, in un rapporto equilibrato;</p> <p>-le nuove dotazioni ambientali e di servizi prevedibili, curando l'immagine formale dell'insediamento ed i suoi rapporti con il contesto urbano e paesistico;</p> <p>- gli strumenti urbanistici e di gestione, da utilizzare per disciplinare gli interventi e per assicurare il coordinamento e l'efficacia delle azioni attuative;</p> <p>-i soggetti operativi incaricati di redigere il piano o i piani cd i progetti e curarne l'attuazione direttamente o in concessione;</p> <p>-i soggetti e gli strumenti finanziari prevedibili e le modalità di gestione economica e sociale delle opere realizzate;</p> <p>-le regole unificate della perequazione degli oneri urbanistici e delle compensazioni ambientali legate agli interventi.</p> <p>Per la qualificazione urbanistica ambientale degli interventi si formulano le seguenti ulteriori direttive:</p> <p>- nella TPI la rappresentazione delle aree relative al presente articolo ha valore di direttiva in parte modificabile in sede di Accordo di Programma. Essa impegna una superficie maggiore dell'attuale domanda al fine di realizzare una riserva per interventi futuri da utilizzare in sede di Accordo di Programma;</p> <p>-l'edificazione deve essere realizzata per quanto possibile a completamento e qualificazione degli spazi pubblici e delle tessiture edilizie esistenti;</p> <p>-in tutti gli interventi la progettazione deve accentuare i caratteri e le dotazioni ambientali degli insediamenti con accorgimenti specifici, tra i quali il mantenimento di superfici a suolo permeabili non inferiore al 25% della superficie totale ed il divieto di realizzazione di superfici a parcheggio continue superiori a 5000 mq, la dotazione di essenze</p>			<p>pubblicazione del PTPG. Le misure di Salvaguardia risultano scadute essendo decorsi più di 5 anni dall'approvazione del PTPG</p>
--	--	--	---

<p>tipiche o vegetazione potenziale locale nella misura di almeno 1 pianta per ogni 100 mq di superficie utile edificata.</p> <p>7. Il Piano programma di fattibilità è operativo a seguito di un parere di compatibilità al PTPG (P) fornito dalla giunta provinciale sentito l'organismo consultivo.</p> <p>8. I comuni (P) in sede di adeguamento o di variante dei PUCG, confermano per le aree comprese negli ambiti di cui al punto 3 la destinazione a servizi strategici con normativa coerente alle presenti norme (P). Essi inoltre, stabiliscono per esse un'edificabilità limitata riservandosi la possibilità di un adeguato incremento delle stesse attraverso accordi consensuali convenzionati con i privati che prevedano la volontaria cessione ai comuni stessi di aree o la realizzazione di opere in misura superiore agli oneri di legge (compensazione).</p> <p>9. In attesa della redazione del Piano programma, dall'adozione del PTPG le aree per la localizzazione preferenziale di attività e servizi strategici indicate nella TPI sono destinate (P) a fini di salvaguardia a zona E agricola con edificazione residenziale o per attrezzature non superiore a 0.01 mq/mq e lotto minimo non inferiore a 30.000 mq.</p>			
---	--	--	--

Art.	Prescrizioni	Direttive	Cartografia	Esito
Art. 65		<p>Direttive specifiche per gli ambiti di organizzazione integrata delle sedi di attività e servizi strategici (AIS)</p> <p>AIS.1 ANAGNI</p> <p>a. Obiettivi</p> <p>Recupero e riuso dell'area dismessa dell'ex-Polveriera, potenziamento delle funzioni di distribuzione e strategiche, in particolare, Università e ricerca tecnologiche logistiche e di servizio dell'Agglomerato ASI di Anagni.</p> <p>b. Modello organizzativo spaziale</p> <p>Area unitaria attrezzata di notevoli dimensioni disposta ai margini dell'agglomerato ASI di Anagni lungo la ferrovia Roma-Napoli e lungo l'asse viario trasversale che collega la ss 155 alla ss 609, a poca distanza dall'autostrada A2 Roma-Napoli.</p> <p>c. Usi da favorire</p> <p>Funzioni di distribuzione, logistiche (piattaforma logistica), tecnologiche e di servizi alle imprese, al mercato ed alla grande distribuzione;</p> <p>d. Esigenze di accessibilità</p> <p>Accessibilità dal nodo A2-Casilina in prossimità dello svincolo di Anagni e dalla stazione ferroviaria di Anagni-Fiuggi Terme. Potenziamento del nodo ferroviario.</p> <p>AIS.2 FIUGGI</p> <p>a. Obiettivi</p> <p>Potenziamento della polarità turistico-termale esistente e dei relativi servizi, realizzazione di un anello verde a</p>	SI	<p>Non attuata: nessun comune della provincia di Frosinone ha approvato il PTCG successivamente al 10 luglio 2007 data di pubblicazione del PTPG</p>

		<p>protezione del nucleo urbano centrale e di un sistema di relazioni con altre località di interesse turistico montane e storiche.</p> <p>b. Modello organizzativo spaziale Insieme di aree disposte tra il centro di Fiuggi e la ss 155, a diretto contatto con gli insediamenti,</p> <p>c. Usi da favorire Attività dedicate al tempo libero, allo svago, allo sport ed al turismo (turismo termale, culturale e congressuale, assistenza sanitaria) intervallate da una rete di parchi urbani e/o discontinuità ambientali.</p> <p>d. Esigenze di accessibilità Accessibilità da un anello viario tangenziale al centro storico in parte da potenziare (ss 155). Realizzazione di un servizio di collegamento diretto su gomma da e per la stazione ferroviaria di Anagni-Fiuggi. Realizzazione di parcheggi di scambio ai margini delle aree interessate da tali progetti.</p> <p>AIS.3 FERENTINO</p> <p>a. Obiettivi Potenziamento della polarità di interesse turistico termale esistente (tempo libero, sport e salute) e realizzazione di una discontinuità verde a protezione del nucleo urbano centrale.</p> <p>b. Modello organizzativo spaziale Insieme di aree contigue, disposte a cuneo tra la ss 6 Casilina e la viabilità di connessione con la stazione ferroviaria di Ferentino, ai margini degli insediamenti di nuova previsione o in completamento.</p> <p>c. Usi da favorire</p>	<p>SI</p>	
--	--	---	-----------	--

		<p>Attività dedicate al tempo libero, allo svago ed al turismo (turismo termale; culturale congressuale e di assistenza sanitaria) e servizi urbani.</p> <p>d. Esigenze di accessibilità</p> <p>Accessibilità su gomma da un anello viario tangenziale agli insediamenti, in parte esistente, da potenziare. Realizzazione di un servizio di collegamento diretto su gomma da e per la stazione ferroviaria di Ferentino. Realizzazione di parcheggi di scambio.</p> <p>AIS.4 FROSINONE</p> <p>a, Obiettivi</p> <p>la finalità del PTPG è di predisporre un'adeguata offerta di aree attrezzate, con requisiti di accessibilità alla rete nazionale provinciale, di rilevante qualificazione organizzativa e d'immagine, coerente interfaccia urbana per le funzioni strategiche previste o prevedibili nel futuro per la città di Frosinone.</p> <p>b. Modello organizzativo spaziale</p> <p>l'Offerta delle aree è prevista articolata ncl PTPG in due sistemi paralleli ed interconnessi.</p> <p>Il primo costituito da un gruppo di aree in gran parte libere poste in contiguità con la città, lungo Fattuale via dei Monti Lepini (ss 156), da riqualificare ed attrezzare come asse urbano.</p> <p>Il secondo formato da 4 gruppi di aree industriali di previsione del PRT dell'ASI, non ancora impegnate, da destinare ai servizi strategici, poste lungo la nuova tangenziale ovest di Frosinone, prevista dal PTPG</p> <p>C - Usi da favorire</p> <p>Il primo gruppo di aree è destinato a servizi direzionali e strategici urbani con funzioni specializzate compatibili (es.</p>	<p>SI</p>	
--	--	---	-----------	--

		<p>città degli uffici, città universitaria della scienza e della cultura, città dello sport e del tempo libero. città ospedaliera e dell'assistenza sociale) che riaggregano nel nuovo impianto sedi di servizi pubblici già insediato</p> <p>Nel secondo sistema i gruppi di aree sono destinate a funzioni e servizi prevalentemente connessi con il ciclo della produzione e distribuzione delle merci.</p> <p>Nuclei minori sono costituiti dal riuso per funzioni di grande distribuzione degli impianti cx Pemrailex, degli impianti esistenti nel Bosco Fauto da riutilizzare per attività scientifiche di ricerca o sede universitaria</p> <p>AIS.5 CEPRANO</p> <p>a. Obiettivi</p> <p>Realizzazione di una polarità di funzioni di distribuzione di rilevanza territoriale attraverso il riuso di manufatti esistenti e lo sviluppo di aree ad uso industriale non attuate previste all'interno dell'agglomerato ASI di Ceprano.</p> <p>b. Modello organizzativo spaziale</p> <p>cittadella unitaria disposta lungo Tasse viario di collegamento tra Agglomerati ASI della Provincia di Frosinone, in parte da potenziare, previsto dal PRT del Consorzio ASI e dal PTPG</p> <p>c. Usi da favorire</p> <p>Attività legate al settore di distribuzione commerciale (cittadella degli scambi) o/e al comparto agroalimentare (centro agroalimentare integrato con Fondi) salvaguardando l'accordo di programma per la realizzazione di un centro multifunzionale.</p>		
--	--	---	--	--

		<p>AIS.6 Sona - Isola Liri</p> <p>a. Obiettivi</p> <p>Sviluppo di un sistema di sedi attrezzate dedicate alla Fiera, al turismo, alla cultura ed ai servizi di carattere innovativo (BIC) da realizzare anche attraverso, riuso, recupero e valorizzazione delle strutture produttive dismesse lungo il corso del fiume Liri (cartiere).</p> <p>b. Modello organizzativo spaziale</p> <p>Insieme di aree attrezzate interconnesse al sistema direzionale, disposte a nastro lungo il corso del fiume Liri e la ss 82 tra le località La Selva, San Domenico e la zona denominata Piccola Parigi.</p> <p>c. Usi da favorire</p> <p>Le unioni strategiche legate al polo fieristico, espositivo, congressuale, alla grande distribuzione ed alla piattaforma logistica, al turismo culturale congressuale e del tempo libero</p> <p>AIS. 7 ATINA</p> <p>a. Obiettivi</p> <p>Valorizzazione e sviluppo di funzioni dedicate allo sport alla Ricerca e Sviluppo, al turismo anche attraverso il riuso e recupero delle strutture produttive dismesse lungo il corso del fiume Melfa.</p> <p>b. Modello organizzativo spaziale insediamenti a cavallo del corso del fiume Melfa, concentrata a valle della città storica, in prossimità dello svincolo di Atina Inferiore della superstrada Sora - Cassino.</p> <p>c. Usi da favorire</p> <p>Attività connesse al turismo e tempo libero ed al decentramento universitario, in particolare con funzioni legate allo sport agonistico ed alla ricerca scientifica,</p>		
--	--	--	--	--

		<p>Campus universitario, inserti di servizi terziari ad interfaccia urbana.</p> <p>d. Esigenze di accessibilità</p> <p>Accessibilità dalla superstrada Sora-Cassino (esistente) e dalla Latina-Isenia (di previsione), realizzazione di parcheggi e di un nodo di scambio (terminal autolinee).</p> <p>AIS.8 PIEDIMONTE – S. GERMANO</p> <p>a. Obiettivi</p> <p>Realizzazione di una piattaforma logistica di livello territoriale interconnessa alla rete del ferro di valenza interregionale-nazionale.</p> <p>b. Modello organizzativo spaziale</p> <p>Insieme di aree ASI disposte a nastro lungo la ferrovia Roma-Napoli ed in parte lungo la ss 6 via Casilina in prossimità dell'aeroporto di Aquino.</p> <p>c. Usi da favorire funzioni di distribuzione, centro servizi e piattaforma logistica.</p> <p>d, Esigenze di accessibilità</p> <p>Accessibilità dalla viabilità interna del l'agglomerato ASI di Piedimonte S. Germano, raccordata alla viabilità provinciale di I livello che collega i diversi agglomerati della Valle del Sacco. Collegamento con la ss 6 Casilina in prossimità della stazione ferroviaria Potenziamento del nodo ferroviario esistente.</p> <p>AIS.9 CASSINO</p> <p>a. Obiettivi</p> <p>Realizzazione di un sistema di polarità di livello territoriale con funzioni differenziate interconnesse alla rete del ferro e stradale di livello interregionale.</p>		
--	--	--	--	--

		<p>b. Modello organizzativo spaziale</p> <p>Sistema composto da due grandi aree disposte in prossimità del centro urbano, in condizioni di grande accessibilità alla rete interregionale e provinciale.</p> <p>c. Usi da favorire la prima area è riservata ai futuri sviluppi dell'Università di Cassino già insediata con funzioni e servizi legate alla creazione di un Campus Universitario ed a sedi per la ricerca e sviluppo; la seconda area, pressoché libera è riservata ad accogliere nel tempo e con flessibilità la domanda insediativi potenziale di funzioni strategiche, connesse alla posizione baricentrica rispetto al territorio centro-meridionale</p> <p>d. Esigenze di accessibilità</p> <p>L'accessibilità alle aree è assicurata dalla viabilità esistente (Sora-Cassino- Gaeta; A2; via Casilina, raccordi ASI) e dalla previsione del PTPG del nuovo tracciato della Casilina esterno a Cassino.</p>		
Art. 67		<p>Direttive specifiche per i servizi pubblici o di uso pubblico d'interesse provinciale e sovracomunale.</p> <p>Il PTPG organizza programmaticamente sul territorio la presenza di dette funzioni di servizio per i 10 sistemi locali funzionali ed attraverso la specializzazione funzionale dei centri urbani di sistema e subsistema</p> <p>La provincia, d'intesa con i comuni, predispone entro 12 mesi dall'approvazione del PTPG il "Programma provinciale dei servizi pubblici integrati" d'interesse provinciale e sovracomunale, con le finalità e nelle modalità di cui all'art.63 punto 6.</p>	NO	Non attuata: La provincia non ha ancora predisposto, d'intesa con i comuni, il "Programma provinciale dei servizi pubblici integrati" d'interesse provinciale e sovracomunale,

Art.	Prescrizioni	Direttive	Cartografia	Esito
Art. 70	<p>Direttive per la riorganizzazione e sviluppo delle aree di attività produttive di interesse provinciale, esterne alle ASI, esistenti o previste dai piani comunali (ARS).</p> <p>2, I comuni, in sede di adeguamento o variante dei rispettivi PRG, provvedono ad attuare le direttive del PTPG per i rispettivi ambiti e predispongono un Piano-programma di fattibilità, d'intesa con la Provincia, gli enti ed i soggetti interessati, per la selezione, riaggregazione delle aree e la definizione degli usi preferenziali, la dotazione di servizi specializzati ed infrastrutture e condizioni ambientali adeguate.</p> <p>In attesa del Piano-programma di fattibilità e della variante d'adeguamento. I comuni (P) non possono autorizzare interventi nelle aree di previsione dei PUCG non attuate che il PTPG prevede di rilocalizzare.</p>		NO	<p>Non attuata: nessun comune della provincia di Frosinone ha approvato il PTCG successivamente al 10 luglio 2007 data di pubblicazione del PTPG. Le misure di Salvaguardia risultano scadute essendo decorsi più di 5 anni dall'approvazione del PTPG</p>
Art. 71	<p>Direttive specifiche per gli ambiti di riorganizzazione e sviluppo delle aree per attività produttive di PRG (ARS) - Previsione realizzazione nuove aree</p> <p>ARS.3 Coreno Ausonio - Ausonia</p> <p>a. Obiettivi</p> <p>Riordino e aggregazione delle sedi diffuse di attività produttive di lavorazione dei materiali in aree attrezzate ed infrastrutturate.</p> <p>b. Modello organizzativa spaziale</p> <p>Sistema multipolare specializzato con sedi produttive disposte a nastro lungo la viabilità interprovinciale.</p> <p>c. Usi da favorire</p> <p>Sono da favorire attività artigianali-industriali specializzate nel settore</p>	<p>Direttive specifiche per gli ambiti di riorganizzazione e sviluppo delle aree per attività produttive di PRG (ARS)</p> <p>ARS.I PALIANO</p> <p>a. Obiettivi</p> <p>Contenimento e concentrazione delle sedi di attività produttive diffuse in due zone attrezzate ed infrastrutturate non prossime al centro consolidato o ad elementi di valore ambientale bosco di Paliano. fiume Sacco).</p> <p>b. Modello organizzativo spaziale</p> <p>Sistema bipolare con aree concentrate nel territorio in due insediamenti a cavallo della strada di connessione tra la ss 155 e la ss 6 Casilina.</p>		<p>Non attuata: nessun comune della provincia di Frosinone ha approvato il PTCG</p>

	<p>dell'istruzione e lavorazione dei materiali lapidei con relativi servizi alla commercializzazione ed alla logistica.</p> <p>d. Esigenze di accessibilità</p> <p>Potenziamento del collegamento trasversale Cassino-Formia-Gaeta e completamento di un anello di viabilità dedicata alle merci all'interno dell'ambito.</p> <p>e. Ulteriori direttive</p> <p>Rilocalizzazione delle aree di previsione di PRG non attuate all'interno dell'ambito definito dal PTPG preferenzialmente lungo l'anello di viabilità locale piuttosto che lungo l'Ausente. La realizzazione delle nuove aree produttive di previsione è subordinata (P) al completamento di quelle esistenti per almeno il 60% ed alla realizzazione delle opere di urbanizzazione e servizi.</p> <p>E' inoltre indispensabile la previsione di un programma di recupero ambientale per le cave in dismissione e i depositi dei prodotti di scarto.</p> <p>f. Azioni di piano e di progetto</p> <p>La realizzazione di un Piano-programma di fattibilità di riordino delle sedi estrattive di quelle di trasformazione dei prodotti e di recupero delle cave di iniziativa pubblica (concertazione tra Provincia e Comune). Detto programma definisce le linee guida per la redazione di uno o più piani esecutivi per insediamenti produttivi.</p> <p>ARS.4 CASSINO</p> <p>L'area individuata dall'ARS 4 di Cassino è oggetto di una delibera di Giunta Regionale per l'istituzione di un nuovo Consorzio industriale denominato Lazio meridionale. In attesa dell'operatività del Consorzio e della redazione PRT dell'area, il PTPG prevede che l'area sia considerata come Ambito di Riorganizzazione e Sviluppo di attività produttive specializzate e/o integrate diffuse secondo le presenti direttive.</p> <p>a. Obiettivi</p>	<p>c. Usi da favorire</p> <p>Sono da favorire attività artigianali-industriali già esistenti, specializzate o legate al settore della chimica e della lavorazione di materie plastiche.</p> <p>d. Esigenze di accessibilità e servizi</p> <p>Accessibilità dal nodo A2-Casilina in prossimità dello svincolo di Colleferro.</p> <p>Potenziamento dell'asse viario trasversale di connessione tra la Casilina e la ss 155 e del sistema viario interno di connessione tra aree produttive.</p> <p>Potenziamento dei servizi all'impresa.</p> <p>e. Ulteriori direttive</p> <p>Le aree previste dal PRG ancora non attuate possono essere in parte rilocalizzate e concentrate all'interno dell'ambito individuato dal PTPG caratterizzato dalla presenza di discontinuità ambientali. Le nuove previsioni del PRG sono attuabili se le aree esistenti risultano insediato almeno per il 60% (in media).</p> <p>ARS.2 ROCCASECCA - COLFELICE</p> <p>a. Obiettivi</p> <p>Contenimento e concentrazione delle sedi di attività artigianali diffuse in aree attrezzate ed infrastrutturate a cavallo dell'autostrada Roma-Napoli.</p> <p>b. Modello organizzativo spaziale</p> <p>Tre polarità per attività artigianali e di servizio concentrate lungo il fronte autostradale, intervallate da discontinuità ambientali. disposte lungo due strade complanari alla stessa arteria autostradale.</p> <p>c. Usi da favorire</p>	<p>SI</p>	<p>successivamente al 10 luglio 2007 data di pubblicazione del PTPG. Le misure di Salvaguardia risultano scadute essendo decorsi più di 5 anni dall'approvazione del PTPG</p>
--	--	--	-----------	---

	<p>Riorganizzazione e completamento delle sedi di attività produttive secondo un nuovo impianto infrastrutturato urbanistico unitario.</p> <p>b. Modello organizzativo spaziale</p> <p>Sistema ad unica polarità specializzato con sedi produttive e viabilità interna orientata nella viabilità di nuovo impianto (Pontecorvo-Superstrada Cassino- Sora) di collegamento ASI.</p> <p>c. Usi da favorire</p> <p>Sono da favorire attività artigianali-industriali specializzate nel settore della meccanica con relativi servizi alla commercializzazione ed alla logistica. Inoltre sono da favorire le rilocalizzazioni di insediamenti artigianali presenti o previsti dagli strumenti urbanistici comunali vigenti lungo la ss 6 via Casilina.</p> <p>d. Esigenze di accessibilità e servizi</p> <p>Realizzazione di servizi alle imprese, totalmente assenti. Sono da potenziare le connessioni con la rete viaria di livello territoriale quali la superstrada Cassino-Atina-Sora e l'autostrada A2.</p>	<p>Sono da favorire attività artigianali già insediate, legate al comparto delle costruzioni e dei materiali per l'edilizia in genere.</p> <p>d. Esigenze di accessibilità e servizi</p> <p>Potenziamento del sistema viario interno alle aree e viabilità dedicata di connessione allo svincolo autostradale di Pontecorvo e dotazione di servizi.</p> <p>e. Ulteriori direttive</p> <p>All'interno dell'ambito definito dal PTPG vengono concentrate tutte le previsioni per attività produttive comprese nei PRG dei due Comuni, attivabili solo dopo il completamento (almeno per il 50%) degli insediamenti esistenti ed alla realizzazione o completamento delle opere di urbanizzazione.</p>		
<p>Art. 72</p>	<p>Direttive per la riorganizzazione delle aree per attività miste di interesse provinciale, esterne alle ASI, esistenti o previste dai piani comunali (ARM).</p> <p>2. I comuni in sede di adeguamento o variante dei rispettivi PRG, provvedono ad attuare le direttive del PTPG per i rispettivi Ambiti e predispongono un Piano-programma di fattibilità, d'intesa con la Provincia e gli enti e soggetti interessati. per la riorganizzazione insediativa, e della mobilità locale, la dotazione di servizi, la definizione degli usi compatibili e le dotazioni ambientali.</p> <p>In attesa dei Piani-programma e delle varianti di adeguamento i comuni (P) possono autorizzare interventi in aree di nuovo impianto previste dai PUCG solo se attuate per almeno il 60%.</p>		<p>NO</p>	<p>Non attuata: nessun comune della provincia di Frosinone ha approvato il PTCG successivamente al 10 luglio 2007 data di pubblicazione del PTPG. Le misure di Salvaguardia risultano scadute essendo decorsi più di 5 anni dall'approvazione del PTPG</p>

Art.	Prescrizioni	Direttive	Cartografia	Esito
Art. 76	<p>Reti e attrezzature di trasporto su strada a servizio delle relazioni interne provinciali</p> <p>7. Al di fuori dei centri abitati e dei perimetri degli agglomerati ASI, le distanze (fasce di rispetto) dal confine stradale, da rispettare nelle nuove costruzioni, nelle ricostruzioni conseguenti a demolizioni integrali o negli ampliamenti fronteggianti le strade, in considerazione dei rilevanti valori ambientali e paesistici del territorio provinciale, non possono essere inferiori a (P): (VEDI TAB. ALLEGATA ALLE NTA)</p> <p>Per i tronchi della grande rete, cat. B, e per i tronchi della rete di primo livello, cat. D e CI le distanze dal confine stradale possono essere ridotte rispettivamente fino a m. 40 e fino a m. 30 in corrispondenza di tratti della viabilità esistente.</p> <p>I diritti edificatori previsti dagli strumenti urbanistici sui suoli interessati dalle fasce di rispetto possono, in sede di PUCG, essere fatti salvi e trasferiti ai margini esterni le fasce stesse.</p> <p>Gli edifici esistenti in zona agricola ubicati entro le aree di rispetto stradale, in caso di demolizione e ricostruzione devono essere delocalizzati quanto più possibile per osservare le norme di tale rispetto, beneficiando comunque di un incremento delle superfici lorde utili fino al quindici per cento.</p> <p>I centri abitati sono da considerarsi a tutti gli effetti quelli approvati dai singoli Comuni per il proprio territorio, con apposito atto deliberativo.</p> <p>Per gli edifici già esistenti nella fascia di rispetto stradale e al di fuori dei centri abitati, sono consentiti gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria e di restauro conservativo o di ampliamento sui lati non fronteggianti le strade.</p>		NO	<p>Non attuata: nessun comune della provincia di Frosinone ha approvato il PTCG successivamente al 10 luglio 2007 data di pubblicazione del PTPG. Le misure di Salvaguardia risultano scadute essendo decorsi più di 5 anni dall'approvazione del PTPG</p>

Art.	Prescrizioni	Direttive	Cartografia	Esito
Art. 79		<p>Mobilità urbana</p> <p>2. I Comuni tenuti alla predisposizione dei Piani Urbani del Traffico (PUT) dovranno dotarsi, entro un anno dall'entrata in vigore del PTPG, di programmi di livello comunale per la riorganizzazione del sistema dei trasporti, verificando e concertando con i Comuni di confine, ove necessario, le decisioni di programmazione relative alla mobilità urbana per garantire la commutabilità degli strumenti programmatici e il coordinamento delle azioni attuative.</p>	NO	<p>Non attuata nessun comune della provincia di Frosinone ha approvato il PTCG successivamente al 10 luglio 2007 data di pubblicazione del PTPG</p>
Art. 81	<p>Modalità attuative degli interventi</p> <p>2. I Comuni, nella revisione di adeguamento dei P.R.G. al PTPG, devono recepire le previsioni del PTPG, come indicate negli elaborati del Piano (TPI), e devono assumere la classificazione funzionale della viabilità (TP3) e le prescrizioni minime relative alle fasce di rispetto stradali esterne ai centri abitati di cui al precedente art. 76 punto 7 (P).</p> <p>Il disegno dei tracciati viari nelle tav.le TPI e TP3 ha valore di direttiva impegnativa, perfezionabile motivatamente in sede di progetto preliminare delle infrastrutture,</p> <p>I comuni devono inoltre attuare le direttive del PTPG per l'organizzazione del trasporto pubblico, per la mobilità urbana e per i Piani Urbani del Traffico, la rete dei percorsi cielo-pedonali.</p> <p>La Provincia formula i propri programmi e piani di settore in attuazione della rete infrastrutturale prevista dal PTPG, nonché della "grande rete" stradale per quanto di sua competenza.</p> <p>3. In detti programmi e piani non possono essere previsti nuovi tracciati o potenziamenti di tracciati esistenti con le caratteristiche della grande rete e della rete provinciale di I livello al di fuori di quelle previste dal PTPG, tav.le TPI e TP3 (P).</p>		SI	<p>Non attuata: nessun comune della provincia di Frosinone ha approvato il PTCG successivamente al 10 luglio 2007 data di pubblicazione del PTPG. Le misure di Salvaguardia risultano scadute essendo decorsi più di 5 anni dall'approvazione del PTPG</p>

	<p>Nella progettazione definitiva e esecutiva della viabilità prevista dal PTPG, la Provincia, anche su proposta motivata dei Comuni in sede di adeguamento degli strumenti urbanistici, può introdurre limitate modifiche di tracciato e di posizione degli svincoli e degli incroci attrezzati, degli assi di accesso principali agli insediamenti urbani, dei raccordi secondari e delle circonvallazioni ai centri abitati. solo se coerenti con le previsioni dell'intera rete (P).</p> <p>4. Ai fini di salvaguardia dei nuovi tracciati previsti dal PTPG, appartenenti alla grande rete, cat. B ed alla rete di I livello, cat. D, è istituita una fascia di tutela dagli stessi, di 100 metri per lato dall'asse stradale. In detta fascia, al fine di salvaguardare l'attuabilità degli interventi viari previsti dal piano stesso, in attesa della redazione dei progetti preliminari degli stessi, ogni intervento pianificatorio comunale attuativo o in variante al PUCG, dall'adozione dello schema di PTPG, e subordinato a preventivo parere dell'Assessorato Provinciale alla Pianificazione del Territorio (P).</p>			
--	--	--	--	--

5.5.2 PTPG DELLA PROVINCIA DI LATINA

PRESCRIZIONI E DIRETTIVE

Il Documento Preliminare di indirizzi al Piano Territoriale Provinciale Generale (PTPG) ai sensi dell'ex art. 20 bis L.R. n° 38/99, è stato approvato dal Consiglio Provinciale con Deliberazione n° 52 del 2003 (B.U.R.L. n° 25 del suppl. n° 1 del 10/09/2003).

Il 27 settembre 2016, il Consiglio provinciale di Latina ha adottato, lo Schema del Piano Territoriale Generale Provinciale della Provincia di Latina (PTPG).

Le Prescrizioni e gli Indirizzi previsti dal PTPG di Latina avranno efficacia successivamente alla sua approvazione.

Art.	Prescrizioni	Direttive	Cate goria	Note
Art. 2	<p>Art. 2.3 - Termini di adeguamento degli strumenti urbanistici comunali</p> <p>1. I comuni e le comunità montane, secondo quanto disposto dall'art. 24 della L.R. n. 38/99 e s.m.i., devono adeguare i propri strumenti urbanistici ed i propri piani pluriennali di sviluppo socio-economico alle disposizioni del P.T.P.G. entro il termine massimo di 12 mesi dalla sua entrata in vigore.</p>		NO	
Art. 5	<p>Art. 2.4 - Efficacia e cogenza della disciplina del PTC</p> <p>1. I Comuni provvedono a dare attuazione alla disciplina del P.T.P.G. con le specificazioni delle prescrizioni e l'attuazione dei suoi indirizzi nell'ambito dei rispettivi piani urbanistici comunali generali (P.U.C.G.).</p> <p>4. La procedura di adozione ed approvazione del P.U.C.G è quella indicata dell'art. 33 della L.R. n. 38/99 e s.m.i.</p>		NO	
Art. 3.4	<p>Aree a pendenza elevata</p> <p>1. Sono definite aree a pendenza elevata quelle che presentano le seguenti caratteristiche: pendenza $\geq 40^\circ$ per i terreni litoidi, pendenza $\geq 30^\circ$ per tutti gli altri tipi di terreni. La trasformabilità di tali aree è subordinata alla verifica dell'idoneità geo-morfologico strutturale Sono escluse da tale norma:</p> <p>1.1. le opere relative alla realizzazione di infrastrutture dei servizi (acquedotti, oleodotti, gasdotti, strade, elettrodotti, collettori fognari, ecc.);</p> <p>1.2. tutte le opere di bonifica e di sistemazione idrogeologica;</p> <p>1.3. gli interventi di manutenzione ordinaria e straordinaria, senza aumento di volume, e di restauro e risanamento conservativo sugli edifici, sulle infrastrutture e sulle attrezzature esistenti</p> <p>1.4. Le aree con superficie inferiore a 2500 mq.</p> <p>2. In sede di elaborazione del P.U.C.G. la perimetrazione delle aree a pendenza elevata farà riferimento alle aree riportate nella Tav. G_S_01.</p>		SI	

Art.	Prescrizioni	Direttive	Cate goria	Note
Art. 3.9	<p>Tutela delle risorse idriche sotterranee – Aree di rispetto e tutela</p> <p>1. Nelle aree di tutela e rispetto delle captazioni, e nelle aree di rispetto delle sorgenti, individuate nella Tavola GE.S.03 sono vietate le seguenti attività:</p> <p>1.1. dispersione di fanghi ed acque reflue, anche se depurati;</p> <p>1.2. accumulo di concimi chimici, fertilizzanti o pesticidi;</p> <p>1.3. spandimento di concimi chimici, fertilizzanti o pesticidi,</p> <p>1.4. dispersione nel sottosuolo di acque meteoriche provenienti da piazzali e strade;</p> <p>1.5. aree cimiteriali;</p> <p>1.6. apertura di cave che possono essere in connessione con la falda;</p> <p>1.7. apertura di pozzi ad eccezione di quelli che estraggono acque destinate al consumo umano;</p> <p>1.8. impianti di raccolta e smaltimento rifiuti;</p> <p>1.9. stoccaggio di prodotti ovvero di sostanze chimiche pericolose e radioattive;</p> <p>1.10. centri di raccolta, demolizione e rottamazione di autoveicoli;</p> <p>1.11. pozzi perdenti;</p> <p>1.12. pascolo e stabulazione di bestiame che ecceda i 170 kg per ettaro di azoto presente negli effluenti.</p>		SI	
Art.3.10	<p>Tutela delle risorse idriche sotterranee – Aree di protezione</p> <p>1. Nelle zone di protezione delle aree di captazione e nelle aree endoreiche come individuate nella Tavola GE.S.03, l'uso del suolo dovrà mantenere prevalentemente una destinazione agroforestale:</p> <p>1.1. è vietata l'apertura di cave</p> <p>1.2. è vietata l'apertura di nuove discariche di qualsiasi tipo</p> <p>1.3. è vietato lo scarico di reflui e fanghi;</p> <p>1.4. tutti gli insediamenti civili, produttivi, turistici, zootecnici dovranno essere muniti di opere di collettamento dei reflui;</p>		SI	

	<p>1.5. lo smaltimento dei reflui di abitazioni isolate dovrà avvenire mediante impianti di evapotraspirazione vegetale</p> <p>1.6. tutti i pozzi per l'approvvigionamento idrico dovranno essere realizzati in modo da impedire inquinamento delle falde.</p>			
Art. 3.11	<p>Tutela del reticolo idrografico provinciale</p> <p>1. Su tutto il reticolo idrografico riportato nella Tavola GE.S.02, è istituita una fascia di rispetto di inedificabilità assoluta pari a 10 metri a partire dalle sponde destra e sinistra.</p> <p>2. Nel reticolo idrografico classificato come Canale principale, Canale secondario, Corso d'acqua naturale principale e Corso d'acqua naturale secondario, così come riportato nella Tavola GE.S.02, qualsiasi modificazione ed intervento di manutenzione straordinaria deve essere approvato dall'Autorità idraulica competente.</p>		SI	
Art. 4.3	<p>Livelli di trasformabilità del sottosistema geopedologico</p> <p>1. Nelle aree a destinazione d'uso agricolo, classificate nella Tav. GP.P.01 a "Trasformabilità bassa" il dimensionamento del lotto minimo necessario all'edificabilità non potrà essere inferiore ad 1 Ha.</p> <p>2. Nelle aree classificate nella Tav. GP.P.01 a "Trasformabilità subordinata ai risultati delle valutazioni economiche d'usi alternativi a quello agricolo", il dimensionamento del lotto minimo necessario all'edificabilità non potrà comunque essere inferiore a 2 Ha.</p> <p>3. Nelle aree classificate nella Tav. GP.P.01 a "Trasformabilità subordinata ai risultati delle valutazioni economiche d'usi alternativi a quello forestale e/o zootecnico" il dimensionamento del lotto minimo necessario all'edificabilità, non potrà comunque essere inferiore a 3 Ha.</p>		SI	
Art. 6.2	<p>Obblighi dei Comuni nella formazione del P.U.C.G.</p> <p>1. I comuni, in sede di formazione dei P.U.C.G. e di loro varianti generali o parziali, dovranno dotarsi di una <i>Carta delle presenze storico-archeologiche</i></p> <p>2. Le carte delle presenze storico-archeologiche comunali costituiranno un estratto della tavola ST.P.01 del presente piano, previo controllo di merito della Soprintendenza Archeologica del Lazio.</p>		SI	
Art. 6.3		<p>Applicazione delle norme di tutela</p> <p>1. Le disposizioni del presente titolo si applicano a tutti i beni di interesse archeologico di tipo areale, lineare e puntuale riportati nella <i>parte delle emergenze storico-archeologiche</i> redatte dai comuni in collaborazione con la Soprintendenza Archeologica per il Lazio che fa parte integrante del P.T.P.G.</p>	SI	

Art.	Prescrizioni	Direttive	Cate goria	Note
Art. 7.2	<p>Obblighi dei comuni nella formazione del P.U.C.</p> <p>1. I comuni in sede di formazione del P.U.C.G., e di loro varianti generali o parziali, dovranno:</p> <p>1.1. approfondire l'analisi del sistema insediativo storico del proprio territorio</p> <p>1.2. perimetrare il centro ed i nuclei storici, le aree di integrazione storico-ambientale e paesaggistica;</p> <p>1.3. specificare le misure di tutela di tutti gli elementi e le aree presenti nel proprio territorio, verificando ed integrando le individuazioni contenute nella Tavola ST.P.02 del P.T.P.G.</p>		SI	
Art. 7.3		<p>Centri storici</p> <p>2. Il P.T.P.G. individua, come perimetrazione approssimata di minima dei centri e dei nuclei storici:</p> <p>2.1. le zone A, così come perimetrare nei P.R.G. vigenti;</p> <p>2.2. i centri e i nuclei storici così come perimetrati nel PTP e nel P.T.P.R. della Regione Lazio;</p> <p>2.3. il tessuto urbano consolidato, così come risultante dalla cartografia IGM aggiornata agli anni 1936-1942;</p> <p>2.4. il tessuto urbano consolidato costituito dall'impianto originario delle città di fondazione.</p>	SI	
Art. 7.4		<p>Indirizzi per la perimetrazione dei centri storici</p> <p>1. I P.U.C.G. dovranno effettuare la perimetrazione dei centri storici, così come sopra definiti, vanno salvaguardati, oltre al tessuto storico ed all'edilizia storica, anche minore, gli spazi che relazionano storicamente le diverse parti. Gli interventi di ristrutturazione urbanistica potranno essere previsti soltanto se coerenti con le regole dell'urbanizzazione storica</p> <p>3.2. nell'area di integrazione storico-ambientale e paesaggistica, va tutelata la riconoscibilità e la percezione delle strutture storiche presenti, conservando la continuità delle viste, degli scorci e dei quadri visivi storici</p>	SI	

Art.	Prescrizioni	Direttive	Cate goria	Note
<p>Art. 7.6</p>		<p>Tutela della viabilità storica 3. I P.U.C.G., ai fini della tutela della viabilità storica, dovranno attenersi ai seguenti indirizzi: 3.1. per la <i>viabilità storica non più interamente utilizzata per la mobilità veicolare ed avente un prevalente interesse paesaggistico e/o culturale</i>: 3.1.1. andrà individuato il tracciato dettando norme per la tutela e conservazione; 3.1.2. non andranno alterati i suoi elementi strutturali 3.1.3. ne andrà limitato, ove possibile, l'uso solo come percorso alternativo non carrabile; 3.2. per la <i>viabilità d'impianto storico ancora in uso nella rete della mobilità veicolare, che svolga attualmente funzioni di viabilità principale o secondaria o di scorrimento o di quartiere</i>: 3.2.1. in caso di modifiche e trasformazioni, sia del tracciato, sia della sede stradale, deve essere tutelata la riconoscibilità dell'assetto storico 3.3. per la <i>viabilità d'impianto storico ancora in uso nella rete della mobilità veicolare, che svolga attualmente funzioni di viabilità locale</i> 3.3.1. deve essere tutelato l'assetto storico ancora leggibile, sia fisico-percettivo, sia paesaggistico-ambientale, 3.3.2. vanno di norma evitati allargamenti e snaturamenti della sede stradale 3.3.3. in caso di necessità di adeguamento del tratto viario alle disposizioni strutturali del Codice della Strada, sono da preferire soluzioni alternative all'allargamento della sede stradale, quali la realizzazione di "piazzole", per permettere la circolazione nei due sensi di marcia alternati. 3.3.4. la dotazione vegetazionale (filari di alberi, siepi) ai bordi della viabilità è da salvaguardare, potenziandola e/o ripristinandola.</p>	<p>NO</p> <p>NO</p>	

Art.	Prescrizioni	Direttive	Cate goria	Note
Art. 7.8		<p>Tutela del sistema storico delle bonifiche</p> <p>4. I Comuni, in sede di formazione e adozione dei P.U.C.G. o di loro varianti, orientano le loro previsioni con i seguenti indirizzi:</p> <p>4.1. vanno evitati interventi che possano alterare le caratteristiche essenziali degli elementi delle bonifiche storiche.</p> <p>4.1.1. modifica del tracciato dei canali di bonifica,</p> <p>4.1.2. interrimento dei canali di bonifica,</p> <p>4.1.3. eliminazione di strade, strade poderali ed interpoderali, quando affiancate ai canali di bonifica,</p> <p>4.1.4. abbattimento di filari alberati affiancati ai canali di bonifica,</p> <p>4.1.5. rimozione di manufatti idraulici direttamente correlati al funzionamento idraulico dei canali di bonifica</p> <p>4.1.6. demolizione dei manufatti idraulici di interesse storico;</p>	NO	
Art. 7.9		<p>Tutela delle sistemazioni agrarie tradizionali</p> <p>3. I Comuni, in sede di formazione e adozione dei P.U.C.G. o di loro varianti, individuano le aree nelle quali sono ancora riconoscibili elementi e assetti delle sistemazioni agrarie tradizionali e le sottopongono a specifiche prescrizioni di tutela, in conformità ai seguenti indirizzi:</p> <p>3.1. le modificazioni delle sistemazioni agrarie tradizionali dovranno essere autorizzate dai Comuni</p> <p>3.2. le sistemazioni a terrazze come pure il sistema delle reti scolanti e della viabilità podereale vanno tutelati e conservati;</p> <p>3.3. gli stazzi, i ricoveri, i maceri ed ogni altro elemento del paesaggio agrario storico sono oggetto di tutela e conservazione in uno con una fascia di rispetto di almeno m 20 al loro intorno.</p>	NO	
Art. 8.9		<p>Obiettivi ed indirizzi per l'Ambito di Paesaggio n. 2 "Sistemi Dunari antichi e recenti"</p> <p>2. Il Piano individua i seguenti obiettivi relazionali tra ambiti di paesaggio limitrofi, così come indicati nella tavola PA.S.01:</p>	SI	

		<p>5. Il Piano individua i seguenti obiettivi per le Aree a Particolare Pregio Paesaggistico, così come individuate ed indicate nelle tavole PA.S.06, PA.S.13, PA.P.02 e PA.P.09:</p> <p>5.1. Area Integrata del Tempio di Giove Anxur:</p> <p>5.1.1 tutela e valorizzazione del porto artificiale, di origine romana, di Terracina;</p> <p>5.1.2 valorizzazione e tutela del contesto paesaggistico del Tempio di Giove Anxur</p> <p>5.1.3 tutela e valorizzazione del taglio artificiale di Pisco Montano</p> <p>5.1.4 valorizzazione della Torre Gregoriana</p>		
Art. 8.10		<p>Art. 8.10 - Obiettivi ed indirizzi per l'Ambito di Paesaggio n. 3 "Pianura Pontina"</p> <p>2. Il Piano individua i seguenti obiettivi relazionali tra ambiti di paesaggio limitrofi, così come indicati nella tavola PA.S.01:</p> <p>4. Il Piano individua i seguenti obiettivi per le Aree di Particolare Pregio Paesaggistico, così come individuate ed indicate nelle tavole PA.S.08, PA.P.03, PA.S.10, PA.P.06, PA.S.11, PA.P.07, PA.S.12, PA.P.08:</p> <p>4.1. Area della Mezzaluna-Laghi del Vescovo</p> <p>4.1.1. conservazione, mantenimento e valorizzazione dei Laghi Gricilli e delle comunità vegetali</p> <p>4.1.2. valorizzazione delle presenze archeologiche diffuse negli ambienti naturali e semi naturali, quali: costruzioni a colle Stafforo</p> <p>4.2.1. Conservazione, monitoraggio e valorizzazione dell'Area di Ninfa</p> <p>4.3.1. conservazione, mantenimento e valorizzazione dell'Area di Acquapuzza</p> <p>4.4.1. riqualificazione e valorizzazione dell'Area di Monticchio</p>	SI	
Art. 8.11		<p>Obiettivi ed indirizzi per l'Ambito di Paesaggio n. 4 "Settore Vulcanico orientale"</p> <p>2. Il Piano individua i seguenti obiettivi relazionali tra ambiti di paesaggio limitrofi, così come indicati nella tavola PA.S.01:</p> <p>4. Il Piano individua i seguenti obiettivi relazionali tra i sottosistemi interni all'ambito, così come indicati nelle tavole PA.S.08 e PA.P.04:</p>	SI	

		<p>4.1. mantenimento delle relazioni percettive e funzionali dei sottosistemi appartenenti ai pianori e alle valli minori</p> <p>4.2. valorizzazione della viabilità storica di attraversamento, in particolare del tratto della SP Velletri Anzio tra località Colle Niccio e Ponte la Castagnola</p>		
Art. 8.12		<p>Art. 8.12 - Obiettivi ed indirizzi per l’Ambito di Paesaggio n. 5 “Valle Astura”</p> <p>2.1. valorizzazione delle relazioni storiche tra l’Ambito 5 e l’Ambito 2 “<i>Sistemi dunari antichi e recenti</i>”, in particolare con l’antica città di <i>Satricum</i> e con l’area di Torre Astura (Comune di Nettuno, Provincia di Roma);</p> <p>4. Il Piano individua i seguenti obiettivi relazionali tra i sottosistemi interni all’ambito, così come indicati nelle tavole PA.S.09 e PA.P.05:</p> <p>4.1. mantenimento delle relazioni percettive e funzionali fra i seguenti sottosistemi: “<i>mediterraneo -alluvionale- valli minori</i>”, “<i>mediterraneo- eolico- valli minori</i>” e “<i>mediterraneo- vulcanico- valli minori</i>”;</p> <p>4.2. valorizzazione delle relazioni storiche tra i sottosistemi: “<i>mediterraneo-alluvionale-valli minori</i>”, “<i>mediterraneo-vulcanico-valli minori</i>” e “<i>mediterraneo-eolico-valli minori</i>” e, in particolare, tra il Fiume Astura, l’acquedotto e i resti di ville romane.</p>	NO	
Art. 8.13		<p>Art. 8.13 - Obiettivi ed indirizzi per l’Ambito di Paesaggio n. 6 “Monti Lepini”</p> <p>3. Il Piano individua i seguenti obiettivi per le Aree a Particolare Pregio Paesaggistico, così come individuate ed indicate nelle tavole PA.S.07, PA.S.10, PA.P.03 e PA.P.06:</p> <p>3.1.1. Conservazione, monitoraggio e valorizzazione dell’Area di Ninfa;</p> <p>3.2.1. conservazione, mantenimento e valorizzazione dell’Area di Acquapuzza;</p> <p>3.3.1. riqualificazione e valorizzazione dell’Area di Monticchio;</p> <p>3.4. Area della Valle del Fosso di Monte Acuto:</p>	SI	

		3.4.1. valorizzazione e mantenimento dei territori caratterizzati da attività agro-silvo-pastorali tradizionali e dei manufatti rurali tradizionali		
Art. 8.14		<p>Obiettivi ed indirizzi per l’Ambito di Paesaggio n. 7 “Valle dell’Amaseno”</p> <p>2. Il Piano individua i seguenti obiettivi relazionali tra ambiti di paesaggio limitrofi, così come indicati nella tavola P.A.S.01: 2.1. mantenimento e valorizzazione delle relazioni morfologica, percettiva, storica e funzionale tra l’Ambito 7 e gli Ambiti: 6 “<i>Monti Lepini</i>”, 8 “<i>Priverno</i>” e 10 “<i>Monti Ausoni</i>”; 2.2. minimizzazione dell’impatto della SS Frosinone mare posta a cavallo tra l’Ambito 7 e l’Ambito 10 “<i>Monti Ausoni</i>”;</p> <p>4. Il Piano individua i seguenti obiettivi per le Aree di Particolare Pregio Paesaggistico, così come individuate ed indicate nelle tavole P.A.S.07, P.A.S.11, P.A.S.12, P.A.P.03, P.A.P.07 e P.A.P.08: 4.1. Area di Fossanova: 4.1.1. valorizzazione e conservazione del complesso dell’Abbazia di Fossanova e del Borgo 4.1.2. conservazione e monitoraggio del bosco di sughera del Polverino 4.1.3. minimizzazione del potere detrattore delle cave 4.1.4. valorizzazione e conservazione del paesaggio agricolo delle dune eoliche (seminativi con sughere sparse).</p>	SI	
Art. 8.15		<p>Obiettivi ed indirizzi per l’Ambito di Paesaggio n. 8 “Priverno”</p> <p>2. Il piano individua i seguenti obiettivi relazionali tra Ambiti di Paesaggio limitrofi, così come indicati nella tavola P.A.S.01: 4. Il Piano individua i seguenti obiettivi per le Aree di Particolare Pregio Paesaggistico, così come individuate ed indicate nelle tavole P.A.S.07, P.A.S.11, P.A.S.12, P.A.P.03, P.A.P.07 e P.A.P.08: 4.1. Area della Mezzaluna-Laghi del Vescovo: 4.1.1. conservazione, mantenimento e valorizzazione dei Laghi Gricilli e delle comunità vegetali 4.1.2. valorizzazione delle presenze archeologiche diffuse negli ambienti naturali e seminaturali, quali: sostruzioni a colle Stafforo 4.2. Area di Fossanova:</p>	SI	

		<p>4.2.1. valorizzazione e conservazione del complesso dell'Abbazia di Fossanova e del Borgo;</p> <p>4.2.2. conservazione e monitoraggio del bosco di sughera del Polverino;</p> <p>4.2.3. minimizzazione del potere detrattore delle cave ;</p> <p>4.2.4. valorizzazione e conservazione del paesaggio agricolo delle dune eoliche (seminativi con sughere sparse).</p>		
Art. 8.16		<p>Obiettivi ed indirizzi per l'Ambito di Paesaggio n. 9 "Promontorio di Monte Circeo"</p> <p>2. Il piano detta i seguenti obiettivi relazionali tra Ambiti di Paesaggio limitrofi, così come indicato nella tavola PA.S.01:</p> <p>2.1. mantenimento delle relazioni percettive nel contesto morfologico tra l'Ambito 9 e gli Ambiti 2 "Sistemi dunari antichi e recenti" e 3 "Pianura Pontina";</p> <p>3. Il Piano individua per i singoli sottosistemi a diverso stato di conservazione gli elementi caratterizzanti, così come indicati nelle tavole PA.S.13 e PA.P.09:</p>	SI	
Art. 8.17		<p>Obiettivi ed indirizzi per l'Ambito di Paesaggio n. 10 "Monti Ausoni"</p> <p>2. Il Piano individua i seguenti obiettivi relazionali tra ambiti di paesaggio limitrofi, così come indicati nella tavola PA.S.01:</p> <p>2.1. mantenimento delle relazioni percettive nel contesto morfologico tra l'Ambito 10 e gli Ambiti: 3 "Pianura Pontina", 7 "Valle dell'Amaseno" e 11 "Piana di Fondi e Sistemi costieri";</p> <p>2.2. conservazione e valorizzazione dell'antica Via Appia e dei beni storici che la caratterizzano, tra l'Ambito 10 e gli Ambiti: 3 "Pianura Pontina" ed 11 "Piana di Fondi e Sistemi costieri";</p> <p>2.3. conservazione del rapporto percettivo tra Punta Leano e l'ambito 3 "Pianura Pontina";</p> <p>4. Il Piano individua i seguenti obiettivi relazionali tra i sottosistemi interni all'ambito, così come indicati nelle tavole PA.S.14 e PA.P.10:</p>	SI	

		<p>5. Il Piano individua i seguenti obiettivi delle Aree a Particolare Pregio Paesaggistico, così come individuate e indicati nelle tavole PA.S.06, PA.S.14, PA.P.02 e PA.P.10:</p> <p>5.1. Area Integrata del Tempio di Giove Anxur</p> <p>5.1.1. tutela e valorizzazione del porto romano, di Terracina;</p> <p>5.1.2. valorizzazione e tutela del contesto paesaggistico del Tempio di Giove Anxur</p> <p>5.1.3. tutela e valorizzazione del taglio artificiale di Pisco Montano</p> <p>5.1.4. valorizzazione della Torre Gregoriana.</p>		
Art. 8.18		<p>Obiettivi ed indirizzi per l’Ambito di Paesaggio n. 11 “Piana di Fondi e Sistemi Costieri”</p> <p>2. Il Piano individua i seguenti obiettivi relazionali tra ambiti di paesaggio limitrofi, così come indicati nella tavola PA.S.01:</p> <p>4. Il Piano individua i seguenti obiettivi relazionali così come indicati nelle tavole PA.S.15 e PA:P:11:</p> <p>4.1. tutela e valorizzazione degli assi centuriati interessanti i sottosistemi “Mediterraneo- palustre- pianura”, “Mediterraneo- palustre- fascia costiera”, “Medi-terraneo- eluvio-colluviale – pianura” e “Mediterraneo- palustre- duna”.</p>	SI	
Art. 8.19		<p>Obiettivi ed indirizzi per l’Ambito di Paesaggio n. 12 “Monti Aurunci occidentali”</p> <p>3. Il Piano individua i seguenti obiettivi per le Aree di Particolare Pregio Paesaggistico, così come individuate ed indicate nelle tavole PA.S.16 e PA.P.12:</p> <p>3.1. Area Fascia Costiera tra Sperlonga e S. Agostino:</p> <p>3.1.1. tutela e valorizzazione delle torri costiere “Torre Truglia”;</p> <p>3.1.2. conservazione e valorizzazione della costa alta;</p> <p>3.1.3. tutela e valorizzazione delle torri costiere “Torre Capoverde e Torre Cetarola”;</p> <p>3.1.4. conservazione e valorizzazione delle particolari forme carsiche epigee e delle altre emergenze geologiche quali: Hum di Bazzano, Monte Ciannitto, Roccia del Picchione e Grotta di Tiberio;</p> <p>3.1.5. restauro e valorizzazione dell’Antica Via Flacca</p> <p>3.1.6. gestione e valorizzazione del contesto paesaggistico delle aree archeologiche delle Ville di Tiberio e Bazzano</p>	SI	

Art.	Prescrizioni	Direttive	Cate goria	Note
Art. 8.20		<p>Obiettivi ed indirizzi per l’Ambito di Paesaggio n. 13 “Monti Aurunci orientali”</p> <p>2. Il Piano individua i seguenti obiettivi relazionali tra ambiti di paesaggio limitrofi, così come indicati nella tavola PA.S.01:</p> <p>3. Il Piano individua per i singoli sottosistemi a diverso stato di conservazione gli elementi caratterizzanti, così come indicati nelle tavole PA.S.17 e PA.P.13:</p>	SI	
Art. 8.21		<p>Obiettivi ed indirizzi per l’Ambito di Paesaggio n. 14 “Valle del Garigliano e Sistema Costiero”</p> <p>2. Il piano individua i seguenti obiettivi relazionali tra Ambiti di Paesaggio limitrofi, così come indicato nella tavola PA.S.01:</p> <p>3. Il Piano individua per i singoli sottosistemi a diverso stato di conservazione gli elementi caratterizzanti, così come indicati nelle tavole PA.S.18 e PA.P.14:</p>	SI	
Art. 8.22		<p>Obiettivi ed indirizzi per l’Ambito di Paesaggio n. 15 “Isole Pontine”</p> <p>3. Il Piano individua i seguenti obiettivi relazionali tra sottosistemi, così come indicati nelle tavole PA.S.19 e PA.P.15:</p> <p>3.1. mantenimento delle relazioni morfologico-percettive tra i sottosistemi “<i>Medi-terraneo-eolico-fascia costiera</i>” e “<i>Mediterraneovulcanico-versanti</i>”.</p>	SI	
Art. 9.2		<p>Indirizzi per l’individuazione delle zone con esclusiva o prevalente funzione agricola</p> <p>2. Le zone agricole individuate negli strumenti urbanistici comunali vanno suddivise in sottozone a seconda delle loro specifiche caratteristiche</p> <p>3. Sono da considerarsi come zone di esclusiva funzione agricola, limitando in esse la collocazione di nuove espansioni urbane, di insediamenti industriali o artigianali e di infrastrutture, i territori ove sia riscontrata una o più delle seguenti caratteristiche:</p> <p>3.1. presenza di investimenti pubblici già effettuati o in corso in materia di irrigazione;</p>	NO	

		<p>3.2. presenza di suoli di alta qualità agronomica e di elevata fertilità e/o di sistemi aziendali agricoli orientati a produzioni di elevato valore aggiunto;</p> <p>3.3. presenza di emergenze del paesaggio agrario</p> <p>3.4. rimboschimenti effettuati dagli Enti pubblici e riconsegnati ai privati con relativo piano di conservazione e coltura.</p>		
Art. 9.4	<p>Trasformazioni urbanistiche in zona agricola</p> <p>1. Nelle zone agricole è vietata:</p> <p>1.1. ogni trasformazione del suolo con finalità diverse da quelle legate alla produzione agricola, all'allevamento animale, alla valorizzazione dei relativi prodotti ed all'agriturismo;</p> <p>1.2. gli usi residenziali estensivi, le lottizzazioni a scopo edilizio, il frazionamento e la vendita di lotti di terreno di superficie inferiore a quella minima indicata dalle presenti norme e/o stabilita dai piani urbanistici comunali per l'edificazione;</p> <p>1.3. l'apertura di nuove strade interpoderali non strettamente necessarie per l'utilizzazione agricola e forestale del suolo.</p>		NO	
Art. 9.5	<p>Recupero delle strutture esistenti in zona agricola</p> <p>1. Il P.T.P.G. favorisce il recupero del patrimonio edilizio rurale esistente in funzione delle attività agricole e delle attività integrate e complementari a quella agricola</p> <p>2. La nuova edificazione in zona agricola è consentita in subordine al recupero delle strutture edilizie esistenti e subordinatamente alla reale necessità in relazione alla conduzione del fondo e all'esercizio delle attività agricole e di quelle ad esse connesse.</p>		NO	
Art. 9.6	<p>Edificazione in zona agricola</p> <p>1.1. in caso di demolizione e ricostruzione, qualora l'area di sedime originaria sia interessata da elementi ostativi all'edificazione, o ricada in fasce di rispetto imposte dal presente Piano, o in fasce di rispetto stradale, i nuovi volumi edilizi dovranno essere ubicati in aree idonee</p> <p>1.2. le strutture abitative potranno essere realizzate su un lotto minimo pari, a seconda dei casi, ad uno di quelli indicati nel precedente art. 4.3 del Titolo IV, fino ad un massimo di 300 mq-</p>		NO	

Art.	Prescrizioni	Direttive	Cate goria	Note
Art. 9.7	<p>Piano di Utilizzazione Aziendale (PUA) 1. Ogni trasformazione edilizia nelle zone con esclusiva o prevalente funzione agricola è subordinata alla presentazione di un Piano di Utilizzazione Aziendale (PUA), non inferiore al lotto minimo di cui al precedente art. 4.3</p>		NO	
Art. 9.9	<p>Individuazione delle superfici fondiari minime 1. L'azienda agricola, per richiedere la realizzazione di nuovi edifici rurali, deve mantenere in produzione superfici fondiari minime, su terreni geopedologicamente idonei, non inferiori a: 1.1. 0,8 ha per colture orto-floro-vivaistiche specializzate, riducibili a 0,6 ha quando almeno il 50% delle colture è protetto in serra; 1.2. 1,5 ha per vigneti e frutteti in coltura specializzata; 1.3. 1,5 ha per oliveto in coltura specializzata e seminativo irriguo; 1.4. 3.0 ha per colture seminative, seminativo arborato, prato, prato irriguo; 1.5. 15.0 ha per bosco ad alto fusto, bosco misto, pascolo, pascolo arborato e castagneto da frutta; 1.6. 30.0 ha per bosco ceduo e pascolo cespugliato.</p>		NO	
Art. 9.10		<p>Indirizzi per gli annessi agricoli e le strutture di supporto all'agriturismo 1. Nella redazione dei propri strumenti urbanistici, i Comuni dettano norme orientate alla realizzazione dei nuovi annessi agricoli e delle strutture di supporto all'agriturismo e all'equiturismo con strutture leggere e materiali e tecnologie costruttive che assicurino un elevato livello di integrazione con il paesaggio, il risparmio energetico ed una facile eliminazione dei manufatti al termine della loro vita produttiva.</p>	NO	
Art. 10.3		<p>Zone produttive inserite nelle reti logistiche di livello sovraprovinciale 1. Il P.T.P.G. individua nelle seguenti zone per insediamenti produttivi: ASI nord: Agglomerati di Aprilia, Cisterna di Latina, Latina Scalo, Mazzocchio; ASI sud: agglomerati di Monte Conca sud, Parchi e Penitro della Provincia di Latina;</p>	NO	

		2. Tali zone sono da considerarsi come luoghi privilegiati per la localizzazione di imprese che necessitano di rilevanti movimenti merci e di frequenti accessi alle piattaforme logistiche		
Art. 10.8		<p>Obiettivi specifici per le attività commerciali</p> <p>I. Sono obiettivi specifici del P.T.P.G.</p> <p>I.1. favorire la messa a sistema dei locali commerciali dei centri e dei nuclei storici dei Comuni con meno di 3000 abitanti come servizi commerciali polifunzionali, con attività commerciali preferibilmente legate alle produzioni agricole ed artigiane locali ed alle attività culturali;</p> <p>I.2. favorire l’inserimento delle medie strutture di vendita all’interno dei Comuni con oltre 3000 abitanti;</p> <p>I.3. programmare l’inserimento delle grandi strutture di vendita all’interno delle aree integrate dell’ambito territoriale della Provincia di Latina</p>	NO	
Art. 10.9		<p>Aree integrate e programmazione commerciale</p> <p>I. Le aree integrate, previste dal P.T.P.G. per il settore commerciale, sono le seguenti:</p> <p>I.1. la prima costituita dal solo comune di Aprilia</p> <p>I.2. la seconda comprende il comune capoluogo, Latina;</p> <p>I.3. la terza è costituita dai comuni di Sabaudia, San Felice Circeo, Pontinia, Maenza, Priverno, Roccasecca dei Volsci, Sonnino, Monte San Biagio, Fondi e Lenola;</p> <p>I.4. la quarta comprende i comuni del sud pontino, dal Garigliano fino a Sperlonga;</p> <p>2. I comuni ricadenti in ciascuna area integrata possono predisporre un programma comune per la pianificazione della media e grande distribuzione,</p>	SI	
Art. 10.10	<p>Criteri per la localizzazione delle medie strutture di vendita</p> <p>3. Le medie strutture di vendita devono essere dotate di idonei parcheggi nella misura minima di 1 mq per ogni mq di superficie di vendita e di 0,40 mq per ogni mq di superficie complementare alla superficie di vendita, comprese le superfici a deposito, prevedendo,</p>	<p>Criteri per la localizzazione delle medie strutture di vendita</p> <p>I. Per la localizzazione delle medie strutture di vendita i Comuni, nella redazione dei piani urbanistici comunali e nel rilascio delle autorizzazioni, devono:</p>	NO	

	<p>inoltre, ulteriori aree destinate esclusivamente al carico e scarico delle merci.</p> <p>4. Le aree a parcheggio esterne devono essere integrate da superfici a verde alberate perlomeno pari ad 1/5 della loro superficie.</p>	<p>I.1. scoraggiarne l'insediamento nei centri storici e nelle aree di interesse archeologico, anche al fine della loro tutela;</p> <p>I.2. favorirne l'insediamento all'interno di aree già dotate delle necessarie infrastrutture;</p> <p>I.3. tendere al recupero del patrimonio edilizio esistente e delle aree dismesse, piuttosto che alla realizzazione di nuove strutture edilizie</p> <p>I.4. favorire preferibilmente l'ampliamento e la trasformazione delle attività già insediate</p>		
Art. 10.11	<p>Criteri per la localizzazione delle grandi strutture di vendita</p> <p>3. Le grandi strutture di vendita devono essere dotate di idonei parcheggi nella misura minima di 2 mq per ogni mq di superficie di vendita e di 1 mq per ogni mq di superficie complementare alla superficie di vendita, comprese le superfici a deposito, prevedendo, inoltre, ulteriori aree destinate esclusivamente al carico e scarico delle merci.</p>	<p>Criteri per la localizzazione delle grandi strutture di vendita</p> <p>I. Per la localizzazione delle grandi strutture di vendita i Comuni, nella redazione dei piani urbanistici comunali e nel rilascio delle autorizzazioni, devono:</p> <p>I.1. consentirne l'insediamento esclusivamente in aree servite dalla rete viaria principale</p> <p>I.2. vietarne l'insediamento nei centri storici e nelle aree di interesse archeologico al fine della loro tutela;</p> <p>I.3. favorirne l'insediamento all'interno di aree già dotate delle necessarie infrastrutture ed in particolare all'interno dei lotti liberi delle aree industriali</p> <p>I.4. tendere al recupero del patrimonio edilizio esistente, ivi compresi i complessi produttivi dimessi</p> <p>I.5. favorire l'ampliamento e la trasformazione delle attività già insediate</p>	NO	
Art. 11.5		<p>Contenuti del P.T.P.G.</p> <p>I. Il P.T.P.G.:</p> <p>I.1. individua le aree attualmente interessate da stabilimenti a rischio di incidente rilevante e ne individua le possibili zone di danno;</p>		

		<p>I.2. individua per tutto il territorio provinciale i possibili elementi territoriali ed ambientali potenzialmente vulnerabili</p> <p>I.3. disciplina le relazioni tra gli stabilimenti a rischio e gli elementi territoriali ed ambientali vulnerabili</p> <p>I.4. determina l'insieme dei Comuni (gruppo A e B) tenuti all'adeguamento degli strumenti urbanistici (Tavv. SE.A.03 e SE.P.02);</p> <p>I.5. indica gli usi e le trasformazioni ammissibili all'interno delle tre zone di danno prodotte dagli stabilimenti a rischio di incidente rilevante.</p> <p>I.6. Sulla base dell'individuazione degli elementi territoriali ed ambientali potenzialmente vulnerabili e dell'ubicazione delle zone industriali desunte dai Piani ASI e dai Piani comunali vigenti</p>	NO	
Art. 11.6	<p>Adeguamento dei piani urbanistici comunali</p> <p>1. I Comuni del gruppo A e del gruppo B devono procedere all'adeguamento dei piani urbanistici comunali secondo i criteri di cui al D.M. 9 maggio 2001, "Requisiti minimi di sicurezza in materia di pianificazione urbanistica e territoriale per le zone interessate da stabilimenti a rischio di incidente rilevante"</p> <p>2. I Comuni possono provvedere all'individuazione delle aree di danno mediante un atto provvisorio, in attesa dell'adeguamento del piano urbanistico generale, dandone comunicazione alla Provincia</p>		NO	
Art. 11.7	<p>Elaborato Tecnico "Rischio di Incidenti Rilevanti"</p> <p>2. I piani urbanistici comunali devono contenere l'Elaborato Tecnico "Rischio di Incidenti Rilevanti" (RIR) in cui sono individuate le zone di possibile danno prodotto, le destinazioni d'uso consentite e la relativa normativa.</p>		NO	
Art. 11.10	<p>Disciplina urbanistica nelle zone di danno</p> <p>1. I Comuni sono tenuti a verificare, per le zone di possibile danno, lo stato di attuazione delle previsioni del piano vigente riducendo gli indici di fabbricabilità territoriale entro i limiti del volume già edificato</p> <p>2. In ogni caso i Comuni sono tenuti a controllare la legittimità urbanistica di tutti i volumi esistenti nelle zone di possibile danno, procedendo, per quelli abusivi, alla loro demolizione</p> <p>3. All'interno delle tre zone di danno:</p>		SI	

	<p>3.1. non è consentito nessun incremento della popolazione residente, né la localizzazione di servizi ed attività che prevedano concentrazioni anche momentanee di oltre 25 persone;</p> <p>3.2. non vanno previste nuove infrastrutture viarie di grande scorrimento e di attraversamento, eccettuata la viabilità di servizio per l'accesso agli stabilimenti stessi;</p> <p>3.3. va valutata l'opportunità di un ridisegno della viabilità esistente al fine di ridurre il livello di rischio;</p>			
Art. 11.14	<p>Art. 11.14 - Permesso a costruire</p> <p>1. Il permesso a costruire per la realizzazione di nuovi stabilimenti destinati a contenere le sostanze pericolose e per le modifiche di impianti e di depositi esistenti è subordinato:</p> <p>1.1. all'ottenimento del nulla-osta di fattibilità di cui al comma 1 dell'art. 9 del D.Lgs. n. 334/1999,</p> <p>1.2. alla valutazione di impatto ambientale (VIA), ai sensi della vigente normativa nazionale e regionale in materia,</p> <p>1.3. al parere della popolazione residente interessata</p>		NO	
Art. 12.3		<p>Indirizzi per il sistema dell'istruzione superiore</p> <p>1. Predisporre interventi tesi a porre rimedio ai casi di superamento del limite di dimensionamento ottimale così come previsto dal D.P.R. 18 giugno 1998 n. 233.</p> <p>2. Prevedere la realizzazione di nuove strutture solo qualora il numero di alunni previsto non sia inferiore a 500 unità o superiore a 900</p> <p>3. Nella programmazione di nuovi istituti scolastici dare priorità ai distretti più svantaggiati.</p>	NO	
Art. 12.4	<p>Prescrizioni per il sistema dell'istruzione</p> <p>1. Il deficit di cui all'art.12.3, dovrà essere soddisfatto non necessariamente all'interno del distretto stesso minimizzando la distanza complessiva che tutti gli utenti percorrono per recarsi dalla propria abitazione a scuola</p> <p>2. La localizzazione di nuovi istituti deve essere effettuata tenendo conto della possibilità di impegnare prioritariamente le aree già di proprietà pubblica già destinate a servizi nei piani regolatori vigenti.</p>		NO	

<p>Art. 12.6</p>		<p>Indirizzi e prescrizioni per il sistema dell'istruzione universitaria 2. Il P.T.P.G. sostiene l'istituzione di un Ateneo Pontino, indipendente dagli altri Atenei regionali di Roma e di Cassino 3. Il P.T.P.G. prevede la costituzione di due poli universitari uno nel capoluogo, orientato soprattutto verso le discipline dell'ingegneria, della chimica, della biologia e della farmaceutica, l'altro nella cosiddetta Città del Golfo, orientato soprattutto verso le discipline dell'architettura, dell'ingegneria e dei beni culturali.</p>	<p>SI</p>	
<p>12.8</p>	<p>Prescrizioni per il sistema sanitario 2. Al fine di dimensionare l'offerta di strutture residenziali per anziani i comuni, nella redazione dei piani urbanistici comunali, devono procedere ad una stima della popolazione residente con oltre 65 anni, alla data dell'orizzonte temporale del piano, calcolando, poi, il numero di posti letto in strutture di accoglienza per anziani, in ragione del 3,5% di questa stima. 3. Qualora la stima risulti maggiore o uguale a 60 posti letto i comuni dovranno individuare, all'interno dei loro piani, apposite aree da destinare a dette strutture.</p>		<p>NO</p>	
<p>12.10</p>		<p>Indirizzi per le attività sportive e del tempo libero 2. Prevedere la costruzione di nuovi complessi per la pratica sportiva laddove essi sono o completamente assenti o impossibilitati ad ampliare localmente l'offerta di spazi. 3. Potenziare il Centro di Preparazione Sportiva CONI di Formia, creando un'offerta aggiuntiva, anche in comuni immediatamente limitrofi</p>	<p>NO</p>	
<p>12.11</p>		<p>Indirizzi per il sistema degli attrattori culturali 1. Il P.T.P.G. promuove l'inserimento nell'elenco degli attrattori culturali, oltre che del sito dell'Abbazia di Fossanova nel Comune di Priverno, anche dei seguenti siti: I.1. Castello di San Martino a Priverno, I.2. Abbazia di Valvisciolo di Sermoneta, I.3. Oasi Naturale e Rovine di Ninfa, I.4. Antica Norba, I.5. Castello di Sermoneta,</p>	<p>SI</p>	

		<p>I.6. Castello di Maenza, I.7. Castello di Itri, I.8. Abbazia di San Magno a Fondi.</p>		
13.2		<p>Direttive per lo sviluppo e la qualificazione degli insediamenti I. Le strategie per l’assetto insediativo complessivo alla scala provinciale proposte dal P.T.P.G. sono indirizzate a: I.1. rafforzare il sistema bipolare incentrato sulla città di Latina e sulla Città del Golfo; I.2. rafforzare il ruolo dei Comuni intermedi di Aprilia e Terracina; I.3. promuovere la riqualificazione e valorizzazione dei centri storici nel più generale contesto urbano I.4. promuovere la riqualificazione e l’integrazione funzionale delle periferie con i centri storici e gli insediamenti consolidati I.7. promuovere l’aggregazione delle funzioni strategiche e di quelle specializzate di livello provinciale ed intercomunale nei due poli di Latina e della Città del Golfo e dove occorra nei Comuni intermedi di Aprilia e Terracina, concentrandole in aree specifiche; I.10. tutelare e valorizzare il territorio agricolo evitando la creazione di un edificato continuo o diffuso e la dispersione di insediamenti commerciali e produttivi nel territorio agricolo.</p>	NO	
Art. 13.5		<p>Stima della popolazione residente I. Nella redazione dei P.U.C.G. si deve tenere conto delle stime di popolazione futura prodotte per il P.T.P.G. per il 2020.</p>	NO	
Art. 13.7		<p>Stima del fabbisogno abitativo I. Nella redazione dei P.U.C.G.: I.1. la stima del fabbisogno abitativo complessivo va basata sulla stima, della popolazione residente e del numero delle famiglie I.2. va eseguito un rilievo del patrimonio esistente in termini di numero di abitazioni e di relativi mc, analizzando in particolare: I.2.1. la quota parte di abitazioni occupate da residenti; I.2.2. la quota parte di abitazioni non immesse sul mercato;</p>		

		<p>I.2.3. la quota parte di abitazioni vuote e disponibili per usi residenziali;</p> <p>I.2.4. la percentuale di seconde e terze case, da contenere entro una quota massima del 30% dell'intero patrimonio abitativo;</p>		
Art. 13.9	<p>Disposizioni in materia di dotazioni di attrezzature e spazi collettivi per gli insediamenti residenziali</p> <p>4. Per quanto riguarda l'insieme degli insediamenti residenziali, il PUCG stabilisce la dotazione-obiettivo (standard) di aree di proprietà pubblica per attrezzature e spazi collettivi di carattere comunale, nel rispetto dei seguenti valori minimi, da applicarsi in tutti i comuni:</p> <p>4.1. per la quantità maggiore fra le componenti di popolazione di cui ai punti 2.1 e 2.2 del comma precedente: 20 mq pro-capite;</p> <p>4.2. per la componente di popolazione di cui al punto 2.3 del precedente comma: 6 mq pro-capite;</p> <p>4.3. per le componenti di popolazione di cui al punto 2.4 del precedente comma tenendo conto come minimo delle esigenze di parcheggio nella misura di 2,5 mq pro-capite.</p> <p>6. Per i comuni con oltre 20000 abitanti il calcolo della popolazione di riferimento e la verifica delle dotazioni in essere e del raggiungimento dei valori obiettivo vanno opportunamente articolati per zone urbane e quartieri.</p> <p>7. Nella verifica delle dotazioni esistenti e previste di aree per attrezzature e spazi collettivi riferiti agli insediamenti residenziali non si tiene conto:</p> <p>7.1. delle aiuole stradali e delle aree, ancorché sistemate a verde, aventi funzioni di arredo, di mitigazione degli impatti e di ambientazione delle sedi stradali;</p> <p>7.2. dei parcheggi a servizio specifico di grandi attrezzature a carattere sovracomunale;</p> <p>7.3. delle aree comprese all'interno delle fasce di rispetto degli elettrodotti, dei metanodotti, degli acquedotti e similari;</p> <p>7.4. delle aree, ancorché sistemate a verde, che per le caratteristiche morfologiche o di localizzazione o per la ridotta dimensione non siano fruibili ed attrezzabili per uso pubblico;</p> <p>7.5. delle aree a parco pubblico collocate in contesto extraurbano.</p>		NO	

Art. 13.10	<p>Disposizioni in materia di dotazioni di attrezzature e spazi collettivi nelle zone non residenziali</p> <p>1. Il PUCG stabilisce la dotazione obiettivo di aree di proprietà pubblica per attrezzature e spazi collettivi, nel rispetto, comunque, del valore minimo di 100 mq per ogni 100 mq di superficie lorda di pavimento, da applicarsi in tutti i comuni.</p> <p>2. Il PUCG stabilisce la dotazione-obiettivo di aree di proprietà pubblica per attrezzature e spazi collettivi, nel rispetto della misura minima del 15% della superficie territoriale complessiva destinata insediamenti industriali ed artigianali, da applicarsi in tutti i comuni.</p>		NO	
Art. 14.8		<p>Indirizzi e prescrizioni riguardo ai nodi di scambio intermodale</p> <p>3. Sono considerati poli funzionali l'Aeroporto di Latina, gli scali merci di Aprilia e Priverno, i centri intermodali di Latina e Gaeta, le stazioni ferroviarie di Campoleone, Cisterna di Latina, Latina Scalo, Formia, nonché gli ulteriori nodi che dovessero risultare dalle analisi condotte nei piani di settore.</p>	SI	
Art. 14.9		<p>Prescrizioni per agevolare la mobilità non motorizzata</p> <p>1. Anche i comuni non obbligati alla formazione dei Piani Urbani del Traffico (PUT), devono prevedere prioritariamente gli interventi atti ad aumentare la sicurezza dei pedoni e dei ciclisti nelle aree urbane attraverso:</p> <p>1.1. la progettazione di incroci sicuri e percorsi riservati;</p> <p>1.2. la rimozione dei punti di probabile conflitto con altre modalità di trasporto;</p> <p>1.3. la formazione di isole pedonali e di zone a traffico limitato;</p> <p>1.4. l'attuazione di misure di moderazione della velocità e dell'intensità del traffico motorizzato;</p> <p>1.5. l'illuminazione delle piste ciclabili e dei percorsi pedonali.</p> <p>4. I percorsi ciclabili sono realizzati in sede separata o in sede adeguatamente protetta ovvero, ove opportuno, in sede promiscua su strade di rilievo esclusivamente locale e con traffico limitato.</p> <p>5. Nell'approvazione dei Piani attuativi, la continuità, sicurezza e comodità dei percorsi pedonali e la minimizzazione delle interferenze fra questi e i percorsi carrabili devono essere considerati requisiti obbligatori per l'approvazione.</p>	NO	

<p>Art. 14.10</p>	<p>Prescrizioni ai piani di settore e strumenti urbanistici comunali 1. Il comune di Latina è tenuto ad elaborare, insieme alla Provincia, e ad approvare il Piano Urbano della Mobilità – PUM, con riguardo al territorio comunale ed a quello provinciale di principale riferimento. 2. I seguenti Comuni, caratterizzati da un numero di abitanti pari o superiore a 30.000 e/o da elevato afflusso turistico nel periodo estivo, sono tenuti a dotarsi del Piano Urbano del Traffico – PUT da integrare nei Piani Urbanistici Comunali: Latina, Aprilia, Cisterna di Latina, Fondi, Formia, Gaeta, Terracina. 3. I Comuni di cui al punto precedente con l’aggiunta dei Comuni di Sabaudia, San Felice Circeo, Sperlonga e Minturno sono altresì tenuti a dotarsi del Piano Urbano Parcheggi.</p>		<p>SI</p>	
<p>Art. 14.12</p>	<p>Disposizioni in materia di standard di riferimento e di fasce di rispetto stradali e ferroviarie 1.1. Per i tronchi stradali della rete di base esistenti da consolidare o potenziare in sede, e per quelli da realizzare in nuova sede i Comuni dovranno prevedere nei propri strumenti urbanistici generali nei tratti esterni ai centri abitati, corridoi di salvaguardia pari a m. 60 per lato; 1.2. Per i tronchi stradali della rete di base per i quali sia da prevedersi la realizzazione in nuova sede i Comuni interessati dovranno prevedere nei propri strumenti urbanistici un corridoio infrastrutturale di larghezza comunque non inferiore a m. 150 per lato. 2. Direttive per i collegamenti della rete secondaria: 2.1. Per i tronchi stradali della viabilità secondaria esistenti da consolidare o potenziare in sede, e per quelli da realizzare in nuova sede i Comuni interessati dovranno prevedere nei propri strumenti urbanistici generali nei tratti esterni ai centri abitati, corridoi di salvaguardia pari a m. 40 per lato. 2.2. Per i tronchi stradali della viabilità secondaria per i quali sia da prevedersi la realizzazione in nuova sede i Comuni interessati dovranno prevedere nei propri strumenti urbanistici un corridoio infrastrutturale di larghezza comunque non inferiore a m. 100. 3. Direttive per la viabilità extraurbana di livello locale: per i tronchi stradali esistenti da consolidare o potenziare in sede, e per quelli da realizzare in nuova sede i Comuni interessati dovranno prevedere nei propri strumenti urbanistici generali nei tratti esterni ai centri abitati corridoi di salvaguardia pari a m. 30 per lato.</p>		<p>NO</p>	

	<p>4. Lungo i tracciati delle linee ferroviarie gli strumenti urbanistici comunali è vietato di costruire, ricostruire o ampliare edifici o manufatti di qualsiasi specie entro una fascia di rispetto di m. 30.</p> <p>I corridoi di salvaguardia infrastrutturale di cui ai precedenti punti devono essere considerati nei PUCG come porzioni di zona agricola ed è consentita per scopi abitativi l'edificazione su un lotto minimo di 30000 mq con un rapporto di 0,01 mq/mq fino a un massimo di 300 mq per ciascun lotto, e la realizzazione di annessi agricoli fino ad un massimo di 20 mq per ogni 5000 mq di terreno ed un'altezza massima di 3,20 m. calcolata alla gronda. I nuovi edifici devono essere realizzati ad una distanza dall'asse del tracciato previsto non inferiore a m 50.</p>			
<p>Art. 14.13</p>	<p>- Criteri di priorità nella programmazione degli interventi sulla rete stradale</p> <p>1. Gli interventi relativi alla rete stradale sono classificati in funzione della articolazione temporale definita dal piano e sono riportati nella tavola RM.P.01.</p> <p>1.1. <i>Interventi a breve termine:</i></p> <p>1.1.1. messa in sicurezza della SR n. 207 Nettunense;</p> <p>1.1.2. ampliamento della SR n. 630 Ausonia;</p> <p>1.1.3. messa in sicurezza dell'itinerario SP n. 42 Alta – SP n. 50 Fogliano/B.go Sabotino – SP n. 46 Litoranea;</p> <p>1.1.4. messa in sicurezza dell'itinerario SP n. 62 Marittima II – SP n. 72 Migliara 53.</p> <p>1.2. <i>Interventi a medio termine:</i></p> <p>1.2.1. collegamento trasversale denominato Bretella Cisterna – Valmontone;</p> <p>1.2.2. collegamento trasversale in variante alla SR n. 156 Dei Monti Lepini;</p> <p>1.2.3. collegamenti longitudinali I e III tratto del Corridoio Tirrenico Intermodale (Cti);</p> <p>1.2.4. realizzazione circonvallazione di Latina;</p> <p>1.2.5. realizzazione Pedemontana di Formia da innesto Cti svincolo Gaeta a in-nesto SS 7 quater;</p> <p>1.2.6. ampliamento itinerario Fondi-Ceprano costituito da SR 637 di Frosinone e di Gaeta, SP Le Querce, SR n. 82 della Valle del Liri;</p>		<p>SI</p>	

	<p>1.2.7. messa in sicurezza SR n. 148 Pontina tra lo svincolo di Latina Sud nei pressi di B.go Grappa e quello di Fondi all'altezza della SP Selvavetere;</p> <p>1.2.8. ampliamento SP n. 9 Cisterna – Carano – Aprilia;</p> <p>1.2.9. realizzazione SC Maremoti in comune di Latina;</p> <p>1.2.10. ampliamento SP n. 30 Chiesuola e SP n. 50 Fogliano/B.go Sabotino (col-legamenti B.go Piave – Foceverde e B.go Piave – Aeroporto Latina);</p> <p>1.2.11. nuova realizzazione raccordo piattaforma intermodale Latina Scalo- area industriale di Sermoneta</p> <p>1.2.12. ampliamento SP n. 125 Ausente;</p> <p>1.2.13. ampliamento viabilità a servizio dell'area industriale Mazzocchio;</p> <p>1.2.14. prolungamento SP S. Agostino da svincolo Cti di Gaeta al porto commerciale di Gaeta e in prosecuzione fino all'allaccio con la SR n. 213 Flacca in località Piana di S. Agostino;</p> <p>1.2.15. ampliamento delle SP Selvavetere e Fondi-Sperlonga al fine di potenziare l'accessibilità dell'area M.O.F.;</p> <p>1.2.16. realizzazione del collegamento trasversale tra le SP Selvavetere e Fondi-Sperlonga al fine di potenziare l'accessibilità dell'area M.O.F.</p> <p>1.3. <i>Interventi a lungo termine</i>: consistenti nel completamento del collegamento costituito dal Corridoio Tirrenico Meridionale del II tratto compreso tra lo svincolo di Latina Sud nei pressi di B.go Grappa e quello di Fondi all'altezza della strada provinciale Selvavetere, nella realizzazione della Tangenziale di Aprilia e nella realizzazione della bretella di attraversamento Fiume Garigliano in comune di Castelforte.</p>			
<p>Art. 15.2</p>	<p>Piano Provinciale delle Attività Estrattive</p> <p>1. Il P.T.P.G., nella Tav. GE.P.02 “<i>Censimento delle attività estrattive</i>” alla scala 1:50000, individua le principali cave in esercizio e le cave dismesse nel territorio provinciale.</p> <p>3. In attesa della definizione del Piano Provinciale valgono le prescrizioni e gli orientamenti del Piano Regionale delle Attività Estrattive (PRAE), elaborato ai sensi dell'Art. 9 della L.R. 17/04, nel rispetto delle presenti norme e delle seguenti prescrizioni:</p> <p>3.1. non sono ammissibili attività estrattive nelle zone di tutela della costa e dell'arenile, nelle zone di interesse storico-archeologico, nelle zone di tutela naturalistica, nel sistema forestale e boschivo;</p> <p>3.2. possono essere rilasciate autorizzazioni all'apertura di nuove attività estrattive negli Ambiti di Paesaggio, di cui al Titolo VIII “<i>Tutela,</i></p>		<p>SI</p>	

	valorizzazione e pianificazione del paesaggio” delle presenti norme, solo in conformità con gli obiettivi, gli indirizzi e le prescrizioni dettate per ciascuno di essi;			
Art. 16.1		Direttive ed indirizzi per la riduzione dell’inquinamento atmosferico 6. I nuovi P.U.C.G. e le loro varianti dovranno contenere una carta tematica contenente l’ubicazione delle fonti di emissioni atmosferiche con l’indicazione della relativa tipologia e della loro compatibilità con le destinazioni d’uso delle zone di piano. 7. In particolare i nuovi insediamenti previsti dai P.U.C.G. non dovranno interessare aree ove, a causa di attività già in essere od in programma, siano riscontrabili o prevedibili livelli di inquinamento atmosferico superiori alle soglie di legge.	NO	
Art. 16.2		Direttive ed indirizzi per la riduzione dell’inquinamento luminoso 2. Per la riduzione dell’inquinamento luminoso i Comuni integrano il proprio Regolamento edilizio in conformità di quanto disposto dal “Regolamento regionale per la riduzione e prevenzione dell’inquinamento luminoso”, ed esercitano la vigilanza sugli impianti di illuminazione esterna.	NO	
Art. 16.3		Direttive ed indirizzi per la riduzione dell’inquinamento acustico 3.1 Comuni provvedono alla classificazione acustica del territorio comunale, secondo l’attuale uso del territorio e secondo quello previsto nei P.U.C.G. vigenti e di progetto, tenendo conto delle tipologie di strade a fini acustici, e tendendo ad un uso del territorio finalizzato alla riduzione dell’inquinamento acustico e dell’esposizione della popolazione; 3.2. integrano il Regolamento edilizio comunale introducendo divieti, limitazioni, orari e regolamentazioni tese a tutelare la popolazione dall’inquinamento acustico; 3.3. verificano che i nuovi insediamenti previsti dai propri strumenti urbanistici non interessino aree ove risultino superati i limiti massimi di esposizione al rumore	NO	

		<p>4. L'adozione dei P.U.C.G. o di loro varianti è subordinata alla predisposizione delle classificazioni acustiche che entrano a farne parte integrante come allegato tecnico.</p>		
<p>Art. 16.4</p>		<p>Direttive per la protezione dall'inquinamento elettromagnetico</p> <p>3. I nuovi P.U.C.G. o loro varianti dovranno contenere i seguenti elaborati:</p> <p>3.1. carta tematica contenente il riporto dei siti di trasmissione e dei tracciati degli elettrodotti fino a 150 KW, con il riporto delle distanze di rispetto dai fabbricati adibiti ad abitazione o ad attività comportanti tempi di permanenza prolungati</p> <p>3.2. carta tematica riportante le aree all'interno delle quali non possono essere installati nuovi impianti di trasmissione o elettrodotti aerei fino a 150 KW al fine di proteggere la popolazione dall'inquinamento elettromagnetico e di tutelare gli interessi storici, artistici, architettonici, archeologici, paesaggistici ed ambientali esistenti.</p> <p>4. I Comuni integrano il Regolamento edilizio comunale introducendo norme per minimizzare l'esposizione della popolazione ai campi elettromagnetici.</p> <p>5. Il P.T.P.G. considera ambiti privilegiati per la collocazione di impianti ed elettrodotti aerei:</p> <p>5.1. i corridoi ove sono già presenti, senza problemi, impianti ed elettrodotti, in particolare dove il potenziamento delle linee può attuarsi utilizzando le palificazioni già realizzate;</p> <p>5.2. le aree di limitata visibilità.</p> <p>6. La realizzazione di nuovi elettrodotti è comunque subordinata alla contestuale eliminazione degli elettrodotti che dovessero risultare non più utilizzati.</p>	<p>NO</p>	

5.5.3 PTPG DELLA PROVINCIA DI RIETI

Non ci sono, nelle norme del PTPG di Rieti, norme cogenti di carattere prescrittivo, volte cioè a condizionare direttamente il comportamento di singoli individui. Non esistono neanche norme di carattere direttivo, che obbligano cioè altri soggetti pubblici, ed in primo luogo i Comuni, a fare o non fare, a seguire determinate “regole quantitative” o a far rispettare, attraverso gli strumenti locali, specifiche norme ai privati.

Per espressa volontà dei progettisti “le norme di indirizzo, non obbligano nessun soggetto pubblico o privato, non esercitano alcuna “cogenza” rispetto al loro comportamento, ma si riferiscono piuttosto ad una sfera dialettica ed etica”

E ancora: “Il principio di sussidiarietà impone che l’ingerenza “coercitiva” della Provincia rispetto ai Comuni si limiti ai casi in cui vengono coinvolti “interessi superiori a livello provinciale”, come ad esempio per la questione della tutela ambientale che ... d’altronde ha dato luogo ad una proliferazione di apparati normativi coercitivi a livello sia centrale che regionale, che appare incongruo voler ulteriormente ampliare senza prima aver svolto una diffusa opera di riflessione e revisione critica di quest’esperienza”

Ma esistono altre norme cogenti, anche se di carattere “particolare”: si tratta delle direttive che la Provincia dà, soprattutto a se stessa, con l’obiettivo di rendere reale, concreto, il processo di pianificazione e gestione del territorio. E’ così ogni volta che si legge: “La Provincia promuove..., favorisce..., stimola..., è tenuta a..., costituisce...”;

Art.	Prescrizioni	Direttive	Carto grafia	Note
Art. 16		<p>Il Piano Territoriale Provinciale Generale</p> <p>Il PTPG non viene inteso alla stregua di uno “strumento tecnico”, mera proposizione di disegni e norme in grado di prefigurare un futuro, ma piuttosto come momento di un processo di interazione sociale, che sia in grado di definire e stimolare politiche, strategie, modalità di accordo tra soggetti, azioni concertate, e loro criteri di gestione.</p>	NO	ATTUATA
Art. 22		<p>Strategie per l'ambiente</p> <p>I.I “Quadri di riferimento generale”</p> <p>Le strategie e le azioni di piano per l'ambiente sono:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la montagna - il sistema delle acque - i paesaggi agrari. <p>Il Piano Territoriale Provinciale Generale definisce per ognuno di essi i <i>Quadri di riferimento generale</i>, in cui vengono specificati gli indirizzi, gli obiettivi attorno a cui orientare le azioni e gli interventi di tutela e di progetto.</p>	NO	ATTUATA
		<p>2. Quadro di riferimento per la montagna reatina</p> <p><i>La centralità del sistema montano</i></p> <p>La montagna assume nel contesto reatino un ruolo di grande centralità. L'intera dorsale, un tempo al centro di importanti flussi di transito e di interazione e di scambio, versa oggi in uno stato di degrado.</p> <p><i>Una strategia per il rilancio delle aree montane</i></p> <p>La salvaguardia delle risorse montane richiede per non un intervento di “musealizzazione” o di conservazione passiva di semplici pezzi di territorio, attraverso l'istituzione di singole aree protette, ma una</p>		Non attuata: nessun comune della provincia di Rieti ha approvato

Art.	Prescrizioni	Direttive	Carto grafia	Note
		<p>strategia complessa capace di avviare un processo di riequilibrio territoriale.</p> <p><i>Obiettivi</i></p> <p>La Provincia favorisce interventi, azioni e progetti che operino in aderenza ai seguenti obiettivi specifici:</p> <p>a) Rispettare e promuovere il riconoscimento e la continuità dell'<i>identità culturale e sociale delle comunità locali</i>,</p> <p>b) Ridurre il degrado quantitativo e qualitativo del <i>suolo</i>,</p> <p>c) Conservare o ristabilire la qualità naturale delle <i>acque</i> e dei sistemi idrici</p> <p>d) Proteggere l'<i>ambiente naturale</i> in modo da garantire stabilmente l'efficienza degli ecosistemi, la conservazione della flora e della fauna e dei loro habitat,</p> <p>e) Conservare, rafforzare e ripristinare le funzioni del <i>bosco</i>, in particolare quella protettiva,</p> <p>f) Assicurare al contempo, nell'interesse della collettività, la <i>produzione agro-alimentare</i> e la gestione del <i>paesaggio rurale</i>, promuovendo una agricoltura economicamente valida,</p> <p>g) Sviluppare le <i>attività turistiche</i> e del tempo libero</p> <p>h) Sviluppare le <i>economie locali</i>, attraverso la reinvenzione di economie legate al bosco, alle attività agro-pastorali, alle forme dell'artigianato locale.</p> <p>i) Favorire il recupero e manutenzione del <i>patrimonio storico, culturale e paesaggistico</i>, promuovendo, nel rispetto della specificità dei luoghi, il riuso e la reinterpretazione progettuale della trama insediativa storica;</p> <p>l) Incentivare <i>programmi integrati di studio e di ricerca</i> in campo naturalistico, storico, antropologico</p> <p>m) Favorire le attività di <i>formazione, cooperazione e scambio</i> fra comunità locali, enti, istituzioni e centri di ricerca</p>		<p>il PTCG successiva mente al 7 aprile 2009, data di Approvazione del PTPG.</p>

Art.	Prescrizioni	Direttive	Cartografia	Note
		<p>n) Favorire forme di produzione, distribuzione e utilizzazione dell'energia che rispettino la natura e il paesaggio</p> <p>o) Assicurare la raccolta ed il riciclaggio e il trattamento dei rifiuti in maniera adeguata alle specifiche esigenze topografiche, geologiche e climatiche dell'area montana.</p>		
		<p>3. Quadro di riferimento per Il sistema delle acque</p> <p><i>Una strategia integrata di risanamento e recupero del sistema delle acque</i></p> <p>La Provincia intende avviare una strategia globale di risanamento delle acque, tesa in primo luogo a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - prevenire l'inquinamento delle acque di superficie, delle acque sotterranee, in particolare con un'opera di prevenzione alla fonte; - ripristinare una condizione ecologicamente sana delle acque sotterranee e di superficie naturali; - garantire l'equilibrio tra domanda e disponibilità di acqua mediante un uso e una gestione più razionale delle risorse idriche. <p>La Provincia individua nell'istituzione del <i>Parco fluviale del Velino</i> l'occasione per innescare un laboratorio di forte progettualità, attorno a cui mobilitare, attraverso diverse forme di accordi.</p> <p><i>Obiettivi</i></p> <p>Attraverso l'istituzione del Parco la Provincia intende avviare un complessivo progetto di riqualificazione dei sistemi ambientali intercettati dall'asta fluviale,</p> <p>Per il raggiungimento di questa finalità, la Provincia favorisce interventi, azioni e progetti che operino in aderenza ai seguenti obiettivi specifici:</p> <p>a) Restituzione al fiume della fascia fluviale, salvaguardia massima della sua libertà di divagazione, riduzione al minimo delle interferenze nella dinamica evolutiva del fiume e degli ecosistemi fluviali.</p>	SI	<p>Non attuata: nessun comune della provincia di Rieti ha approvato il PTCG successivamente al 7 aprile 2009, data di Approvazione del PTPG.</p>

Art.	Prescrizioni	Direttive	Carto grafia	Note
		<p>b) Salvaguardia delle aree sensibili e tutela integrale dei sistemi di specifico interesse naturalistico, mantenimento della continuità ecologica della fascia fluviale.</p> <p>c) Mantenimento della qualità delle acque attraverso azione di prevenzione degli inquinamenti, riequilibrio del regime idrologico, recupero e mantenimento di condizioni di naturalità negli scambi idrici fiume-falda, riduzione degli sprechi e delle risorse idriche.</p> <p>d) Recupero e valorizzazione della riconoscibilità delle strutture storiche del territorio.</p> <p>e) Salvaguardia delle risorse agricole.</p> <p>f) Ricostituzione delle reti di connessione ecologica, attraverso cui assicurare una soluzione di continuità con le altre aree protette provinciali.</p> <p>g) Miglioramento della fruibilità sociale della fascia fluviale, dell'accessibilità e percorribilità delle sponde e del fiume e il ripristino degli antichi percorsi di collegamento fra aree collinari e fasce fluviali.</p> <p>h) Recupero e ricomposizione ambientale, interventi di ricucitura, di recupero e di riprogettazione di aree degradate.</p> <p>i) Miglioramento dell'assetto del territorio del bacino idrografico, in modo da ridurre i fenomeni di rischio idraulico alla fonte.</p>		
		<p>4. Quadro di riferimento per i paesaggi agrari</p> <p><i>Indirizzi e obiettivi per una strategia di valorizzazione attiva del paesaggio</i></p> <p>La Provincia promuove un approccio territoriale integrato dello sviluppo che opera:</p> <ul style="list-style-type: none"> - per valorizzare le aree rurali attraverso la loro qualificazione globale, ovvero sociale, ambientale, economica; - per realizzare un equilibrio sostenibile tra l'attività agricola, le altre forme di sviluppo rurale e le risorse naturali dell'ambiente. <p><i>Azioni</i></p>	NO	<p>Non attuata: nessun comune della provincia di Rieti ha approvato il PTCG</p>

Art.	Prescrizioni	Direttive	Cartografia	Note
		<p>Per facilitare e favorire l'attivazione dei progetti di territorio l'amministrazione intende promuovere azioni tese a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - stimolare la collaborazione tra imprese e settori diversi, rafforzando i vincoli di solidarietà tra di esse e il loro senso di appartenenza nei confronti del territorio; - coordinare e indirizzare sinergicamente in maniera integrata, le risorse, le politiche, i percorsi di formazione, le attività di protezione ambientale, le economie, la promozione e sviluppo della ricerca scientifica; - "coltivare" e stimolare la progettualità dal basso, la solidarietà e la creatività delle comunità rurali attraverso la creazione di reti di cooperazione, di scambio e di informazione - costruire quadri di conoscenza comune e attivare "laboratori" di produzione di paesaggio in cui conservare, ma anche produrre nuovi saperi 		<p>successivamente al 7 aprile 2009, data di Approvazione del PTPG.</p>
Art. 23		<p>Quadro di riferimento ambientale</p> <p>Il PTPG fornisce il quadro sintetico di riferimento ambientale, valutando e sviluppando le congruenze e le sinergie tra le indicazioni dei diversi strumenti di pianificazione ambientale. Per ogni più specifica indicazione, soprattutto per quanto riguarda gli aspetti regolativi, si rimanda direttamente ai relativi strumenti di pianificazione e alle indicazioni ivi contenute in dettaglio.</p>	NO	
Art. 26		<p>I.Sistemi produttivi locali per la valorizzazione delle risorse agricole e zootecniche</p> <p>La Provincia si adopera, in via prioritaria, per il sostegno alle produzioni locali di qualità ed allo sviluppo di una agricoltura integrata all'ambiente e per l'attivazione di nuove occasioni economiche ed occupazionali, relative:</p> <ul style="list-style-type: none"> - all'attività produttiva imprenditoriale; 	NO	<p>Non attuata: nessun comune della provincia di Rieti ha</p>

Art.	Prescrizioni	Direttive	Cartografia	Note
		<ul style="list-style-type: none"> - alle attività turistico-ricettive connesse alle risorse culturali ed ambientali che il territorio rurale offre; - alle attività di servizio legate alle produzioni agro-alimentari, ed a quelle connesse alla “domanda agricola” che emerge da soggetti insediati ma non residenti. <p>Ciò comporta mettere in campo azioni volte a favorire:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la riorganizzazione fondiaria, operando però con modalità che tutelino le piccole aziende; - la cooperazione tra le aziende, attraverso le specifiche modalità e gli specifici strumenti normativi disponibili; - lo sviluppo dell’organizzazione aziendale, favorendo la specializzazione delle colture, l’introduzione di nuove tecniche colturali e della relativa attrezzatura tecnica, la ricerca applicata, l’irrigazione, il riassetto fondiario; - i rapporti tra le imprese e le attività di servizio, di sostegno e di orientamento; - l’utilizzo più ampio delle possibilità legate ai programmi e progetti di sostegno, comunitari e nazionali; - la costituzione di filiere che coprano l’intero arco produttivo, fino alla commercializzazione, alla diffusione informativa, alla promozione “dell’immagine” ed alla tutela dei prodotti. <p>Tra le filiere produttivo/terziarie, si presta particolare attenzione alle seguenti:</p> <ul style="list-style-type: none"> - filiera olearia - filiera della castagna - filiera dell’uva e del vino - filiera del tartufo - filiere della carne e lattiero-casearie 	SI	<p>approvato il PTCG successivamente al 7 aprile 2009, data di Approvazione del PTPG.</p>

Art.	Prescrizioni	Direttive	Carto grafia	Note
		<p>- filiere dei prodotti del bosco</p> <p>- filiere degli ortaggi e delle erbe aromatiche e medicali.</p> <p>Il carattere tipico di “diffusività” di questo ambito produttivo porta a definire diverse modalità di localizzazione.</p> <p>Si possono porre i seguenti indirizzi:</p> <p>- le attività di “produzione” delle materie prime devono privilegiare gli ambiti locali caratterizzati da un loro consolidamento nella cultura locale;</p> <p>- per la localizzazione di alcune attività di filiera relative alla trasformazione, alla commercializzazione, alla diffusione di conoscenze, al marketing ed alle attività di tutela e valorizzazione, gli agglomerati di Rieti-Cittaducale, Borgorose, Osteria Nuova e Amatrice rappresentano dei riferimenti centrali;</p> <p>- ulteriori localizzazioni possono riguardare le aree per le attività produttive indicate dagli strumenti urbanistici, con particolare riferimento alle aree soggette a P.I.P.</p> <p>- gli ambiti urbani sono volti ad ospitare quelle attività di servizio che trovano la loro più idonea collocazione in tali contesti insediativi;</p> <p>- luoghi precipui del tessuto insediativo rurale possono ospitare attività che trovano una loro vocazione localizzativa in contesti di facile accessibilità dai luoghi di produzione.</p> <p>In prima istanza, gli ambiti e poli di riferimento per le filiere produttive sono indicati nella Tav. 4.</p>		
Art. 27		<p>Sistemi produttivi locali per la valorizzazione economica del patrimonio ambientale a fini fruitivi e turistici</p> <p>L’attività turistica e di fruizione ambientale è considerata:</p> <p>- come fattore di sviluppo economico, basato sulle potenziali attrattive dei singoli contesti ambientali, sia in termini di risorse naturali e storico-culturali che di attrezzature ricettive e per il tempo libero;</p>	SI	Non attuata: nessun comune della provincia di Rieti ha

Art.	Prescrizioni	Direttive	Carto grafia	Note
		<p>- come strumento per agevolare e corroborare le iniziative di tutela, salvaguardia e valorizzazione del patrimonio ambientale (naturalistico, storico e culturale);</p> <p>Una visione d'insieme a livello provinciale delle risorse strategiche è fornita dalla Tav. 5.</p>		<p>approvato il PTCG successivamente al 7 aprile 2009, data di Approvazione del PTPG.</p>
Art. 28		<p>Sistemi produttivi locali per la valorizzazione delle capacità manifatturiere</p> <p>Le strategie per lo sviluppo delle attività industriali e artigianali si fondano sui seguenti obiettivi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - definire un nuovo indirizzo unitario ed una linea d'azione strategica a livello provinciale; - rafforzare i settori produttivi che hanno seguito un processo di sedimentazione nel contesto reatino e nella cultura locale, e che offrono potenzialità di sviluppo - rafforzare le attività che si basano sull'utilizzo di specifiche risorse locali, - rafforzare o implementare le attività artigianali che offrono occasioni di specializzazione produttiva <p>Gli obiettivi di sviluppo si esprimono attraverso le seguenti strategie:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Consolidamento, mediante riorganizzazione ed ampliamento, dell'agglomerato di <i>Rieti-Cittaducale</i>. -Rafforzamento, ampliamento ed urbanizzazione dell'agglomerato di <i>Borgorose</i>, - Rafforzamento ed ampliamento dell'agglomerato di <i>Passo Corese</i>, nel comune di Fara Sabina; 	SI	<p>Non attuata: nessun comune della provincia di Rieti ha approvato il PTCG successivamente al 7 aprile 2009, data di Approvazione del PTPG.</p>

Art.	Prescrizioni	Direttive	Carto grafia	Note
		<p>- Consolidamento delle produzioni locali, in particolare artigianali, nella <i>Bassa Sabina – valle del Tevere</i>, con riferimento alle aree industriali/artigianali comunali.</p> <p>- Consolidamento delle produzioni locali, sia di filiera che artigianali, localizzabili nelle aree industriali/artigianali comunali, che caratterizzano ulteriori ambiti della provincia (<i>Piana reatina, Leonessa, alta Salaria e Amatrice, ecc.</i>).</p> <p>Una visione d'insieme di tali strategie è riportata nella Tav 3.</p>		
Art. 30		<p>Politiche per la mobilità</p> <p>1. Rilancio ed ampliamento dell'offerta di trasporto pubblico su ferro, attraverso due principali interventi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - realizzazione di una nuova <i>linea ferroviaria Roma – Rieti</i>; - potenziamento e riqualificazione della <i>linea FS Terni - Rieti - L'Aquila – Sulmona</i>, <p>2. Predisposizione di servizi di trasporto pubblico flessibili e personalizzati attraverso due principali interventi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - organizzazione di un sistema di servizio pubblico efficace ed efficiente; - sostegno alla realizzazione di modalità di servizio orientate a utenze specifiche (utenza scolastica, anziani, disabili, ecc.), <p>Per quanto riguarda la <i>rete viaria</i>, la Provincia persegue i seguenti obiettivi:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Rafforzamento delle seguenti grandi direttrici di sviluppo: - Roma - Rieti - Ascoli Piceno - Adriatico (adeguamento e messa in sicurezza della via Salaria; realizzazione della nuova ferrovia Roma – Rieti) - Terni - Rieti - Borgorose - Avezzano (completamento del potenziamento della SS. 578 e del collegamento Rieti-Terni) 	SI	<p>Non attuata: nessun comune della provincia di Rieti ha approvato il PTCG successivamente al 7 aprile 2009, data di Approvazione del PTPG.</p>

Art.	Prescrizioni	Direttive	Carto grafia	Note
		<p>- Rieti - L'Aquila (oltre a citato adeguamento della Salaria, adeguamento della SS. 17; potenziamento e riorganizzazione del servizio della line ferroviaria Orte – Terni – L'Aquila)</p> <p>- Potenziamento della rete di accessibilità provinciale (potenziamento dei seguenti assi principali: SS. 313, 657, 314, 636, 521, 471, Turanense;</p> <p>- Potenziamento dei nodi di interscambio (Passo Corese, Magliano Sabina, Osteria Nuova).</p> <p>Le indicazioni strategiche relative al perseguimento di tali obiettivi sono riportate nella Tav. 3</p>		
Art. 34		<p>I Progetti di territorio</p> <p>I progetti di territorio sono insiemi di azioni, attività ed iniziative che nel loro complesso affrontano le questioni tematiche relative agli specifici ambiti per cui sono attivati</p> <p>Tali azioni, attività ed iniziative riguardano:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la costituzione di contesti di interazione progettuale; - lo sviluppo di progettazione diffusa; - attività produttive legate alle risorse locali - la realizzazione di manufatti ed, in particolare, di attrezzature di supporto alle iniziative progettate; - iniziative in campo sociale; - attività di servizio; - attività di formazione; - redazione di strumenti di governo del territorio; - definizione di criteri progettuali ed indicatori adeguati per l'interpretazione e la valutazione delle dinamiche di trasformazione; - costituzione di nuovi soggetti sociali ad hoc (libere associazioni, ecc.); 	SI	Non attuata: nessun comune della provincia di Rieti ha approvato

Art.	Prescrizioni	Direttive	Cartografia	Note
		<p><i>Linee guida relative ai seguenti Progetti di Territorio:</i></p> <p><i>1. Sabina. “Una nuova prospettiva per l’olio della Sabina”, articolato in ulteriori tre subambiti:</i></p> <p><i>1a. Passo Corese e Valle del Tevere;</i></p> <p><i>1b. Poggio Mirteto e Bassa Sabina;</i></p> <p><i>1c. “Valle del Farfa” (bacino idrografico del fiume Farfa)</i></p> <p><i>2. Velino. “Per la costruzione di una rete ecologica provinciale”.</i></p> <p><i>3. Piana reatina e Valle Santa. “Per una qualità dell’abitare”</i></p> <p><i>4. Terminillo e Monti Reatini. “Per una nuova cultura della montagna”</i></p> <p><i>5. Turano. “Per un diverso sviluppo delle valli interne”</i></p> <p><i>6. Salto-Cicolano. “Un patrimonio ambientale, produttivo e culturale da valorizzare”</i></p> <p><i>7. Amatriciano. “Una prospettiva di integrazione del patrimonio ambientale, produttivo e culturale da sviluppare”.</i></p> <p>I perimetri dei Progetti di territorio sono puramente indicativi e costituiscono semplice riferimento progettuale.</p> <p>Le <i>Linee guida</i> dei Progetti di territorio, in particolare, forniscono:</p> <p><i>1. le interpretazioni dei mutamenti territoriali,</i></p> <p><i>2. le caratterizzazioni ambientali,</i></p> <p><i>3. le criticità ambientali ed indicazioni di altri strumenti</i></p> <p><i>4. gli obiettivi e criteri progettuali</i></p> <p><i>5. l’organizzazione del processo progettuale</i></p> <p><i>6. le linee di azione progettuale</i></p> <p><i>7. gli approfondimenti a sostegno del progetto</i></p>	NO	<p>il PTCG successivamente al 7 aprile 2009, data di Approvazione del PTPG. I Progetti di Territorio non sono stati avviati</p>

Art.	Prescrizioni	Direttive	Carto grafia	Note
		<p>8. le indicazioni e criteri progettuali per lo sviluppo del sistema insediativo (o per la pianificazione comunale/locale),</p> <p>Tali indicazioni e criteri progettuali costituiscono riferimento per la verifica di compatibilità o conformità della pianificazione urbanistica e territoriale subprovinciale al PTPG, prevista dalla L.R. 38/99 e successive modificazioni ed integrazioni.</p> <p>Le linee guida per i Progetti di territorio sono presentate in forma di testo scritto, allegato alle Norme e corredate da una apposita cartografia, allegata al PTPG fuori testo, specifica per ogni Progetto di territorio (in generale in scala 1:50.000, salvo diversa indicazione specifica).</p> <p>Tutte le tavole costituiscono riferimento progettuale per lo sviluppo del Progetto di territorio e per il coordinamento tra la pianificazione provinciale e le altre forme di pianificazione.</p> <p>Le indicazioni cartografiche che fanno riferimento ad altri strumenti di pianificazione (piani paesistici, piani di bacino, ecc.) hanno valore puramente indicativo e informativo.</p> <p>Linee guida dei Progetti di territorio, insieme alle indicazioni contenute nel Titolo II – Politiche e strategie delle presenti Norme, forniscono le disposizioni strutturali di cui all'art. 20 della L.R. 38/99.</p> <p>Attraverso l'Ufficio di piano (di cui all'Art. 36), la rete di comunicazione interna e le altre forme di coordinamento interno, la Provincia cura che le proprie attività inerenti l'ambito o le questioni d'interesse siano coerenti con le elaborazioni emergenti dal Progetto di territorio.</p> <p>Attraverso il <i>Gruppo di valutazione</i> (di cui agli Artt. 37-38), la Provincia rapporta i Progetti di territorio agli strumenti di pianificazione urbanistica e territoriale subprovinciale in corso di elaborazione, anche ai fini della definizione della verifica di compatibilità o conformità.</p> <p>Attraverso il <i>Centro di coordinamento per le politiche di sostegno</i> (di cui all'Art. 39), la Provincia favorisce la correlazione tra le iniziative connesse</p>		

Art.	Prescrizioni	Direttive	Carto grafia	Note
		agli strumenti di programmazione negoziata, i programmi/progetti di iniziativa comunitaria ed i progetti di territorio.		
Art. 37	<p>Coordinamento tra pianificazione provinciale e pianificazione locale</p> <p>7. La Provincia effettua la verifica di compatibilità o di conformità dei piani urbanistici comunali al PTPG, come previsto dall'Art. 34 della L.R. 38/99.</p> <p>8. La verifica è effettuata nei confronti di tutti i contenuti del presente PTPG ed, in particolare, delle indicazioni contenute nei Progetti di territorio. Costituiscono riferimento essenziale le <i>indicazioni e criteri progettuali per lo sviluppo del sistema insediativo e per la pianificazione comunale/locale</i>, contenute nel punto 8 dei Progetti di territorio.</p> <p>L'adozione o l'adeguamento degli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistica subprovinciali (compresi i piani pluriennali di sviluppo socio-economico delle Comunità Montane) al PTPG dovranno avvenire entro il termine di due anni dalla data della sua pubblicazione, prevista alla conclusione dell'iter definito dall'art. 21 della L.R. 38/99.</p>	<p>Coordinamento tra pianificazione provinciale e pianificazione locale</p> <p>1. Modalità fondamentale per il coordinamento tra il processo di pianificazione territoriale provinciale e quello locale è l'interazione in forma collaborativa e preventiva dei soggetti interessati,</p> <p>2. Tale interazione dovrà avvenire nella logica del principio di sussidiarietà</p> <p>6. La Provincia promuove e favorisce lo sviluppo di un processo di pianificazione finalizzato alla definizione di criteri ed indicatori per l'insediamento rurale più dettagliati, di cui al precedente art. 35.</p>		Non attuata: nessun comune della provincia di Rieti ha approvato il PTCG successivamente al 7 aprile 2009, data di Approvazione del PTPG.
Art. 38		<p>Coordinamento tra pianificazione provinciale e pianificazione settoriale ed, in particolare, ambientale</p> <p>1. Modalità fondamentale per il coordinamento tra il processo di pianificazione territoriale provinciale e quello settoriale è l'interazione in forma collaborativa e preventiva dei soggetti interessati.</p> <p>I piani di gestione delle aree protette della Rete Natura 2000 (SIC, ZPS, ecc.) approvati potranno diventare parte integrante del PTPG dopo un adeguato processo di discussione pubblica, concertazione e partecipazione.</p>	NO	Non attuata: nessun comune della provincia di Rieti ha approvato il PTCG successivamente al 7 aprile

Art.	Prescrizioni	Direttive	Cartografia	Note
				2009, data di Approvazione del PTPG.
Art. 41		<p>Interventi di processo per l'accessibilità e la mobilità</p> <p><i>Piano di assetto della rete dei sentieri e dei percorsi turistici.</i></p> <p>La Provincia, al fine di contribuire al completamento del disegno della grande maglia stradale e al potenziamento della rete su ferro secondo quanto indicato dalla Regione Lazio nell'ambito del QRT, istituisce un <i>Tavolo di discussione sulle reti di accessibilità</i>, che coinvolga tutti gli enti interessati e acceleri l'elaborazione dei necessari studi e la realizzazione delle opere già definite.</p>	NO	<p>Non Attuata:</p> <p>Non è stato istituito il “Tavolo di discussione sulle reti di accessibilità”</p>

5.5.4 PTPG DELLA PROVINCIA DI ROMA

PRESCRIZIONI E DIRETTIVE

Definizioni

Le *prescrizioni* sono determinazioni di carattere vincolante che prevalgono nei confronti degli strumenti di pianificazione e programmazione della Provincia, delle Comunità Montane e dei Comuni nonché degli altri soggetti interessati dal presente Piano, e delle loro varianti. Ad esse si applicano le misure di salvaguardia, ai sensi del successivo articolo 5, a far data dalla adozione del PTPG (cfr. Appendice Normativa I.I);

b. le *direttive* indirizzano l'attività di pianificazione e programmazione della Provincia, dei Comuni, nonché degli altri soggetti interessati dal presente Piano. Gli strumenti generali ed attuativi di pianificazione e di programmazione di detti soggetti e le varianti di adeguamento degli stessi provvedono a garantirne l'applicazione alle realtà locali interessate, assicurandone il conseguimento.

3. Le prescrizioni sono indicate nelle presenti norme di attuazione con la lettera P in parentesi (P).

5. Modifiche alle prescrizioni, anche derivanti da strumenti di programmazione negoziata costituiscono variante al PTPG, come disciplinate dall'art. 22 L.R. n. 38/99.

6. I Comuni, in sede di formazione dei PUCG o di varianti o di varianti di adeguamento dei PRG al PTPG, possono proporre in forma motivata e documentata modifiche all'applicazione delle direttive del PTPG nel proprio ambito locale senza che ciò costituisca variante al Piano medesimo, nel rispetto delle strategie generali e specifiche stabilite dal Piano.

Relativamente alla attuazione delle disposizioni normative nella colonna finale denominata "Esito" è indicato il caso in cui l'attuazione delle Prescrizioni o Direttive ha avuto corso. Si richiama a tal proposito l'art. 3 delle NTA dello stesso PTPG che così stabilisce: "4. Le prescrizioni urbanistiche di iniziativa provinciale che comportino inedificabilità hanno efficacia a tempo determinato, per la durata di cinque anni (cfr. art. 24 L.R. n. 38/99).

Art.	Prescrizioni	Direttive	Cartografia	Esito
Art. 3	<p>Efficacia</p> <p>4. Le prescrizioni urbanistiche di iniziativa provinciale che comportino inedificabilità hanno efficacia a tempo determinato, per la durata di cinque anni (cfr. art. 24 L.R. n. 38/99).</p>		NO	ATTUATA
Art. 5	<p>Misure di salvaguardia</p> <p>1. (P) A decorrere dalla data di adozione del PTPG, nell'ipotesi di adozione, da parte dei comuni, di nuovi strumenti urbanistici generali o loro varianti, alle prescrizioni del PTPG si applicano, ai sensi dell'articolo 25 della L.R. n. 38/99, le misure di salvaguardia di cui all'art.12 D.Lgs. n. 380/01.</p>		NO	ATTUATA
Art. 8		<p>Valutazione preventiva dei piani e dei progetti</p> <p>3. La Rete Ecologica Provinciale (REP) e gli indicatori obiettivo ambientali di ciascuna Unità Territoriale Ambientale (UTA) costituiscono il riferimento per la governance ed il monitoraggio della sostenibilità ambientale del Piano nel tempo</p>	NO	ATTUATA
Art. 12.	<p>Direttive e prescrizioni per le aree con propensione al dissesto e per la gestione delle risorse agroforestali</p> <p>8. (P) I Comuni nei cui territori sono presenti zone a rischio sinkhole, sono tenuti a dotare i loro strumenti urbanistici generali e particolareggiati del necessario supporto tecnico conoscitivo, secondo quanto stabilito dalle D.G.R. n. 2649 del 18 maggio 1999 "Linee guida e documentazione per l'indagine geologica e vegetazionale" e n. 1159 del 2 agosto 2002, riguardanti la "Normativa tecnica per l'edificazione in zone a rischio Sinkhole".</p>		SI	Non attuata: nessun comune della provincia di Roma ha approvato il PTCG successivamente al 18 gennaio 2010 data di

Art.	Prescrizioni	Direttive	Car togr afia	Esito
				Approvazione del PTPG
Art.13	<p>Direttive e prescrizioni per la prevenzione da rischio sismico</p> <p>2.(P) predisporre, in sede di adeguamento dei propri strumenti urbanistici generali, limitatamente alle aree urbane o urbanizzabili ed utilizzando la “Carta della Pericolosità sismica”, una zonizzazione, in scala 1:2.000 o 1:5.000, ai fini di valutare preventivamente gli interventi rispetto al rischio sismico, con particolare riferimento agli edifici pubblici;</p>	<p>Direttive per la prevenzione da rischio sismico</p> <p>1. Nella Tav. RTsad3.4 è rappresentata la zonizzazione sismica del territorio provinciale secondo l’Ordinanza del Presidente del Consiglio dei Ministri n. 3274 del 20.3.2003, e s.m.i., in attuazione del D.Lgs.n. 112/98. Con D.G.R n. 378 del 22.5.2009 è stata approvata la nuova classificazione sismica del Lazio.</p>	SI	<p>Non attuata: nessun comune della provincia di Roma ha approvato il PTCG successivamente al 18 gennaio 2010 data di Approvazione del PTPG Le misure di Salvaguardia risultano scadute essendo decorsi più di 5 anni dall’approvazione del PTPG</p>
Art. 14		<p>Direttive per le aree soggette a rischio idraulico e a rischio frana</p> <p>3. Nella Tavola RTsad3.4 e nel relativo capitolo del Rapporto Territorio sono riportate le aree considerate a rischio idraulico e le aree a rischio frana definite dalle Autorità di Bacino che hanno competenza sul territorio della Provincia di Roma. Si rinvia alle normative dei relativi Piani per quanto riguarda la disciplina da rispettare nelle aree sopra indicate considerate a rischio idraulico,</p>	SI	ATTUATA

Art.	Prescrizioni	Direttive	Car togr afia	Esito
Art. 15	<p>Prescrizioni per la tutela della risorsa idrica e delle acque minerali e Termali</p> <p>6. (P) In conformità a quanto previsto dall'articolo 94 del D.Lgs. n. 152/06 nelle aree di elevata vulnerabilità degli acquiferi e nelle zone di tutela assoluta immediatamente prossime all'area di captazione, in area di raggio minimo di ml. 200, i comuni non possono autorizzare interventi di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - scarichi liberi sul suolo e nel sottosuolo di liquidi e di altre sostanze di qualsiasi genere o provenienza con la sola eccezione della distribuzione agronomica del letame e delle sostanze ad uso agricolo, nonché dei reflui trattati provenienti da civili abitazioni o da usi assimilabili che sono consentiti nei limiti delle relative disposizioni statali e regionali; - ricerca di acque sotterranee ed escavazione di pozzi nei fondi propri o altrui, ove non autorizzati dalle pubbliche autorità competenti ai sensi dell'art. 95 del R.D. 11 dicembre 1933 n. 1775; - l'interramento, l'interruzione o la deviazione delle falde acquifere sotterranee con particolare riguardo per quelle alimentanti acquedotti per uso idropotabile; - insediamenti industriali ed allevamenti zootecnici ad elevato potenziale inquinante; - impianti di trattamento e smaltimento di rifiuti solidi; - apertura di nuove cave. <p>Sono, inoltre, vietati nuovi insediamenti urbani, impianti di trattamento delle acque, collettori fognari.</p> <p>Laddove non fosse possibile evitare la realizzazione dei suddetti interventi e per gli insediamenti esistenti occorre mettere in atto idonee contromisure di salvaguardia, in particolare l'impermeabilizzazione degli impianti di trattamento e smaltimento dei</p>	<p>Direttive per la tutela della risorsa idrica e delle acque minerali e termali</p> <p>2. Il PTPG, nella Tav. RTsad3.5, individua a titolo orientativo, desumendole dal Piano Regionale di Tutela delle Acque (PRTA) adottato, alla cui normativa si rimanda, le seguenti aree e tipi di captazione:</p> <p>Aree vulnerabili e ad elevata infiltrazione</p> <ul style="list-style-type: none"> - classe 1: vulnerabilità elevata; - classe 2: elevata infiltrazione; - classe 3: vulnerabilità elevata ed elevata infiltrazione; - classe 4: vulnerabilità molto elevata; - classe 5: vulnerabilità molto elevata ed elevata infiltrazione. <p>Aree a specifica tutela</p> <ul style="list-style-type: none"> - aree sensibili; - aree a tutela assoluta; - aree di rispetto; - aree di protezione. <p>Aree a tutela quantitativa delle acque</p> <ul style="list-style-type: none"> - Aree critiche; - Aree di attenzione. <p>Le captazioni idropotabili</p> <ul style="list-style-type: none"> - Sorgenti; - Acque e centri termali. 	<p>SI</p> <p>SI</p>	<p>Non attuata: nessun comune della provincia di Roma ha approvato il PTCG successivamente al 18 gennaio 2010 data di Approvazione del PTPG. Le misure di Salvaguardia risultano scadute essendo decorsi più di 5 anni dall'approvazione del PTPG</p>

Art.	Prescrizioni	Direttive	Car togr afia	Esito
	<p>rifiuti solidi e liquidi, e la realizzazione di contro tubo per i collettori fognari.</p> <p>7. (P) Nelle zone di rispetto, individuate dal Piano Regionale di Tutela delle Acque (PRTA), non possono essere esercitate le attività indicate al comma 4 dell'articolo 94 del D.lgs. n. 152/06. In ogni caso gli agglomerati urbani presenti nell'area di rispetto, che dovranno essere censiti, devono essere dotati di fognature a doppia camicia con pozzetti ispezionabili per la verifica della tenuta della condotta fognante.</p> <p>Le acque reflue urbane ed eventualmente industriali devono essere condottate, anche se depurate, fuori dell'area di rispetto stessa. Per gli agglomerati urbani minori e per le case isolate, che non possono essere collegati con pubbliche fognature, lo smaltimento deve avvenire senza emissione di reflui.</p>	<p>9. ...nelle aree ricadenti nei Comuni dei Colli Albani: Albano Laziale, Anzio, Ardea,</p> <p>Ariccia, Artena, Castel Gandolfo, Castel San Pietro Romano, Ciampino, Colonna, Frascati, Galliciano del Lazio, Genzano di Roma, Grottaferrata, Labico, Lanuvio, Lariano, Marino, Monte Porzio Catone, Montecompatri, Nemi, Nettuno, Palestrina, Poli, Pomezia, Rocca di Papa, Rocca Priora, Roma, San Cesareo,</p> <p>San Gregorio da Sassola, Tivoli, Valmontone, Velletri, Zagarolo e dei Monti Sabatini: Anguillara Sabazia, Bracciano, Campagnano Romano, Canale Monteranno, Capena, Castelnuovo di Porto, Cerveteri, Civitella San Paolo, Fiano, Fiumicino, Formello, Ladispoli, Magliano Romano, Manziana, Morlupo, Riano, Roma, Sacrofano, Santa Marinella, Tolfa, Trevignano Romano:</p> <ul style="list-style-type: none"> - sono sospese tutte le concessioni e autorizzazioni a qualsiasi titolo di derivazione d'acqua direttamente dai laghi; - fatti salvi i piani regolatori comunali in vigore, non sono ammesse variazioni di destinazione d'uso del suolo che comportino una diminuzione dell'infiltrazione nel suolo di acque meteoriche; - tutti i pozzi devono essere dotati, all'uscita del pozzo stesso, di uno strumento per la misura della portata e per la registrazione del volume di acqua prelevato; - il prelievo delle acque sotterranee per l'uso domestico è consentito per un massimo di 90 mc/anno per abitante residente servito; - è ammesso il prelievo per scopi agricoli e/o zootecnici di acque sotterranee per un massimo di 1500 mc/anno per ettaro di superficie di azienda; - i prelievi per uso idropotabile di utenze non domestiche e per gli acquedotti non possono essere incrementati; 		

Art.	Prescrizioni	Direttive	Cartografia	Esito
		<p>- i prelievi dai pozzi che alimentano gli acquedotti locali e quelli per uso domestico devono essere ridotti o sospesi una volta realizzati gli interventi strutturali per l'adduzione di acqua da altri sistemi acquiferi.</p>		
Art. 16		<p>Protezione del reticolo idrografico delle acque sottoposte a tutela paesaggistica ai sensi dell'art. 142 del D. Lgs. del 22.01.2004 n. 42 e s.m.i.</p> <p>I. Il reticolo idrografico principale provinciale nonché le acque sottoposte a tutela paesaggistica ai sensi delle norme vigenti sono disciplinati dalle relative leggi e provvedimenti amministrativi in materia (ad es. PTP e PTPR) e, in particolare, dagli articoli 6 e 7 della LR n. 24/98, cui, pertanto, si rinvia.</p>	SI	<p>Non attuata: nessun comune della provincia di Roma ha approvato il PTCG successivamente al 18 gennaio 2010 data di Approvazione del PTPG</p>
Art. 17		<p>Protezione del reticolo idrografico minore</p> <p>I. Obiettivo del PTPG è la salvaguardia del reticolo idrografico minore non compreso nell'elenco delle acque pubbliche di cui al D.Lgs. n. 152/2006.</p> <p>La Provincia di Roma riconosce il ruolo che i corpi idrici minori svolgono come corridoi ecologici della Rete ecologica provinciale e come elementi costitutivi essenziali del paesaggio montano e vallivo. A tale scopo il PTPG formula le seguenti direttive:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la tutela degli ecosistemi acquatici a livello di macro e di microhabitat con particolare riferimento alle zone di interesse naturalistico, ambientale e paesaggistico; - il mantenimento o il ripristino delle caratteristiche qualitative previste per le specifiche destinazioni d'uso dei corpi idrici; 	NO	<p>Non attuata: nessun comune della provincia di Roma ha approvato il PTCG successivamente al 18 gennaio 2010 data di Approvazione del PTPG</p>

Art.	Prescrizioni	Direttive	Car togr afia	Esito
		<ul style="list-style-type: none"> - il mantenimento per quanto possibile delle comunità vegetali ripariali; - il mantenimento o la creazione di zone di transizione tra il fiume e il territorio limitrofo (zone umide, fasce ecotonali riparie); - la salvaguardia del minimo deflusso vitale; - il miglioramento della capacità di laminazione delle piene; - il mantenimento o il ripristino della naturale capacità auto depurativa delle acque. <p>2. Inoltre il PTPG esprime le ulteriori direttive:</p> <ul style="list-style-type: none"> - nella realizzazione di interventi di difesa del suolo, di regimazione idraulica, di manutenzione e ripristino di opere e manufatti in alveo dovrà essere verificata la possibilità di utilizzare metodi basati sui principi dell'ingegneria naturalistica e sull'utilizzo di centraline di monitoraggio dell'acqua. 		
Art. 18		<p><i>Direttive per le cave e per le attività estrattive</i></p> <p>1. Il PTPG individua nella tav. RTsad3.6, con localizzazioni orientative, le principali cave in esercizio e le cave dismesse presenti nel territorio provinciale, nonché la localizzazione delle litologie di interesse estrattivo.</p> <p>2. L'apertura di nuove cave è autorizzata secondo i procedimenti ed i criteri fissati dalla legislazione nazionale e regionale (L.R. n.17/04 e s.m.i.) e nel rispetto della vigente disciplina paesaggistica.</p>	SI	Non attuata: nessun comune della provincia di Roma ha approvato il PTCG successivamente al 18 gennaio 2010 data di Approvazione del PTPG

Art.	Prescrizioni	Direttive	Car togr afia	Esito
Art. 19		<p>Disposizioni in materia di stabilimenti a rischio di incidente rilevante</p> <p>1. I Comuni interessati dalla presenza di stabilimenti a rischio di incidente rilevante ovvero dalle aree di danno di uno stabilimento ubicato in un altro comune, sono soggetti, a norma dell'art.14 del D.lgs. n. 334/99, all'obbligo di adeguamento dei piani urbanistici generali al fine di prevenire i rischi stessi.</p> <p>2. Il PTPG, nella Tav. RTsad3.7 - Rischio di incidente rilevante: elementi generatori ed elementi vulnerabili, riporta gli stabilimenti a rischio di incidente rilevante individuati dal Ministero per l'Ambiente e della tutela del Territorio, con aggiornamento a ottobre 2006.</p> <p>L'elenco degli stabilimenti generatori di rischio è riportato nella tabella 3.7/n. 8.</p>	SI	Non attuata: nessun comune della provincia di Roma ha approvato il PTCG successivamente al 18 gennaio 2010 data di Approvazione del PTPG
Art. 20		<p>Direttive per i Piani della Protezione Civile</p> <p>1. La Tav. RTsad3.8 – <i>Elementi di attenzione per i piani della protezione civile</i>, riporta gli elementi territoriali che devono essere presi in considerazione, per la redazione dei Piani di Emergenza della Protezione Civile (le zone sismiche presenti nel territorio provinciale; le aree a rischio idraulico, le aree in frana o a rischio frana, le aree in cui sono stati individuati fenomeni di sinkhole, le aree boscate nonché gli elementi vulnerabili di cui al comma 1 del precedente art. 19.</p>	SI	Non attuata: nessun comune della provincia di Roma ha approvato il PTCG successivamente al 18 gennaio 2010 data di Approvazione del PTPG
Art. 21		<p>Direttive per lo smaltimento dei rifiuti solidi</p>		Non attuata: nessun

Art.	Prescrizioni	Direttive	Car togr afia	Esito
		<p>I. In conformità a quanto stabilisce il D.Lgs. n. 152/06 e s.m.i. alla Provincia compete la localizzazione di impianti di recupero e di smaltimento dei rifiuti e, in base alla L.R. n. 27/98, l'adozione dei piani provinciali per l'organizzazione dei servizi di smaltimento e di recupero dei rifiuti.</p> <p>Il PTPG individua nella tabella A3/n.I, le localizzazioni orientative degli impianti di smaltimento dei Rifiuti Solidi Urbani esistenti distinti in: discariche per rifiuti solidi urbani, rifiuti speciali, rifiuti pericolosi, inerti, discariche dimesse ed impianti di termovalorizzazione (cfr. fig. A3/1).</p>	SI	<p>comune della provincia di Roma ha approvato il PTCG successivamente al 18 gennaio 2010 data di Approvazione del PTPG</p>
Art. 22		<p><i>Direttive per la difesa dall'inquinamento atmosferico, acustico ed elettromagnetico e per il risparmio energetico</i></p> <p>2. Per la riduzione dell'<i>inquinamento luminoso</i> e la connessa limitazione dei consumi energetici, i Comuni, in attuazione della L.R. n. 23/00 integrano il proprio Regolamento Edilizio in conformità con il Regolamento tecnico attuativo regionale della stessa legge.</p> <p>3. Per il contenimento e la mitigazione degli effetti dell'<i>inquinamento acustico</i> in attuazione della L. n. 447/95 ed alla L.R. n. 18/01, i Comuni provvedono alla classificazione acustica del territorio comunale.</p> <p>6. I Comuni sono tenuti ad individuare nel Regolamento edilizio, a seconda dei caratteri del territorio comunale e nel rispetto degli elementi storico architettonici dell'ambiente urbano, i criteri di progettazione degli impianti di produzione di energia solare ed eolica; i requisiti e le tecniche costruttive dell'architettura bioclimatica; i requisiti della progettazione edilizia per assicurarne la conformità alla L. n. 10/91 e s.m.i. in tema di risparmio energetico.</p>	NO	<p>Non attuata: nessun comune della provincia di Roma ha approvato il PTCG successivamente al 18 gennaio 2010 data di Approvazione del PTPG</p>
Art. 25		Componenti della rete ecologica provinciale		

Art.	Prescrizioni	Direttive	Car togr afia	Esito
		<p>I. Il PTGP negli elaborati TP2 e TP2.I “Rete Ecologica Provinciale”, in scala 1:50.000, individua le aree componenti la REP. Tali aree sono articolate in Componente Primaria (CP) e Componente Secondaria (CS), definite in base ai livelli di ricchezza di biodiversità (emergenze floristiche, vegetazionali e faunistiche), di qualità conservazionistica e biogeografica e di funzionalità ecologica.</p>	SI	ATTUATA
Art. 26	<p>Regimi di tutela vigenti e proposti</p> <p>4. (P) Fatto salvo quanto previsto dall'art. 3, comma 7, in sede di formazione dei PUCG o di varianti agli strumenti urbanistici vigenti, per le aree, di cui al comma precedente, nelle more dell'approvazione del relativo atto istitutivo o integrativo, operano le norme relative alle componenti ambientali del PTPG e della REP.</p>	<p>5. Il Piano Provinciale delle Aree Protette si configura come parte integrante del PTPG ex art. 7 L.R. n. 29/97 e recepisce le aree protette proposte da questo.</p>	SI	<p>Non attuata: nessun comune della provincia di Roma ha approvato il PTCG successivamente al 18 gennaio 2010 data di Approvazione del PTPG</p>
Art. 28	<p>Direttive e prescrizioni per le componenti della REP (Rete Ecologica Provinciale)</p> <p>2. (P) I Comuni, in sede di formazione o adeguamento degli strumenti urbanistici generali, e le Comunità Montane, in sede di formazione dei propri programmi di sviluppo, recepiscono la REP. Ove si presenti la necessità possono proporre motivate precisazioni o adeguamenti alle perimetrazioni delle componenti della REP individuate dal PTPG sulla base di analisi ambientali approfondite (Reti ecologiche locali) nel</p>	<p>I. La Provincia adegua i Piani e Programmi di iniziativa provinciale alle determinazioni del PTPG per la tutela ecologica e la valorizzazione delle risorse naturalistiche.</p>	SI	<p>Non attuata: nessun comune della provincia di Roma ha approvato il PTCG successivamente al 18</p>

Art.	Prescrizioni	Direttive	Car togr afia	Esito
	rispetto degli obiettivi e dei criteri della stessa, come previsto al precedente art. 27, comma 5.			gennaio 2010 data di Approvazione del PTPG
Art. 29		<p>Direttive specifiche per ciascuna Unità Territoriale Ambientale (UTA) e per gli Habitat Prioritari</p> <p>3. Le UTA individuate dal PTPG coprono l'intero territorio provinciale e sono così denominate:</p> <p>Unità dei Monti della Tolfa Unità dei Monti Sabatini e Tuscia meridionale Unità della Valle del Tevere a monte di Roma Unità dei Monti Cornicolani e della Sabina meridionale Unità delle Alluvioni della Valle del Tevere Unità dell'alta Campagna Romana Unità della Campagna Romana settentrionale Unità della Bassa Valle dell'Aniene Unità della Campagna Romana meridionale Unità della Pianura alluvionale e delta del Tevere Unità dei Complessi costieri dunari antichi e recenti Unità dei Colli Albani Unità dell'Alta Valle del Sacco Unità dei Monti Lepini Unità dei Monti Simbruini Unità dei Monti Prenestini-Ruffi Unità dei Monti Lucretili</p>	SI	Non attuata: nessun comune della provincia di Roma ha approvato il PTCG successivamen te al 18 gennaio 2010 data di Approvazione del PTPG

Art.	Prescrizioni	Direttive	Car togr afia	Esito
		<p>A Unità supplementare dei Fondali Marini prospicienti la costa</p> <p>4. Gli Habitat Prioritari di interesse comunitario sono presenti nei SIC ricadenti nelle Aree Core della Rete Ecologica Provinciale e sono considerati previsioni strutturali del PTPG con validità di invariants ambientali. Per le trasformazioni degli Habitat Prioritari si applica la normativa delle aree core.</p>		
Art 31		<p>Direttive per la tutela dei caratteri del territorio rurale</p> <p>I. Il presente PTPG contiene direttive e prescrizioni per la tutela dei caratteri del territorio rurale rivolte alla Provincia, ai Comuni ed alle Comunità Montane, alle Università Agrarie, ai Consorzi di Bonifica, nonché a tutti gli Enti titolari di poteri di gestione e pianificazione del territorio rurale.</p> <p>5. I Comuni, in sede di formazione dei PUCG o di varianti o di varianti di adeguamento dei PRG al PTPG, individuano le aree in cui le tipologie del paesaggio rurale di cui all'art. 32, nelle rispettive componenti caratterizzanti, si presentano ancora totalmente o parzialmente integre e riconoscibili e specificano nel proprio strumento urbanistico normative di tutela e valorizzazione ed azioni di piano progettuali secondo le direttive delle presenti norme.</p> <p>6. In relazione a quanto stabilito al precedente comma, i Comuni nei rispettivi piani generali e di settore devono attenersi alle seguenti direttive:</p> <p>a. preservare e valorizzare la fisionomia e la peculiarità morfologica, naturalistica ed antropica dei singoli paesaggi rurali;</p>	NO	<p>Non attuata: nessun comune della provincia di Roma ha approvato il PTCG successivamente al 18 gennaio 2010 data di Approvazione del PTPG</p>

Art.	Prescrizioni	Direttive	Car togr afia	Esito
		<p>b. conservare, all'interno di ciascun paesaggio gli assetti territoriali che presentano caratteri particolari, derivanti dall'interazione tra gli elementi naturali e della trama agricola;</p> <p>c. ripristinare e rivitalizzare le componenti che hanno perso nel tempo la loro riconoscibilità, considerate sia come emergenze singole sia nella complessità di rapporti con il contesto;</p>		
Art. 33		<p>Direttive specifiche per tipologie di paesaggio rurale</p> <p>I. Il PTPG, nella Appendice normativa II.2 indica per ciascuna tipologia di paesaggio rurale specifiche direttive riguardanti gli obiettivi generali dell'azione di piano, i principali elementi caratterizzanti il paesaggio oggetto di tutela e valorizzazione, le azioni agro economiche e gli indirizzi di natura programmatica.</p>	NO	ATTUATA
Art. 37		<p>2. La tavola RTsas7 rapp. 1:100.000 individua orientativamente i sistemi lineari di relazione (itinerari viari e d'acqua) e gli ambiti di specializzazione; il cap. 7.4.2 del Rapporto Territorio descrive i caratteri e formula direttive specifiche per i principali sistemi lineari-itinerari.</p>	SI	ATTUATA
Art. 38	<p>Regimi di tutela e modalità d'intervento</p> <p>I. (P) I Comuni, in sede di formazione dei PUGC o di varianti o di varianti di adeguamento dei PRG al PTPG, provvedono a verificare e ad integrare il censimento dei beni e dei percorsi inserendolo nei rispettivi PUCG</p> <p>In particolare i Comuni:</p>		SI	Non attuata: nessun comune della provincia di Roma ha

Art.	Prescrizioni	Direttive	Cartografia	Esito
	<p>- verificano e trasferiscono su cartografia a scala adeguata i beni rilevati nelle schede del PTPG;</p> <p>- identificano sul territorio le ulteriori edificazioni di interesse storico-culturale, ancora sostanzialmente integri da sottoporre a tutela completando gli elenchi del PTPG;</p> <p>- promuovono i progetti di recupero e valorizzazione dei beni singoli o raggruppati secondo gli itinerari dell'art. 36, attribuendo loro usi sociali ed economici compatibili.</p> <p>- definiscono gli insediamenti urbani storici aggregati e puntuali, secondo la disciplina della L.R. n. 38/99 art.60.</p> <p>3. (P) Gli Enti locali sono tenuti a tenere conto di tali itinerari e beni connessi in sede di formazione dei PUCG o di varianti o di varianti di adeguamento dei PRG al PTPG, al fine di prevedere idonei strumenti per il recupero, la tutela e la valorizzazione di tali beni, specie per quanto riguarda la salvaguardia della rete stradale antica.</p>			<p>approvato il PTCG successivamente al 18 gennaio 2010 data di Approvazione del PTPG</p>
Art. 38	<p>7. (P) Per i Beni territoriali isolati i Comuni sono tenuti a mantenere la toponomastica storica, così come attestata dalle mappe storiche del territorio. I Comuni sono sollecitati ad individuare in sede di PUCG ed a sottoporre a progetti di tutela e valorizzazione categorie di beni di interesse storico testimoniale quali: teatri storici; sedi comunali, giardini e ville comunali; stazioni ferroviarie; cimiteri; ville e parchi; sedi storiche, politiche, sindacali o associative, assistenziali, sanitarie e religiose; colonie e scuole; negozi, botteghe e librerie storiche; mercati coperti; edicole; fontane e fontanelle; edifici termali ed alberghieri di particolare pregio architettonico; architetture tipiche della zona; opifici tradizionali; architetture contadine ed opere per attività agricole (stazzi, tratturi, ecc.) tradizionali; fortificazioni; ponti e acquedotti; manufatti idraulici quali chiuse, sbarramenti, molini, centrali idroelettriche, argini, canali e condotti; alvei abbandonati.</p>		NO	<p>Non attuata: nessun comune della provincia di Roma ha approvato il PTCG successivamente al 18 gennaio 2010 data di Approvazione del PTPG Le misure di Salvaguardia risultano</p>

Art.	Prescrizioni	Direttive	Car togr afia	Esito
	<p>8. (P) Per i Manufatti relativi all'archeologia industriale i Comuni inibiscono ogni intervento di demolizione o ristrutturazione, prima che sia stato predisposto un dettagliato rilievo accompagnato da una documentazione storica che consenta di valutarne l'interesse sotto il profilo testimoniale ed architettonico o strutturale e le possibilità di recupero, totale o parziale, ed adeguamento ad usi compatibili privilegiando attività di uso pubblico. Gli interventi di recupero dovranno rispettare la riconoscibilità dei caratteri tipologici e costruttivi originari ed individuare usi strettamente compatibili con gli stessi, considerando nel contempo gli indirizzi del PTPG per la localizzazione di funzioni di servizio ed attività di interesse provinciale o intercomunale (cfr. tav. TP2).</p>			<p>scadute essendo decorsi più di 5 anni dall'approvazione del PTPG</p>
Art. 40		<p>Direttive generali per la costruzione insediativa metropolitana</p> <p>I. Le strategie per l'assetto insediativo complessivo dell'area metropolitana proposte dal PTPG (cfr. tav. TP2, RTsim9.4, RTsim9.5), sono indirizzate a:</p> <ul style="list-style-type: none"> - rafforzare con logica di struttura (individualità delle parti componenti e relazioni differenziate tra queste) la costruzione urbana policentrica di Roma, come configurata nel Nuovo PRG, accentuandone i caratteri di costruzione compatta rispetto all'esterno organizzata al suo interno in sub-unità insediative (municipi) e centralità urbane e metropolitane ed articolata da canali verdi (principali discontinuità ambientali di Bracciano-Parco di Veio; Valle del Tevere, Valle dell'Aniene, Parco dell'Appia), 	SI	<p>Non attuata: nessun comune della provincia di Roma ha approvato il PTCG successivamente al 18 gennaio 2010 data di Approvazione del PTPG</p>
Art. 42	<p>Direttive e prescrizioni per il disegno di struttura delle costruzioni insediative urbane complesse ed elementari</p>			<p>Non attuata: nessun comune della provincia di</p>

Art.	Prescrizioni	Direttive	Car togr afia	Esito
	<p>2.(P) A tal fine ciascun Comune convoca la conferenza di pianificazione di cui all'art.32 LR n. 38/1999 dandone notizia agli altri Comuni e informandoli delle scelte urbanistiche di interesse intercomunale.</p> <p>3.(P) Analoga comunicazione è dovuta ai Comuni che ricorressero all'adeguamento al PTPG dei PRG vigenti con la procedura prevista dalla DGR n. 523/2008 in corrispondenza dell'avvio dell'accordo di pianificazione di cui all'art. 33, comma 1 della LR n. 38/1999.</p>		NO	Roma ha approvato il PTCG successivamente al 18 gennaio 2010 data di Approvazione del PTPG
Art. 43		<p>Direttive specifiche per le costruzioni urbane complesse - conurbazioni (città intercomunali)</p> <p>A1. Città Costiera settentrionale (Comuni di Civitavecchia, Santa Marinella)</p> <p>A2. Città del Mare (Comuni di Roma, Fiumicino)</p> <p>A3. Città Costiera meridionale (Comuni di Anzio, Nettuno)</p> <p>A4. Città Tiburtina (Comuni di Tivoli, Guidonia - Montecelio)</p> <p>A5. Città Tuscolana (Comuni di Frascati, Grottaferrata, Rocca di Papa, Ciampino, Marino)</p> <p>A6. Città Appia (Comuni di Castelgandolfo, Albano, Genzano, Ariccia, Lanuvio)</p> <p>A7. Città dei Laghi (Comuni di Anguillara e Roma)</p>	SI	ATTUATA
Art. 44		<p>Direttive specifiche per le costruzioni urbane complesse - policentriche (città intercomunali)</p> <p>B1. Centri tra la Flaminia e la Tiberina (Comuni di Riano, Castelnuovo di Porto, Morlupo, Capena, Rignano Flaminio, S.Oreste, Fiano R.)</p>		ATTUATA

Art.	Prescrizioni	Direttive	Cartografia	Esito
		<p>B2 Centri lungo la Cassia (Comuni di Formello, Sacrofano, Campagnano)</p> <p>B3. Centri lungo la Nomentana (Comuni di Monterotondo, Mentana, Fonte Nuova)</p> <p>B4. Centri Prenestini (Comuni di Galliciano, Zagarolo, Palestrina, Cave, Genazzano, San Cesareo)</p> <p>B5. Centri Castellani (Comuni di Colonna, Monteporzio C., Montecompatri, Roccapiora)</p> <p>B6. Centri Casilini (Comuni di Labico, Artena, Valmontone, Colferro, Segni)</p> <p>B7. Centri lungo la costa sud (Comuni di Ardea, Pomezia)</p>	SI	
Art. 45		<p>Direttive per le costruzioni urbane elementari</p> <p>C1. Cerveteri</p> <p>C2. Ladispoli</p> <p>C3. Manziana e Canale Monterano</p> <p>C4. Bracciano</p> <p>C5. Trevignano</p> <p>C6. Velletri</p> <p>C7. Lariano</p> <p>C8. Subiaco</p>	SI	ATTUATA
Art. 46		<p>Direttive per i centri urbani isolati</p> <p>I. Il Piano formula direttive per i 56 centri urbani, individuati e descritti nel Rapporto Territorio come facenti parte di sistemi insediativi montani o collinari (centri dei monti della Tolfa, dei</p>		Non attuata: nessun comune della provincia di

Art.	Prescrizioni	Direttive	Car togr afia	Esito
		<p>Monti Sabatini, delle Colline sopra la Valle del Tevere a monte di Roma, dei Monti Lucretili-Prenestini-Ruffi sopra la Valle dell'Aniene, dei Monti Simbruini, dei Monti Lepini sopra la Valle del Sacco).</p> <p>I centri urbani isolati sono individuati nella TP2 attraverso un simbolo (una circonferenza di diametro variabile in riferimento a tre soglie di dimensione demografica).</p>	SI	<p>Roma ha approvato il PTCG successivamente al 18 gennaio 2010 data di Approvazione del PTPG</p>
Art. 47		<p>Direttive per gli insediamenti nucleari accentrati (di riferimento per la riaggregazione e il riordino urbanistico delle espansioni urbane diffuse)</p> <p>I. Gli insediamenti nucleari accentrati, componenti delle costruzioni urbane, sono costituiti da singoli insediamenti e borghi, di dimensione demografica molto limitata, da valorizzare preferenzialmente come “nodi” di riaggregazione e riordino delle espansioni periferiche disperse o diffuse dei centri stessi.</p> <p>In sede di formazione dei PUCG o di varianti o di varianti di adeguamento dei PRG al PTPG i Comuni, per contrastare le tendenze diffusive dell’espansione urbana, provvedono a rafforzare il ruolo aggregante dei borghi e dei piccoli nuclei di servizi locali e di spazi pubblici centrali preesistenti.</p>	SI	<p>Non attuata: nessun comune della provincia di Roma ha approvato il PTCG successivamente al 18 gennaio 2010 data di Approvazione del PTPG</p>
Art. 48		<p>Direttive per gli insediamenti lineari per nuclei discontinui (di riferimento per la riaggregazione e il riordino urbanistico delle espansioni urbane diffuse)</p> <p>I. Gli insediamenti lineari con nuclei insediativi discontinui, componenti periferiche delle espansioni urbane, sono costituiti da insediamenti, di dimensione demografica molto limitata, organizzati spesso in modo spontaneo lungo assi viari da confermare preferenzialmente come possibili regole riconoscibili di riaggregazione e riordino insediativo.</p>	SI	<p>Non attuata: nessun comune della provincia di Roma ha approvato il PTCG successivamente al 18 gennaio 2010 data di</p>

Art.	Prescrizioni	Direttive	Cartografia	Esito
		Alcuni insediamenti lineari per nuclei discontinui, ritenuti particolarmente significativi ai fini della riaggregazione e del riordino, sono individuati nella TP2 attraverso uno o più simboli quadrati.		Approvazione del PTPG
Art. 49		<p>Direttive per le costruzioni territoriali non urbane</p> <p>I. La strategia proposta ai Comuni é di ridurre, nelle previsioni dei piani, le forme di insediamento diffuso nel territorio extraurbano, escludendo nuovi insediamenti e perimetrando, completando e qualificando gli insediamenti esistenti fornendoli dei necessari servizi di urbanizzazione infrastrutturali. Il Piano individua sette ambiti di diffusione insediativa e due arcipelaghi di diffuso e invita i Comuni a completarli e definirne i regimi urbanistici, senza allargarli ulteriormente.</p> <p>Fermo restando gli obblighi della L. n. 47/85, del D.P.R. n. 380/01 e della L.R. n. 28/80, il Piano indirizza i Comuni:</p> <ul style="list-style-type: none"> - per gli ambiti caratterizzati dalla regola della viabilità podereale reticolare o dalla regola del crinale principale, a procedere al riordino urbanistico ove occorra con la prevista variante speciale, e conseguente piano esecutivo di recupero, o definendo (in sede di revisione o adeguamento) nello stesso PUCG un disegno di dettaglio che individui i lotti interclusi da completare in attuazione diretta e le aree libere per edificazione e per servizi necessari all'intero ambito, da attuare con piani di lottizzazione convenzionati per piccoli comparti; - per gli "arcipelaghi" far provvedere al completamento dei piani di lottizzazione già approvati, assicurando la realizzazione dei servizi e delle opere di urbanizzazione previste dalle convenzioni. 	NO	Non attuata: nessun comune della provincia di Roma ha approvato il PTCG successivamente al 18 gennaio 2010 data di Approvazione del PTPG
Art. 50		Direttive per gli ambiti di diffusione insediativa, in cui riordinare l'insediamento secondo la regola della		

Art.	Prescrizioni	Direttive	Car togr afia	Esito
		<p>viabilità poderale reticolare (frazionamento delle bonifiche e delle tenute)</p> <p>1. Direttiva del piano è di bloccare la formazione di nuovi ambiti di diffusione insediativi nel territorio extraurbano e di contenere l'ulteriore espansione degli ambiti individuati nella tav.TP2 promuovendone il completamento coerentemente con le regole morfologiche e tipologiche riconoscibili</p> <p>Le direttive ulteriori che seguono si integrano con le direttive e prescrizioni del Territorio Agricolo e del Territorio Agricolo Tutelato (nastri verdi) che restano comunque prevalenti.</p> <p>2. Direttive per l'Ambito degli <i>insediamenti della bonifica della costa sud</i> (fra Pomezia-Ardea-Aprilia, Anzio-Nettuno-Aprilia)</p> <p>3. Direttive per l'Ambito degli <i>insediamenti reticolari della bonifica della costa nord</i> (da Ladispoli verso Cerveteri e Fiumicino).</p> <p>.</p> <p>4. Direttive per gli Ambiti degli <i>insediamenti reticolari del frazionamento delle ex tenute interposte fra i Castelli Romani e Roma</i>, in Territorio Agricolo Tutelato.</p>	SI	Non attuata: nessun comune della provincia di Roma ha approvato il PTCG successivamente al 18 gennaio 2010 data di Approvazione del PTPG
Art. 51		<p>Direttive per le costruzioni territoriali in cui riordinare l'insediamento secondo la regola del crinale principale</p> <p>1. Direttiva del Piano è di contenere l'ulteriore espansione delle costruzioni territoriali individuate nella tav.TP2 e di</p>	SI	Non attuata: nessun comune della provincia di Roma ha approvato il

Art.	Prescrizioni	Direttive	Car togr afia	Esito
		<p>promuoverne il completamento coerentemente con la regola morfologico-tipologica</p> <p>riconoscibile del “crinale” che l’ha generati.</p> <p><i>Direttive per gli insediamenti lineari dei crinali e delle forre di Zagarolo e Gallicano e per gli insediamenti lineari dei crinali e delle vigne di Velletri.</i></p>		<p>PTCG successivamente al 18 gennaio 2010 data di Approvazione del PTPG</p>
Art. 52		<p>Direttive per le costruzioni territoriali in cui riordinare l’insediamento secondo la regola dell’arcipelago</p> <p>I. Direttiva del Piano é di contrastare la diffusione nel territorio di nuovi nuclei insediativi sparsi, anche se conclusi e regolarmente pianificati, favorendo solo il completamento e la dotazione di servizi di quelli esistenti.</p> <p>In particolare, si tratta degli “arcipelaghi” delle ex tenute dell’agro romano settentrionale (fra la Cassia e la Tiberina) e orientale (fra la Nomentana e la Palombarese) che si presentano come nuclei isolati pianificati (lottizzazioni convenzionate) . I Comuni favoriscono il completamento a bassa densità delle lottizzazioni esistenti esigendo la realizzazione degli spazi pubblici e del verde e servizi previsti nel piano di lottizzazione.</p>	NO	<p>Non attuata: nessun comune della provincia di Roma ha approvato il PTCG successivamente al 18 gennaio 2010 data di Approvazione del PTPG</p>
Art. 54		<p>Direttive ai Comuni per la formazione del Documento Preliminare d’indirizzo del PUCG</p> <p>I. I Comuni danno avvio al procedimento di formazione dei propri strumenti urbanistici generali o di loro varianti, fatta eccezione per le varianti di adeguamento al PTPG di cui all’art. 3 delle presenti norme, con l’elaborazione di un Documento preliminare di indirizzo (DPI), redatto secondo le forme e i</p>	NO	<p>Non attuata: nessun comune della provincia di Roma ha</p>

Art.	Prescrizioni	Direttive	Car togr afia	Esito
		<p>contenuti stabiliti dalla vigente normativa regionale, come integrata e specificata dalle presenti norme.</p> <p>2. Il Documento preliminare di indirizzo assume come riferimento il quadro territoriale e normativo stabilito dal presente PTPG e utilizza e specifica le informazioni e le classificazioni tematiche del Sistema Informativo Territoriale del PTPG.</p> <p>I contenuti comprendono, in riferimento a quanto previsto ai commi 2 e 3 della L.R. n. 72/75, con alcune integrazioni, le seguenti elaborazioni:</p> <p>a. la documentazione delle determinazioni degli strumenti di pianificazione territoriali o di settore, di ambito regionale o statale, preordinati alla tutela di interessi differenziati;</p> <p>b. la documentazione dei dati strutturali e di tendenza caratterizzanti il Comune, relativi a popolazione, attività economiche, mercato del lavoro nonché le opere pubbliche inserite negli atti di programmazione comunale;</p> <p>c. le relazioni geologica, agropedologica, archeologica e di uso del suolo, elaborate secondo le modalità dell'art. 37 della L.R. n. 38/99.</p> <p>d. la documentazione delle aree e degli immobili di proprietà comunale e demaniale, delle aree di proprietà di Università agrarie, di enti di sviluppo e di altri enti pubblici; la situazione degli usi civici;</p> <p>e. la rappresentazione del sistema insediativo comunale nel suo stato di fatto.</p> <p>f. la documentazione dei regimi urbanistici vigenti, piano generale, piani esecutivi, convenzioni; provvedimenti per il recupero dell'abusivismo edilizio, ecc. con il relativo stato di attuazione;</p>		<p>approvato il PTCG successivamente al 18 gennaio 2010 data di Approvazione del PTPG</p>

Art.	Prescrizioni	Direttive	Car togr afia	Esito
		<p>g. la valutazione per ogni zona omogenea dell'edificazione esistente e residua di piano; le dotazioni di aree ed attrezzature, acquisite alla proprietà pubblica, pubbliche o di uso pubblico; infrastrutture ed opere di urbanizzazione; gli eventuali elementi da salvaguardare;</p> <p>h. l'articolazione del territorio esterno alla perimetrazione delle aree urbanizzate, in base alle risultanze della relazione agro pedologica, in paesaggi rurali dai caratteri produttivi e paesistici differenziati;</p> <p>i. la documentazione delle "aree a rischio di incidente rilevante" con le modalità previste dall'art. 19 del presente piano.</p> <p>La sintesi della proposta del piano è espressa in una o più relazioni ed elaborati grafici in scala adeguata in riferimento alle finalità delle disposizioni strutturali di cui all'art. 29 della L.R. n. 38/99.</p>		
Art. 55	<p>Direttive per il dimensionamento dei PUCG</p> <p>6. (P) I comuni della provincia possono prevedere nuove aree produttive in variante agli strumenti urbanistici generali vigenti solo successivamente a che le aree produttive già previste risultino insediate o dotate di opere di urbanizzazione per oltre il 50% della superficie (cfr.art.73 c.1).</p>	<p>Direttive per il dimensionamento dei PUCG</p> <p>3. Indicatori per il dimensionamento residenziale - soglia d'incremento decennale programmabile come prevista dalla L.R. n. 72/75 articolo 4...</p> <p>4. Indicatore per il dimensionamento residenziale. Ripartizione territoriale dell'ipotesi programmatica del PTPG al 2015 (cfr. Relazione di Piano, tab.2/n.3)</p> <p>5. Indicatori per il dimensionamento non residenziale "aree per attività di servizio di interesse strategico "(cfr. Rapporto Territorio, Tab.9.3/n.4a e Tab.A9/n.9a)</p> <p>6. Direttive ed indicatori per il dimensionamento non residenziale "aree per servizi della grande distribuzione commerciale" sono espressi all'art. 69.</p>	NO	<p>Non attuata: nessun comune della provincia di Roma ha approvato il PTCG successivamente al 18 gennaio 2010 data di Approvazione del PTPG. Le misure di Salvaguardia risultano</p>

Art.	Prescrizioni	Direttive	Car togr afia	Esito
		7. Indicatori per il dimensionamento non residenziale “aree produttive o connesse al ciclo delle merci” (cfr. Rapporto Territorio, Tab.9.3/n.4b e Tab.A9/n.9b)		scadute essendo decorsi più di 5 anni dall’approvazione del PTPG
Art. 56		<p>Direttive per il dimensionamento dei servizi generali di interesse provinciale e intercomunale pubblici o di uso pubblico</p> <p>2. Indicatori per il dimensionamento dei servizi generali di interesse provinciale o intercomunale pubblici o di uso pubblico (cfr. Rapporto Territorio, Tab. 9.3/n.4ee e Tab. A9/n.9e)</p> <p><i>Indicatori di riferimento</i> (media provinciale consumo di suolo Roma compresa al 2001=4,8 mq/ab.)</p> <p><i>Dotazione programmabile</i></p> <ul style="list-style-type: none"> • Comuni con centri urbani di Sistema e Sub-sistema → • raggiungere e superare la media provinciale • Comuni con centri urbani di valenza metropolitana → • raggiungere la media provinciale • Altri comuni → • raggiungere dotazione pari a 3mq/ab. 	SI	Non attuata: nessun comune della provincia di Roma ha approvato il PTCG successivamente al 18 gennaio 2010 data di Approvazione del PTPG
Art. 57	<p>Direttive e prescrizioni per il riordino della morfologia insediativa</p> <p>I.(P) Gli strumenti urbanistici comunali debbono prevedere prioritariamente la ricognizione ed il completamento degli insediamenti e delle infrastrutture esistenti e solo in modo subordinato e motivato, prevedere nuovi impegni di suolo a fini</p>	2. I Comuni, in sede di formazione dei PUGC o di varianti o di varianti di adeguamento dei PRG al PTPG, provvedono alla perimetrazione degli insediamenti esistenti sparsi anche di origine spontanea, posti al di fuori di centri abitati effettuata comprendendo gruppi di non meno di 10 edifici che non distino più di 30 metri l’uno dall’altro. Per le zone perimetrate a		Non attuata: nessun

Art.	Prescrizioni	Direttive	Car togr afia	Esito
	<p>insediativi. A tal fine, i Comuni provvedono alla perimetrazione degli insediamenti residenziali, produttivi e per servizi, includendovi i nuclei di cui al comma successivo.</p>	<p>prevalente carattere non residenziale la riqualificazione deve favorire le dotazioni di servizi, spazi pubblici, verde e suoli permeabili.</p> <p>5. Ai fini delle “buone pratiche urbanistiche” il PTPG, sollecita:</p> <ul style="list-style-type: none"> - l’uso degli strumenti urbanistici di tipo integrato PRU (Programmi di Riqualificazione Urbana), PI(Programmi Integrati), che deve essere finalizzato alle strategie del PUCG ed alla attuazione degli interventi di prevalente interesse pubblico previsti da questo; - l’uso del progetto urbano come procedura finalizzata al preventivo sondaggio progettuale di importanti previsioni degli strumenti urbanistici generali comunali - normative per i nuovi insediamenti al fine di: garantire spazi pubblici attrezzati e continui (reti verdi locali, percorsi pedonali, piazze, centri servizi) e una percentuale costante di suoli permeabili; promuovere la presenza di verde privato con funzione ecologica; favorire impianti e tipologie architettoniche con requisiti di bioarchitettura e risparmio energetico. 	SI	<p>comune della provincia di Roma ha approvato il PTCG successivamente al 18 gennaio 2010 data di Approvazione del PTPG</p>
Art. 59		<p>Direttive per la valutazione degli atti di programmazione negoziata</p> <p>I. Le istituzioni preposte agli strumenti della programmazione negoziata operanti sul territorio provinciale sono impegnate a promuovere i relativi bandi ed a selezionare le progettazioni proposte da enti locali e privati.</p> <p>Sono da valutare positivamente, secondo il seguente ordine di importanza:</p>	NO	<p>Non attuata: nessun comune della provincia di Roma ha approvato il PTCG</p>

Art.	Prescrizioni	Direttive	Cartografia	Esito
		<p>a. i programmi e progetti che risultino conformi ed in attuazione degli obiettivi, direttive e prescrizioni del PTPG;</p> <p>b. il coordinamento dei programmi e dei bandi in riferimento ai 13 subsistemi locali ed ai 41 sistemi urbani morfologici locali in cui é articolato il PTPG;</p> <p>c. i programmi e progetti conformi ed in attuazione degli strumenti urbanistici vigenti;</p> <p>d. i programmi e progetti di iniziativa e di contenuto intercomunale;</p> <p>Sono da valutare negativamente, secondo il seguente ordine di importanza:</p> <p>e. i progetti che interferiscano con aree sottoposte ai vincoli idrogeologici, ambientali e paesistici e non rispondano alla normativa specifica delle aree componenti la Rete Ecologica Provinciale;</p> <p>f. i progetti che aggravino la dispersione insediativa con localizzazioni frammentate o distanti dai centri, alterino la morfologia ed i caratteri tipologici dei contesti urbani consolidati, risultino privi di adeguate connessioni infrastrutturali.</p> <p>2. I programmi ed i progetti proposti successivamente all'adozione del PTPG con strumenti di programmazione negoziata in variante agli strumenti di pianificazione urbanistica generale comunale vigenti devono risultare compatibili con le direttive e prescrizioni del PTPG.</p>		<p>successivamente al 18 gennaio 2010 data di Approvazione del PTPG</p>
Art. 60	<p>Prescrizioni per il Territorio Agricolo e per il Territorio Agricolo Tutelato</p> <p>7. (P) Nel Territorio Agricolo Tutelato si applica la seguente disciplina dei regimi edilizi:</p>	<p>Direttive per il Territorio Agricolo e per il Territorio Agricolo Tutelato</p>		

Art.	Prescrizioni	Direttive	Car togr afia	Esito
		<p>- paesaggio agricolo prevalente: della campagna romana sudorientale e collinare con prevalenza di oliveti</p> <p>- altri paesaggi agricoli: collinare delle coltivazioni miste (Comuni di: Roma, Galliciano, frazione geografica di Montecompatri, San Gregorio, Tivoli, Zagarolo)</p> <p>(4) Pendici dei Castelli Romani</p> <p>- paesaggio agricolo prevalente: collinare con prevalenza di vigneti</p> <p>- altri paesaggi agricoli: campagna romana sud-orientale</p> <p>a. Collinare versante nord dei Castelli (Comuni di: Roma, Colonna, Montecompatri, Monteporzio Catone, San Cesareo)</p> <p>b. Collinare versante Anagnino dei Laghi (Comuni di: Roma, Ciampino, Frascati, Grottaferrata, Marino)</p> <p>c. Collinare versante Appio-Nettunense (Comuni di: Roma, Albano, Ardea, Ariccia, Castel Gandolfo, Genzano, Lanuvio, Pomezia, Velletri).</p> <p>6. Nel Territorio Agricolo Tutelato gli usi del suolo consentiti, oltre quelli relativi alle infrastrutture e reti di trasporto previsti dal PTPG ed alle costruzioni per la conduzione agricola e la residenza rurale di seguito normati, sono i seguenti: la Coltivazione agricola di pieno campo; 1b Coltivazione in serra; 2a Allevamento estensivo e biologico; 2b Allevamento intensivo; 3 Attività silvicolturale; 4 Strutture complementari all'ospitalità agrituristica; 5 Ricettività aria aperta; 6 Attività ricreativo-culturale e sportiva a cielo aperto; 7 Deposito a cielo aperto per attività agricola e forestale; 8 Giardino botanico; 9 Laghetto irriguo e antincendio per attività agricola e silvicolturale; 10 Laghetto sportivo; 11 Laghetti e/o stagni per l'avifauna; 12 Impianti di itticoltura; 13 Impianti di depurazione e smaltimento</p>		

Art.	Prescrizioni	Direttive	Car togr afia	Esito
		acque di scarico; 14 Discariche inerti; 15 Stradeinterpoderali; 16 reti tecnologiche private; 17 Impianti di produzione di energia elettrica; 18 Orti ricreativosociali;19 Attività estrattive, 20 Altre attività connesse, complementari e compatibili con l'uso agricolo.		
Art. 63		<p>Direttive di specializzazione dei sub-sistemi locali funzionali</p> <p>I. Nella Tav. TPI e nel Rapporto Territorio (R.T. cap.2, tab.1/6n.11) sono indicate nel dettaglio le specializzazioni funzionali (per famiglie di funzioni) prevalenti che il piano suggerisce come riferimento programmatico orientativo per i singoli sub-sistemi locali funzionali.</p> <ul style="list-style-type: none"> - per il <i>sistema di Roma</i> rafforzare, - per il <i>sub-sistema di Civitavecchia</i> - per il <i>sub-sistema di Bracciano-Fiumicino</i>, - per il <i>sub-sistema di Fiano</i> - per il <i>sub-sistema di Monterotondo</i> - per il <i>sub-sistema di Tivoli</i>. - per il <i>sub-sistema di Subiaco</i> - per il <i>sub-sistema di Velletri</i> - per il <i>sub-sistema di Colleferro</i> - per il <i>sub-sistema di Frascati</i> - per il <i>sub-sistema di Palestrina</i> - per il <i>sub-sistema di Pomezia</i> - per il <i>sub-sistema di Latina (Anzio-Nettuno-Aprilia)</i> 	SI	ATTUATA

Art.	Prescrizioni	Direttive	Car togr afia	Esito
Art. 65.	<p>Obiettivi, localizzazione, modalità attuative per le sedi delle funzioni metropolitane</p> <p>6. (P) La programmazione e l'attuazione degli interventi nei Parchi di funzioni strategiche sono subordinate ad accordi tra la Provincia e/o i Comuni e/o gli altri soggetti pubblici e privati interessati, finalizzati alla redazione di Programmi di fattibilità e Masterplan di coordinamento spaziale degli interventi stessi.</p> <p>9. (P) Il Programma di fattibilità e Masterplan sono operativi a seguito di un parere di compatibilità al PTPG fornito dall'organo competente eventualmente sentito il Comitato consultivo di cui all'art. 6.</p> <p>10. (P) I comuni in sede di formazione dei PUGC o di varianti o di varianti di adeguamento dei PRG al PTPG, attribuiscono alle aree comprese nei Parchi delle funzioni strategiche metropolitane una disciplina urbanistica delle trasformazioni e degli usi ammessi coerente con le presenti norme. In tali ambiti trova applicazione la disciplina della perequazione di cui all'art. 58 delle presenti norme.</p>	<p>3. Il PTPG prevede, dunque, i seguenti <i>Parchi delle funzioni strategiche metropolitane</i>:</p> <ul style="list-style-type: none"> - PSM1. parco di funzioni strategiche metropolitane - Civitavecchia, - PSM2. parco intercomunale di funzioni strategiche metropolitane direttrice Roma/Fiumicino - PSM3. parco intercomunale (Roma/Guidonia) di funzioni strategiche metropolitane - direttrice Tiburtina - PSM4. parco intercomunale di funzioni strategiche metropolitane (Roma, Frascati e Monteporzio Catone) - direttrice Tuscolana/A2 - PSM5. parco intercomunale di funzioni strategiche metropolitane - Cesano e Anguillara - PSM6. parco intercomunale (Monterotondo/Montelibretti/Passo Corese) di funzioni strategiche metropolitane - direttrice Salaria - PSM7. parco intercomunale di funzioni strategiche metropolitane - Artena, Colleferro, Valmontone - PSM8. parco di servizi integrati metropolitani - Castel Romano - PSM9. parco termale turistico di Civitavecchia - PSM10. parco termale integrato Tiburtino; - PSM11. Polo motoristico di Vallelunga – Campagnano. 	SI	<p>Non attuata: nessun comune della provincia di Roma ha approvato il PTCG successivamente al 18 gennaio 2010 data di Approvazione del PTPG Le misure di Salvaguardia risultano scadute essendo decorsi più di 5 anni dall'approvazione del PTPG</p>
Art. 66		Direttive specifiche per i Parchi di funzioni strategiche metropolitane		

Art.	Prescrizioni	Direttive	Cartografia	Esito
		<p>PSM1. parco di funzioni strategiche metropolitane – Civitavecchia</p> <p>PSM2. parco intercomunale di funzioni strategiche metropolitane direttrice Roma/Fiumicino</p> <p>PSM3. parco intercomunale (Roma/Guidonia) di funzioni strategiche metropolitane – direttrice Tiburtina</p> <p>PSM4. parco intercomunale di funzioni strategiche metropolitane (Roma, Frascati e Monteporzio Catone) - direttrice Tuscolana/A2</p> <p>PSM5. parco intercomunale di funzioni strategiche metropolitane - Cesano e Anguillara</p> <p>PSM6. parco intercomunale (Monterotondo/Montelibretti/Passo Corese) di funzioni strategiche metropolitane - direttrice Salaria</p> <p>PSM7. parco intercomunale di funzioni strategiche metropolitane - Artena, Colferro, Valmontone</p> <p>PSM8. parco di servizi integrati metropolitani - Castel Romano</p> <p>PSM9. Parco termale turistico di Civitavecchia (PTM1)</p> <p>PSM10. parco termale integrato Tiburtino (PTM2)</p> <p>PSM11. Polo Motoristico di Vallelunga – Campagnano</p>	SI	<p>Non attuata: nessun comune della provincia di Roma ha approvato il PTCG successivamente al 18 gennaio 2010 data di Approvazione del PTPG</p>
Art. 68		<p>Direttive specifiche per i servizi generali pubblici o di uso pubblico d’interesse provinciale e intercomunale</p> <p>2. a. servizi di interesse generale:</p> <p>- strutture sanitarie di base,</p>		<p>Non attuata: nessun comune della provincia di Roma ha</p>

Art.	Prescrizioni	Direttive	Car togr afia	Esito
		<ul style="list-style-type: none"> - strutture scolastiche relative alla scuola secondaria superiore, - servizi tecnologici e per l'ambiente, - altri servizi (centri per l'impiego, musei, biblioteche), b. servizi ambientali, per attività culturali, sportive, turistiche e per il tempo libero, c. servizi della distribuzione commerciale (cfr. art.69). <p>La localizzazione orientativa dei servizi (a,b) è documentata nelle tav.le RT.sif 12.1 e 12.2.</p>	SI	<p>approvato il PTCG successivamente al 18 gennaio 2010 data di Approvazione del PTPG</p>
Art. 69		<p>Direttive per la riorganizzazione e lo sviluppo diversificato dei servizi per la distribuzione commerciale di interesse provinciale</p> <p>2. La Provincia, nell'esprimere il parere provinciale di compatibilità al PTPG, si attiene ai seguenti indirizzi localizzativi e tipologici:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la localizzazione preferenziale delle grandi strutture superiori ai 25.000 mq. di superficie di vendita è prevista all'interno dei "Parchi di funzioni strategiche metropolitane" o dei "Parchi di attività produttive metropolitane"; - le grandi strutture con superficie di vendita da 10.000 a 25.000 mq sono da favorire in corrispondenza dei centri urbani con valenza metropolitana individuati dal PTPG. - le medie strutture e i centri commerciali sono da favorire presso i "centri di base" dei sistemi urbani morfologici intercomunali, 	NO	<p>Non attuata: nessun comune della provincia di Roma ha approvato il PTCG successivamente al 18 gennaio 2010 data di Approvazione del PTPG</p>

Art.	Prescrizioni	Direttive	Cartografia	Esito
		<ul style="list-style-type: none"> - sono sconsigliate nuove localizzazioni di grandi e medie strutture di vendita disperse nel Territorio Agricolo o in prossimità dei caselli e degli svincoli o lungo i tracciati della grande rete viaria o della rete viaria di primo e secondo livello provinciale; - nei centri storici, pur favorendo, per rilanciare la vitalità dei centri, l'attività commerciale diffusa compatibile con i caratteri dei tessuti esistenti, occorre evitare l'eccesso di concentrazione di usi non residenziali e la monocultura dello shopping di massa, - promuovere la sperimentazione di nuove tipologie di attrezzature commerciali, soprattutto per le grandi e medie strutture e per i centri commerciali caratterizzati dalla presenza di più esercizi in una struttura unitaria. - il PTPG propone di sperimentare due nuove tipologie di centri commerciali con finalità di integrazione e qualificazione urbana: la <i>Piazza commerciale</i> e il <i>Parco commerciale</i>. 		
Art. 70		<p>Indirizzi per la localizzazione delle sedi della formazione e ricerca universitaria</p> <ul style="list-style-type: none"> - contenere la proliferazione di atenei, strutture complesse e necessitate da rilevanti strutture e servizi, favorendo l'articolazione di quelli esistenti in sub-atenei, mantenendo la prevalente localizzazione urbana, specie delle strutture didattiche e dei servizi centrali - attivare in forma decentrata sul territorio solo corsi di laurea molto specialistici e strutture didattiche per la formazione post-laurea (master, dottorati e scuole di specializzazione) 	SI	Non attuata: nessun comune della provincia di Roma ha approvato il PTCG successivamente al 18 gennaio 2010 data di

Art.	Prescrizioni	Direttive	Cartografia	Esito
		<p>I nodi urbani più disponibili con queste caratteristiche nella provincia risultano: Civitavecchia, Bracciano, Monterotondo, Tivoli, Colferro, Frascati, Pomezia, Ariccia;</p> <ul style="list-style-type: none"> - <i>decentrare nel territorio provinciale parte delle strutture di eccellenza</i>, centri di ricerca, laboratori sperimentali di ricerca e trasferimento tecnologico, parchi scientifici, ecc. <p>a. l'attivazione di <i>quattro parchi scientifici-tecnologici</i>:</p> <ul style="list-style-type: none"> - parco scientifico della via Salaria (Monterotondo-Montelibretti), - parco scientifico di Anguillara-Cesano (da potenziare e rilanciare) - parco scientifico tecnologico Tiburtino filiera mista (da potenziare); - parco scientifico tecnologico dell'A2/Tor Vergata; <p>b. l'attivazione di centri di ricerca applicata nei luoghi di concentrazione delle attività produttive metropolitane, da riorganizzare nella forma di "parchi di attività integrate" in particolare:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Civitavecchia-complesso portuale-industriale; - Valle del Tevere: ponte del Grillo-Fiano-Passo Corese; - Colferro, aree delle chimica applicata e della logistica; - Artena, energia pulita; - area ASI S. Palomba-Pomezia. 		Approvazione del PTPG
Art. 72		Direttive specifiche per i Parchi di attività produttive metropolitane		Non attuata: nessun comune della provincia di

Art.	Prescrizioni	Direttive	Cartografia	Esito
		<p>PPM1. Parco di attività produttive e servizi specializzati di Civitavecchia</p> <p>PPM2. Parco metropolitano di attività produttive integrate e servizi specializzati - Valle del Tevere</p> <p>PPM3. Parco metropolitano di attività produttive - Guidonia</p> <p>PPM4. Parco di attività produttive specializzate – Colferro</p> <p>PPM5. Parco metropolitano di attività produttive miste integrate e servizi specializzati di Pomezia, Albano, Roma</p> <p>PPM6. Parco metropolitano di attività produttive miste – via Nettunense</p> <p>Dette direttrici non sono riportate nella tav. TP2, e risultano documentate nelle tav.le RT12.1, RT12.2, RTsim9.3, RTsim9.4.</p> <p>3. Il PTPG individua nella tav. TP2 aree industriali di PRG non attuate eventualmente da rilocalizzare perché incompatibili dal punto di vista ambientale e del riordino insediativo. Le direttive per la salvaguardia sull'utilizzo di dette aree e per le eventuali operazioni di riordino o rilocalizzazione sono le stesse definite per il riordino delle aree artigianali all'art. 73.</p>	<p>SI</p> <p>SI</p>	<p>Roma ha approvato il PTCG successivamente al 18 gennaio 2010 data di Approvazione del PTPG</p>
<p>Art. 73</p>		<p>Direttive per la riorganizzazione e sviluppo di aree attrezzate per attività artigianali, fieristiche e di servizio intercomunali, di interesse provinciale, esterne ai Parchi di attività, esistenti o previste dai piani comunali</p> <p>I. Il PTPG individua nella tav. TP2 su proposta dei comuni: Aree attrezzate per attività artigianali, fieristiche e di servizio intercomunali di previsione dei piani comunali, da completare o, se non attuate e disperse, da rilocalizzare, per favorirne</p>	<p>SI</p>	<p>Non attuata: nessun comune della provincia di Roma ha approvato il PTCG successivamente al 18 gennaio 2010</p>

Art.	Prescrizioni	Direttive	Car togr afia	Esito
		l'organizzazione più aggregata e lo sviluppo competitivo. In particolare, il Piano individua nella TP2 come aree per attività artigianali, fieristiche e di servizio intercomunali da riordinare e sviluppare le zone esistenti e di previsione dei PRG di Formello, Castel Madama, Mandela/Vicovaro, Olevano/Genazzano, Frascati, Colonna/San Cesareo, Lariano, Ciampino/Marino, Sant'Oreste.		data di Approvazione del PTPG
Art. 74.	<p>Direttive e prescrizioni per il recupero delle aree dismesse e in dismissione. Aree di proprietà pubblica</p> <p>I. (P) I Comuni, in sede di formazione dei PUGC o di varianti o di varianti di adeguamento dei PRG al PTPG, individuano le aree con sedi produttive dismesse e delle aree di proprietà pubblica presenti nel proprio territorio e attribuiscono loro regimi di trasformazione e d'uso tesi al riuso, al recupero e alla valorizzazione degli edifici e/o dei siti dismessi, nel rispetto della disciplina di PTPG. Tali aree, infatti, costituiscono nella loro diversità un patrimonio di riserva prezioso da utilizzare per finalità prevalenti di interesse ambientale, sociale e di riordino insediativo.</p>		SI	Non attuata: nessun comune della provincia di Roma ha approvato il PTCG successivamente al 18 gennaio 2010 data di Approvazione del PTPG
Art. 79		<p>Grande Rete: tracciati viari di interesse europeo e nazionale</p> <p>1. La rete viaria con carattere di Grande Rete è costituita dai corridoi longitudinali nazionali nord-sud, dai corridoi trasversali di collegamento interregionale e dal Grande Raccordo Anulare.</p> <p>2. Il PTPG assume le seguenti direttive di intervento:</p> <p><i>Per i collegamenti longitudinali</i></p> <ul style="list-style-type: none"> - ad est, completamento della terza corsia dell'autostrada A1 Firenze-Roma-Napoli, e progetto di apertura di un nuovo casello in corrispondenza dell'area di Guidonia; - ad ovest, l'adeguamento della via Aurelia che prosegue verso la Toscana (a nord) oltre l'autostrada A12 Roma-Civitavecchia 	SI	Non attuata: nessun comune della provincia di Roma ha approvato il PTCG successivamente al 18 gennaio 2010 data di Approvazione del PTPG

Art.	Prescrizioni	Direttive	Car togr afia	Esito
		<p>- a sud il progetto, di adeguamento e messa in sicurezza della via Pontina.</p> <p><i>Per i collegamenti trasversali</i></p> <p>- a nord, il completamento della superstrada nel tratto Viterbo-Civitavecchia.</p> <p>- a sud, il collegamento di tipo autostradale tra Cisterna e Valmontone.</p> <p>- a est, completa il disegno della Grande Rete <i>l'autostrada A24/A25 Roma-Teramo-Pescara</i></p> <p>- il collegamento trasversale Avezzano-Sora Frosinone-Latina, tra la Dorsale appenninica umbrolaziale- abruzzese ed il Lazio meridionale</p>		
Art. 85.	<p>Standard tecnici di riferimento</p> <p>4. (P) Al di fuori dei <i>Centri abitati</i> e dei perimetri degli agglomerati ASI, le distanze (fasce di rispetto) dal confine stradale, da rispettare nelle nuove costruzioni, nelle ricostruzioni conseguenti a demolizioni integrali o negli ampliamenti fronteggianti le strade</p> <p><i>Nuovo Codice della strada</i></p> <p><i>m.60 Per i tronchi della grande rete</i></p> <p>nuovi tracciati e tracciati esistenti da adeguare</p> <p><i>Cat. A m.40 Per i tronchi della rete di 1° livello</i></p> <p>nuovi tracciati e tracciati esistenti da adeguare</p> <p><i>Cat. B m. 30 Per i tronchi della rete di 1° livello</i></p> <p>Nuovi tracciati e tracciati esistenti da adeguare</p> <p><i>Cat. C m.30 Per i tronchi della rete di 2° livello</i></p>		SI	<p>ATTUATA</p> <p>Le Prescrizioni dell'art. 85 sono già attuate dal Codice della strada</p>

Art.	Prescrizioni	Direttive	Car togr afia	Esito
	tracciati esistenti da adeguare <i>Cat. C m.20 Per i tronchi della rete locale</i>			
Art. 89	<p>Modalità attuative degli interventi</p> <p>4. (P) I Comuni, in sede di formazione dei PUGC o di varianti o di varianti di adeguamento dei PRG al PTPG, recepiscono le previsioni del PTPG come indicate negli elaborati del Piano (TP2), e assumono la classificazione funzionale della viabilità (TP2.3), gli standard tecnici di riferimento e le prescrizioni minime relative alle fasce di rispetto stradali esterne ai centri abitati di cui al precedente articolo.</p> <p>6. (P) La progettazione preliminare delle infrastrutture stradali appartenenti alla rete di 1° livello metropolitano deve essere accompagnata da studi di valutazione e soddisfare alle esigenze di compatibilità previste dalle norme della Rete Ecologica Provinciale.</p> <p>7. (P) La Provincia formula i propri programmi e piani di settore in attuazione della rete infrastrutturale prevista dal PTPG, per quanto di sua competenza. In detti programmi e piani non possono essere previsti nuovi tracciati ed itinerari o potenziamenti di tracciati ed itinerari esistenti con le caratteristiche della grande rete e della rete provinciale di 1° livello al di fuori di quelle previste dal PTPG, tav.le TP2 e TP2.3.</p>		SI NO SI	Non attuata: nessun comune della provincia di Roma ha approvato il PTCG successivamente al 18 gennaio 2010 data di Approvazione del PTPG

5.5.4 PTPG DELLA PROVINCIA DI VITERBO

Art. 3 Il Piano fornisce indirizzi sotto forma di direttive e prescrizioni che dovranno essere accolte e rispettate nella formazione degli strumenti urbanistici sotto ordinati e in quelli settoriali, sia di competenza della provincia che degli enti locali sotto ordinati; comunque il PTPG costituisce

documento di indirizzo territoriale a cui si deve riferire e confrontare (richiedendo pareri di conformità) ogni iniziativa di modifica del territorio. Queste regole hanno lo scopo di definire quelle disposizioni che sono necessarie per garantire il miglioramento della qualità territoriale ed il suo

sviluppo socio – economico, lasciando all'autonomia comunale la possibilità di stabilire le modalità di applicazione di tali regole, stimando momenti di copianificazione tra Enti territoriali.

In particolare i comuni e le comunità montane dovranno rispettare tali direttive nella formazione degli strumenti urbanistici e nella modifica di quelli esistenti.

In relazione alla materia di competenza della Provincia, il Piano individua gli obiettivi organizzati per sistemi:

1_Sistema Ambientale

2_Sistema Ambientale Storico Paesistico

3_Sistema Insediativo

4_Sistema Relazionale

5_Sistema Produttivo

Il Piano definisce la localizzazione degli interventi sul territorio i quali saranno recepiti negli strumenti urbanistici vigenti degli Enti locali territorialmente competenti.

Le azioni di Piano saranno intraprese, condotte, promosse dalla Provincia per quanto di propria competenza, e altrimenti attraverso intese, con gli Enti locali territorialmente competenti (comunità montane, comuni, enti di gestione delle aree naturali protette).

I comuni adeguano i propri strumenti urbanistici alle previsioni del PTPG adottando i PUCG entro tre anni dall'approvazione del Piano Provinciale se capoluogo di provincia, ed entro cinque anni negli altri.

I comuni della provincia di Viterbo che hanno approvato varianti al PTCG successivamente al 28 dicembre 2008, data di Approvazione del PTPG, sono: Farnese (27/02/2009), Grotte di Castro (9/10/2009), Nepi (2/10/2009), Soriano nel Cimino (21/01/2010), Vallerano (3/11/2009).

Articolo	Prescrizioni	Direttive	Car togr afia	Esito
Art. I	<p>Art. 1.3 Tutela e valorizzazione del patrimonio forestale</p> <p>c. indicazioni, prescrizioni di Piano</p> <p>La disciplina l'uso delle risorse forestali, persegue i seguenti obiettivi generali:</p> <ul style="list-style-type: none"> -la tutela idrogeologica dei territori montani e la difesa del suolo; -la tutela del paesaggio e della tutela della biodiversità; -lo sviluppo delle aree montane ai sensi della L. n. 97/94 -la tutela delle aree di rilevante valore ambientale quali le Aree Naturali Protette, i Siti di Importanza Comunitaria (SIC), le Zone a Protezione Speciale ZPS. -la promozione dell'economia forestale ai sensi del D. Lgs. n. 227/2001; -la tutela degli ecosistemi dagli incendi, ai sensi della L. n. 353/2000 (Legge quadro in materia di incendi boschivi); -la divulgazione del valore ecologico, paesaggistico e culturale del patrimonio forestale provinciale; -la pianificazione, ampliamento e riqualificazione del patrimonio forestale provinciale; -la promozione della multifunzionalità degli ecosistemi forestali e dello sviluppo rurale; -il miglioramento strutturale, infrastrutturale e disciplina delle modalità d'uso delle risorse forestali; -l'accrescimento della disponibilità della massa legnosa ed il miglioramento delle sue caratteristiche tecnologiche (boschi a prevalente funzione produttiva); 	<p>I.1 Difesa dell'assetto idrogeologico</p> <p>Il PTPG individua sul territorio provinciale le aree poste a tutela per rischio idraulico e geomorfologico come indicate nei Piani di assetto idrogeologico vigenti riportate nelle tavole n. 1.1.2 e 1.1.3 e le aree vulnerabili dal punto di idrogeologico come riportate nella tavola n. 1.1.4. (aree normate e dissesti censiti)</p> <p>Il PTPG recepisce i contenuti, le indicazioni e le norme dei PAI vigenti.</p> <p>Per quanto riguarda le attività consentite nelle aree a rischio il presente PTPG fa proprie le norme di salvaguardia vigenti in ogni Bacino in particolare sono vigenti le seguenti norme:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Piano Straordinario per l'assetto idrogeologico dell'Autorità di Bacino del fiume Tevere (PST) approvato con D.C.I. n° 85/99: - Art.27 (Disciplina del pericolo d'inondazione in prossimità dei corsi d'acqua minori) - Art.28 (Verifica locale delle condizioni di pericolo d'inondazione) <p>l'Autorità ha adottato con Delibera del Comitato Istituzionale n° 101 del 01/08/02 il piano stralcio per l'assetto idrogeologico che, pur non essendo ancora vigente, che un riferimento per gli atti di pianificazione territoriale.</p> <p>I comuni nei propri strumenti urbanistici possono precisare i perimetri delle aree a rischio o individuarne di nuove.</p> <p>Art. 1.1.2 Corretta gestione del Vincolo Idrogeologico e delle aree vulnerabili</p> <p>c. obiettivi e indicazioni di Piano</p>	SI	<p>Non attuata: Solo 5 dei comuni della provincia di Viterbo hanno approvato il PTCG successivamente al 28 dicembre 2008 data di Approvazione del PTPG. Si è trattato di Varianti al precedente Piano Comunale che non hanno, nella sostanza, recepito le indicazioni del PTPG della provincia</p>

Articolo	Prescrizioni	Direttive	Cartografia	Esito
	<p>-la conoscenza sistematica dell'assetto forestale e delle attività connesse tramite catalogazione di dati, monitoraggio e ricerche;</p> <p>-la formazione ed aggiornamento degli operatori del settore e promozione della cultura forestale.</p>	<p>Costituisce riferimento cartografico la tavola n I.1.6 dal titolo Carta delle aree idrogeologicamente vulnerabili.</p> <p>Essa fornisce indicazioni relativamente alle aree da sottoporre a consolidamento e difesa degli abitati, vocate al rimboschimento, alle aree che richiedono interventi di sistemazione e manutenzione idraulico agrarie e forestale.</p> <p>La provincia e le comunità montane direttamente o attraverso apposite convenzioni, provvederanno alla realizzazione degli interventi di forestazione protettiva e di sistemazione idraulico forestale con la collaborazione dei comuni, e dei privati interessati.</p> <p>A tale scopo costituisce riferimento la tavola n. I.1.6 Carta delle aree idrogeologicamente vulnerabili.</p> <p>Art. 1.2.1 Salvaguardia del ciclo delle acque <i>La tutela delle acque superficiali (direttive e azioni di Piano)</i></p> <p>A tale proposito, l'unica elaborazione disponibile allo stato attuale che è quella effettuata dalla Autorità dei Bacini Regionali nell'ambito degli studi di settore e terminata con la elaborazione dello studio "ST9 - Disponibilità Idriche Superficiali e Minimi Vitali";</p> <p>Per il PTPG costituisce infatti riferimento, la cartografia che scaturirà dall'applicazione su larga scala dell'I.F.F., attraverso la quale saranno definite tre tipologie di fascia riparia:</p> <ul style="list-style-type: none"> - fascia riparia di "adeguata qualità ecologica" - fascia fluviale "ecologicamente alterata ma con possibilità di rinaturazione" - fascia "intensamente urbanizzata" 	<p>SI</p> <p>SI</p>	<p>Non attuata: Solo 5 dei comuni della provincia di Viterbo hanno approvato il PTCG successivamente al 28 dicembre 2008 data di Approvazione del PTPG. Si è trattato di Varianti al precedente Piano Comunale che non hanno, nella sostanza, recepito le indicazioni del PTPG della provincia</p>

Articolo	Prescrizioni	Direttive	Cartografia	Esito
		<p><i>La tutela delle acque sotterranee (direttive e azioni di Piano)</i></p> <p>Il primo necessario adempimento è quello di attuare un censimento dettagliato delle utenze, cominciando da quelle per le quali è presente una denuncia di pozzo.</p> <p>La Provincia recepisce la suddivisione di parte del territorio provinciale secondo i bacini idrogeologici (8, 9, 10, 14, 15e 17) individuati all'Art.5 comma 1 delle citate m.d.s. come delimitati nelle Tav. 1 e 2 allegata alle m.d.s. stesse.</p> <p>Primaria attività della Provincia deve essere quella dell'incentivazione del risparmio idrico e della lotta agli sprechi.</p> <p>Tale attività potrà concretizzarsi nelle seguenti azioni:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. installazione di contatori volumetrici e misuratori di portata; 2. accentuazione dei controlli delle utenze in atto 3. incentivazione di tecniche di irrigazione tendenti al risparmio idrico <p>La provincia inoltre recepisce i criteri preferenziali indicati nelle misure di salvaguardia per il rilascio delle concessioni, quali:</p> <ul style="list-style-type: none"> - ove possibile l'uso idropotabile dello stabilimento deve essere garantito dall'acquedotto pubblico - il raffreddamento dei macchinari deve prevedere l'uso esclusivo per la ricarica di impianti di raffreddamento a circuito chiuso (per uso industriale); - nel rilascio delle concessioni ed autorizzazioni al prelievo sono prioritarie le attività che dimostrano di gestire i processi produttivi secondo i principi di risparmio idrico (per uso industriale); 	NO	

Articolo	Prescrizioni	Direttive	Cartografia	Esito
		<p>Art. 1.2.2 Tutela e salvaguardia di particolari ambienti fluviali.</p> <p>c direttive e azioni di piano</p> <p>Il Piano prevede la esplicita possibilità di recupero a fini turistico ricreativi di questi particolari ambienti.</p> <p>L'art. 153 della L.R. 10/2001, inerente i Progetti di valorizzazione turistico-ambientale delle forre del viterbese, stabilisce ai commi 1 e 2 che la regione promuove l'attuazione di progetti per consentire il recupero ambientale, attraverso l'attribuzione di finanziamenti per progetti elaborati al fine di:</p> <ul style="list-style-type: none"> - procedere all'esecuzione di interventi urgenti di recupero idrogeologico, di bonifica igienico-sanitaria ed ambientale; - redigere studi e progetti per il recupero ambientale e paesistico del sistema delle forre della provincia di Viterbo; - promuoverne la valorizzazione ai fini turistici e produttivi. <p>Art. 1.2.3 Tutela e valorizzazione dei bacini termali.</p> <p>c. direttive e azioni di Piano</p> <p>Area termale di Viterbo: Creazione di un parco archeologico - termale che include tutte le sorgenti idrotermali ed una notevole quantità di resti archeologici. E' prevista la ristrutturazione e l'ampliamento degli stabilimenti termali.</p> <p>Area termale di Canino: Realizzazione delle Terme di Musignano.</p>	NO	<p>Non attuata: Solo 5 dei comuni della provincia di Viterbo hanno approvato il PTCG successivamente al 28 dicembre 2008 data di Approvazione del PTPG. Si è trattato di Varianti al precedente Piano Comunale che</p>

Articolo	Prescrizioni	Direttive	Cartografia	Esito
		<p>Art. 1.4.1 Valorizzazione delle aree naturali protette e di altre aree di particolare interesse naturalistico</p> <p>c direttive e azioni di Piano</p> <p>Il PTPG, ad integrazione e adeguamento dello schema regionale dei parchi, recepisce e promuove le indicazioni per istituzione di nuove aree naturali protette in zone di particolare valenza naturalistica (aree boscate, zone umide, SIC/ZPS, etc.) come approvate dalla DCP n. 72/03 relativa alle proposte per l'adeguamento dello Schema di Piano Regionale dei Parchi e delle Riserve e dalla DCP n. 7/04 relativa al Piano di Salvaguardia delle Forre già inviate alla Regione Lazio.</p> <p><i>Le Aree Naturali Protette (direttive e azioni di Piano)</i></p> <p>Le strategie da perseguirsi, per lo sviluppo del territorio all'interno delle aree protette, andranno definite nell'ambito dei piani di assetto dei parchi. In particolare in tutte queste aree andranno previsti, promossi e attivati programmi per tutelare, conservare e/o riscoprire:</p> <ul style="list-style-type: none"> -storie e tradizioni del posto; -prodotti tipici e varietà locali abbandonate; -mestieri antichi; -attività artigianali di lavorazione delle risorse e delle produzioni locali. <p>Nel territorio delle aree protette che non abbiano approvato il piano di assetto e relativo regolamento volgono le misure di salvaguardia di cui all'art. 8 della L. R. 29/97 e smi.</p> <p><i>Le Aree Naturali Protette (direttive e azioni di Piano)</i></p> <p>Le strategie da perseguirsi, per lo sviluppo del territorio all'interno delle aree protette, andranno definite nell'ambito dei piani di assetto dei parchi. In particolare in tutte queste aree andranno previsti, promossi e attivati programmi per tutelare, conservare e/o riscoprire:</p>	<p>SI</p> <p>SI</p>	<p>non hanno, nella sostanza, recepito le indicazioni del PTPG della provincia</p>

Articolo	Prescrizioni	Direttive	Cartografia	Esito
		<p>-storie e tradizioni del posto; -prodotti tipici e varietà locali abbandonate; -mestieri antichi; -attività artigianali di lavorazione delle risorse e delle produzioni locali.</p> <p>Nel territorio delle aree protette che non abbiano approvato il piano di assetto e relativo regolamento volgono le misure di salvaguardia di cui all'art. 8 della L. R. 29/97 e smi.</p> <p><i>Piani di Gestione dei SIC e ZPS (direttive e azioni di Piano)</i></p> <p>La valorizzazione delle aree della Rete Natura 2000 (SIC e ZPS) al fine di conseguire il mantenimento di uno stato di conservazione soddisfacente degli habitat e delle specie, compresi gli allegati delle direttive comunitarie di riferimento, verrà attuata attraverso la predisposizione di "Piani di gestione".</p> <p>Il PTPG riconosce i piani di gestione dei SIC e ZPS redatti ed adottati dagli enti beneficiari ed approvati dalla Regione Lazio ai sensi della DGR n. 1534/02 e DGR n. 59/04, al Piano di assetto e al regolamento delle aree naturali protette di cui L.R. 29/97.</p> <p><i>Rete Ecologica (direttive e azioni di Piano)</i></p> <p>Il Piano individua in un'ottica di sistema, una prima "rete connettiva" tra aree con un buon livello di naturalità (in grado di sostenere comunità biotiche ben strutturate e di elevata importanza naturalistica), e indica le "aree di connessione" che, con il loro contributo, consentano la costruzione della suddetta rete. Si individua altresì un sistema di "aree contigue" alle zone protette che possa contribuire da un lato alla costruzione dello stesso sistema, e dall'altro consenta il mantenimento di alcune attività antropiche (essenzialmente venatorie) per le popolazioni locali.</p> <p>Secondo tale logica entrano a far parte del "sistema territoriale":</p>	SI	

Articolo	Prescrizioni	Direttive	Cartografia	Esito
		<p>-Aree già protette (ai sensi della L. 394/91)</p> <p>-Aree della Rete Natura 2000 □ □ Aree di connessione biologica, localizzate in zone ad elevata “valenza archeologica”</p> <p>-Aree di connessione biologica localizzate in zone sottoposte ad una gestione di tipo “faunistico-venatorio”</p> <p>-Aree di connessione biologica localizzate su “sistemi fluviali”</p> <p>La tavola I.4.2. rappresenta lo scenario di progetto del PTPG in materia di aree protette e Rete Natura 2000.</p> <p>Art. 1.5 Prevenire le diverse forme di inquinamento, gestione dei rifiuti</p> <p>c. direttive, azioni di Piano</p> <p><i>Inquinamento elettromagnetico (direttive e azioni di Piano)</i></p> <p>Il Piano provinciale sull'inquinamento elettromagnetico, nell'ambito della gestione dell'inquinamento elettromagnetico nel suo territorio costituisce parte integrante del PTPG.</p> <p><i>Gestione dei rifiuti (direttive, azioni di Piano)</i></p> <p>In materia di gestione dei rifiuti il Piano recepisce le indicazioni e prescrizioni riportate nel Piano provinciale per la gestione dei rifiuti e nel Piano di gestione dei rifiuti della Regione Lazio, adottato con Deliberazione del Consiglio regionale 10.07.2002, n. 112.</p> <p>Il Piano auspica inoltre il coordinamento degli enti di controllo</p>	SI	<p>Non attuata: Solo 5 dei comuni della provincia di Viterbo hanno approvato il PTCG successivamente al 28 dicembre 2008 data di Approvazione del PTPG. Si è trattato di Varianti al precedente Piano Comunale che non hanno, nella sostanza, recepito le indicazioni del PTPG della provincia</p>

Articolo	Prescrizioni	Direttive	Car togr afia	Esito
		operanti sul territorio in materia di gestione dei rifiuti, particolarmente nelle operazioni di controllo delle attività a maggiore rilevanza ambientale, quale l'utilizzazione agronomica dei fanghi di depurazione, la produzione e l'utilizzazione del compost di qualità e la realizzazione di recuperi ambientali mediante rifiuti.	SI	
	<p>Art. 1.6 Prevenire la pericolosità sismica</p> <p><i>c. direttive e azioni di Piano</i></p> <p>La progettazione con criteri antisismici diventa obbligatoria nei comuni delle zone sismiche 1, 2 e 3. Nella 4^a zona sismica la progettazione antisismica diviene obbligatoria solo per le opere e infrastrutture di cui è prevista la verifica.</p>		SI	<p>ATTUATA</p> <p>Le Prescrizioni indicate sono già obblighi previsti dalla legislazione in materia antisismica</p>
Art. 2	<p>2.1 Modalità di tutela dei beni e delle aree sottoposti a vincolo paesistico</p> <p><i>c. direttive e azioni di Piano</i></p> <p>Il PTPG, come piano gerarchicamente sotto ordinato, recepisce quelle che sono le modalità di tutela dei beni e delle aree sottoposti a vincolo paesistico secondo la L.431/1985 e l L.R. 24/1998, pertanto nei Territori costieri marini per una fascia di 300 metri dalla battigia, sono consentiti i seguenti interventi urbanistici e/o edilizi:</p> <p>-Aree incluse in PTP:</p>		SI	<p>Non attuata: Solo 5 dei comuni della provincia di Viterbo hanno approvato il PTCG successivamente al 28 dicembre 2008 data di Approvazione</p>

Articolo	Prescrizioni	Direttive	Car togr afia	Esito
	<p>Opere per piccoli attracchi, attrezzature balneari, campeggi e modeste strutture sanitarie a carattere precario; non possono consistere in opere murarie. Opere consentite solo in ambiti circoscritti, previsti nei piani regolatori o in varianti ad essi.</p> <p>-Deroghe :</p> <p>Opere pubbliche, attrezzature portuali, opere strettamente necessarie alle attrezzature dei parchi, o connesse alla ricerca o allo studio dei fenomeni naturali, opere idriche e fognanti, opere destinate all'allevamento ittico.</p> <p>-Aree non incluse in PTP:</p> <p>Solo opere per piccoli attracchi.</p>			<p>del PTPG. Si è trattato di Varianti al precedente Piano Comunale che non hanno, nella sostanza, recepito le indicazioni del PTPG della provincia</p>
	<p>Art. 2.1.2 Tutela delle Coste dei laghi per una fascia di 300 metri dalla battigia.</p> <p>c. direttive e azioni di Piano</p> <p>Nelle Coste dei laghi per una fascia di 300 metri dalla battigia, sono consentiti i seguenti interventi urbanistici e/o edilizi:</p> <p>-Aree incluse in PTP:</p> <p>Opere per piccoli attracchi, attrezzature balneari, campeggi, consentiti solo in aree circoscritte ad esclusione dei piccoli attracchi.</p> <p>-Deroghe :</p> <p>Opere pubbliche, opere strettamente necessarie alle attrezzature dei parchi, opere idriche e fognanti, opere destinate all'allevamento ittico.</p> <p>-Aree non incluse in PTP:</p> <p>Solo opere per piccoli attracchi.</p>		<p>SI</p>	<p>Non attuata: Solo 5 dei comuni della provincia di Viterbo hanno approvato il PTCG successivamente al 28 dicembre 2008 data di Approvazione del PTPG. Si è trattato di Varianti al precedente Piano Comunale che non hanno, nella sostanza,</p>

Articolo	Prescrizioni	Direttive	Car togr afia	Esito
				recepito le indicazioni del PTPG della provincia
	<p>Art. 2.1.3 Tutela delle Corsi delle acque pubbliche per una fascia di 150 metri dall'argine su ambo i lati.</p> <p>c. direttive e azioni di Piano</p> <p>Nei corsi delle acque pubbliche per una fascia di 150 metri dall'argine su ambo i lati sono consentiti i seguenti interventi urbanistici e/o edilizi:</p> <p>-Interventi di edificazione all'interno delle zone omogenee A, B se esiste PRG approvato alla data del PTP o nei centri edificati perimetrati alla data del PTP.</p> <p>Nelle zone omogenee C,D,F ogni modifica allo stato dei luoghi è subordinato alle seguenti condizioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Mantenimento di una fascia di inedificabilità di metri 50 dall'argine. - Esistenza di aree edificate contigue. - Assenza di altri beni di cui all'ex.art.1 431/85. <p>Nelle zone E l'edificabilità è consentita con l'indice previsto per le zone agricole dallo strumento urbanistico vigente (per aree vincolate ex l497/39 quello contenuto nei singoli PTP).</p> <p>E' possibile eccezionalmente prevedere, all'interno degli strumenti urbanistici, Infrastrutture o servizi, riqualificazione dei tessuti circostanti, adeguamenti funzionali di attrezzature tecnologiche esistenti alle seguenti condizioni:</p> <ul style="list-style-type: none"> - Mantenimento di una fascia di inedificabilità di metri 50 dall'argine. - Esistenza di aree edificate contigue. 		SI	<p>Non attuata: Solo 5 dei comuni della provincia di Viterbo hanno approvato il PTCG successivamente al 28 dicembre 2008 data di Approvazione del PTPG. Si è trattato di Varianti al precedente Piano Comunale che non hanno, nella sostanza, recepito le indicazioni del PTPG della provincia</p>

Articolo	Prescrizioni	Direttive	Car togr afia	Esito
	<p>- Assenza di altri beni di cui all'ex.art.1 431/85.</p> <p>Opere idrauliche e di bonifica, depurazione acque, utilizzo produttivo delle acque, previo n.o.</p> <p>-Deroghe:</p> <p>Attrezzature portuali, infrastrutture viarie, ferroviarie e a rete al fine dell'attraversamento del corso d'acqua, purché questo sia mantenuto integro o prevista adeguata sistemazione paesistica dell'intorno.</p>			
	<p>Art. 2.1.4 Tutela dei territori inclusi in Aree Naturali Protette (Parchi o Riserve) di interesse Regionale o Provinciale</p> <p>c. direttive e azioni di Piano</p> <p>Nelle aree boscate sono consentiti i seguenti interventi urbanistici e/o edilizi:</p> <p>Recupero degli edifici esistenti, relative opere idriche e fognanti, sistemazione idrogeologica delle pendici, costruzione di abbeveratoi, ricoveri e rimesse per bestiame, fienili, legnaie, ricoveri, attrezzature e servizi strumentali allo svolgimento di attività didattiche e promozionali.</p> <p>Interventi per cui non è richiesta autorizzazione regionale:</p> <p>-Interventi previsti nei Piani di Assestamento Forestale approvati dalla Regione.</p> <p>-Taglio colturale, forestazione.</p> <p>-Opere di bonifica, difesa dal fuoco.</p> <p>-Opere a carattere agro-silvo-pastorale che non alterino lo stato dei luoghi.</p>		SI	<p>Non attuata: Solo 5 dei comuni della provincia di Viterbo hanno approvato il PTCG successivamente al 28 dicembre 2008 data di Approvazione del PTPG. Si è trattato di Varianti al precedente Piano Comunale che non hanno, nella sostanza, recepito le indicazioni del PTPG della provincia</p>

Articolo	Prescrizioni	Direttive	Car togr afia	Esito
	<p>Art. 2.1.6 Tutela delle Zone umide incluse dall'elenco previsto dal D.P.R. 13 Marzo 1976, n. 448</p> <p>c. direttive e azioni di Piano</p> <p>Nelle zone umide sono vietati i seguenti interventi urbanistici e/o edilizi:</p> <p>Il rapporto tra aree libere ed aree edificate rimane inalterato.</p> <p>E' fatto divieto di qualunque tipo di costruzione e di qualunque altro intervento esclusi quelli volti al mantenimento dello stato dei luoghi o diretti alla protezione della flora e della fauna.</p>		SI	<p>Non attuata: Solo 5 dei comuni della provincia di Viterbo hanno approvato il PTCG successivamente al 28 dicembre 2008 data di Approvazione del PTPG. Si è trattato di Varianti al precedente Piano Comunale che non hanno, nella sostanza, recepito le indicazioni del PTPG della provincia</p>
	<p>Art. 2.1.7 Tutela delle Zone umide incluse dall'elenco previsto dal D.P.R. 13 Marzo 1976, n. 448</p> <p>c. direttive e azioni di Piano</p>		NO	<p>Non attuata: Solo 5 dei comuni della provincia di Viterbo hanno approvato il</p>

Articolo	Prescrizioni	Direttive	Car togr afia	Esito
	<p>Nelle zone di interesse archeologico sono vietati i seguenti interventi urbanistici e/o edilizi:</p> <p>Mantenimento di una fascia di rispetto dai singoli beni archeologici, come determinata dai PTP.</p> <p>Sugli edifici esistenti ammessi interventi di manutenzione ordinaria, straordinaria, recupero statico-igienico o restauro conservativo.</p> <p>Per nuove costruzioni o ampliamento eventuale di quelle esistenti si applica la norma per zona, ove prevista da PTP.</p> <p>Aree a tutela integrale (già vincolate ai sensi della 1497/39 e 1089/39):</p> <p>Divieto assoluto di qualsiasi modifica, salvo realizzazione di opere nelle z.t.o. C,D,F, con strumento urbanistico attuativo approvato, subordinatamente al rilascio dell'autorizzazione paesistica di cui sopra.</p> <p>Per le restanti aree consentito solo restauro, ristrutturazione dell'esistente.</p> <p>Aree a tutela orientata (attualmente non vincolate ai sensi della 1497/39 e 1089/39):</p> <p>Edificazione consentita esclusivamente con limitazioni (indice di edificabilità fondiaria di 0,015 mc/mq e superficie di lotto minima edificabile), salvo realizzazione di opere nelle z.t.o. C,D,F, con strumento urbanistico attuativo approvato, subordinatamente al rilascio dell'autorizzazione paesistica.</p>			<p>PTCG successivamente al 28 dicembre 2008 data di Approvazione del PTPG. Si è trattato di Varianti al precedente Piano Comunale che non hanno, nella sostanza, recepito le indicazioni del PTPG della provincia</p>
	<p>Art. 2.1.8 Tutela delle Aree incluse nei Piani Paesistici non sottoposte a vincolo per legge</p>			<p>Non attuata: Solo 5 dei comuni della provincia di</p>

Articolo	Prescrizioni	Direttive	Car togr afia	Esito
	<p>c. direttive e azioni di Piano</p> <p>Nelle aree incluse nei piani non sottoposte a vincolo per legge si rispetta il seguente regime vincolistico riguardo gli interventi urbanistici e/o edilizi:</p> <p>Il regime di tutela relativo prevede in generale opportuna regolamentazione degli interventi edificatori, laddove consentiti dallo strumento urbanistico, tanto nelle dimensioni (rapporto di copertura e/o indice di edificabilità – di solito pari a 0,015 mc/mq - , altezze massime, superficie minima del lotto edificabile – compresa tra i 20.000 e i 30.000 mq -), quanto nella tipologia (strettamente correlata all'utilizzazione agricola dei suoli ed allo sviluppo delle imprese agricole).</p>		SI	<p>Viterbo hanno approvato il PTCG successivamente al 28 dicembre 2008 data di Approvazione del PTPG. Si è trattato di Varianti al precedente Piano Comunale che non hanno, nella sostanza, recepito le indicazioni del PTPG della provincia</p>
		<p>Art. 2.1.1 Valorizzazione dei beni archeologici, storici e dei monumenti diffusi, ville, parchi e giardini storici</p> <p>c. direttive e azioni di Piano</p> <p>Sono individuate due aree archeologiche di notevole pregio a livello nazionale che sono:</p> <p>La Necropoli di Tarquinia e quella di Vulci per le quali si propone la istituzione di due parchi archeologici degli Etruschi che interessano i Comuni di Tarquinia e Montalto di Castro.</p> <p>Si prevedono inoltre interventi volti a realizzare percorsi di visita ai fini storico-ambientali</p>	SI	<p>Non attuata: Non sono stati istituiti i Parchi indicati</p>

Articolo	Prescrizioni	Direttive	Car togr afia	Esito
	<p>Art. 2.2 Valorizzazione e tutela del paesaggio provinciale c. direttive e azioni di Piano</p> <p>In attesa della redazione di una normativa specifica sul “paesaggio” da parte della Provincia il PTPG recepisce tutte quelle indicazioni paesistiche derivate dai Piani Territoriale Paesistici.</p> <p>La normativa sul paesaggio ricade su tutte quelle aree individuate dalla Regione Lazio soggette a vincolo paesaggistico ai sensi del D.lgs 42/2004 (ex L. 1487/39 e L.431/95) si applicano le norme contenute nei P.T.P.</p>		SI	
		<p>Art. 2.3 Valorizzazione della fruizione Ambientale, Individuazione dei sistemi di fruizione ambientale e provinciale</p> <p>c. direttive e azioni di Piano</p> <p>Definizione ed indicazioni di massima per la redazione dei progetti di fruizione ambientale e piani d'area per lo sviluppo economico: Parchi naturali, Parchi archeologici, Parchi integrati, Progetti speciali</p> <p>Si vuole valorizzare l’Ambiente naturale e storico paesistico della provincia attraverso l’individuazione di aree naturali di pregio e aree storico archeologiche.</p>		<p>Non attuata: Solo 5 dei comuni della provincia di Viterbo hanno approvato il PTCG successivamente al 28 dicembre 2008 data di Approvazione del PTPG. Si è trattato di Varianti al precedente Piano Comunale che non hanno, nella sostanza, recepito le indicazioni del PTPG della provincia</p>

Articolo	Prescrizioni	Direttive	Car togr afia	Esito
Art. 3		<p>3.1 Miglioramento e rafforzamento dei servizi</p> <p>Art. 3.1.1 Criteri urbanistici di localizzazione per le attività commerciali</p> <p>c. direttive e azioni di Piano</p> <p>Il PTPG, ripropone la L.R. 33/1999 nell'individuazione dei criteri generali per la programmazione territoriale degli insediamenti commerciali, i quali sono da rispettarsi in sede di formazione e/o revisione dei PUCG.</p> <p><i>Grandi strutture di vendita</i></p> <p>Per la localizzazione delle grandi strutture di vendita, i comuni, nei propri strumenti urbanistici, devono conformarsi ai seguenti criteri:</p> <p>a) tendere a favorire l'insediamento delle grandi strutture di vendita su aree già dotate delle necessarie infrastrutture;</p> <p>b) tendere al recupero del patrimonio edilizio esistente, ivi compresi i complessi produttivi dismessi, puntando alla tutela ed alla valorizzazione delle caratteristiche storico-culturali presenti;</p> <p>c) perseguire il riequilibrio urbanistico di aree di frangia costituite da tessuti urbani instabili, da qualificare;</p> <p>d) prevedere specifiche disposizioni per garantire la necessaria compatibilità e correlazione tra gli insediamenti industriali, artigianali, direzionali e commerciali;</p> <p>e) garantire la funzionalità della scelta localizzativa rispetto alla rete di funzioni e di servizi di livello regionale esistenti o in corso di realizzazione, quali strutture ospedaliere, strutture universitarie, centri espositivi, poli di interesse turistico, parchi ed aree protette regionali, impianti tecnologici e del trasporto dell'energia;</p>	NO	<p>Non attuata: Solo 5 dei comuni della provincia di Viterbo hanno approvato il PTCG successivamente al 28 dicembre 2008 data di Approvazione del PTPG. Si è trattato di Varianti al precedente Piano Comunale che non hanno, nella sostanza, recepito le indicazioni del PTPG della provincia</p>

Articolo	Prescrizioni	Direttive	Cartografia	Esito
		<p>f) assicurare la ottimale accessibilità da parte dell’utenza, al fine di ridurre la necessità di mobilità;</p> <p>g) privilegiare la vicinanza alle infrastrutture di livello primario, in particolare agli svincoli stradali ed autostradali, in modo da consentire la massima accessibilità ai complessi stessi;</p> <p><i>Medie strutture di vendita</i></p> <p>Per la localizzazione delle medie strutture di vendita i comuni, nei propri strumenti urbanistici, devono conformarsi ai seguenti criteri:</p> <p>a) tendere a favorire l’insediamento delle medie strutture di vendita su aree già dotate delle necessarie infrastrutture, anche attraverso l’ampliamento e la trasformazione delle attività già insediate;</p> <p>b) tendere al recupero del patrimonio edilizio esistente, ivi compresi i complessi produttivi dismessi, garantendo la tutela e la valorizzazione delle caratteristiche storico-culturali presenti;</p> <p>c) perseguire il riequilibrio urbanistico di aree e di tessuti urbani degradati, instabili, da qualificare;</p> <p>d) assicurare la migliore accessibilità da parte dell’utenza al fine di ridurre la necessità di mobilità;</p> <p>f) favorire l’insediamento di strutture di vendita connesse allo sviluppo della cultura, dell’informazione e delle tradizioni, quali gallerie d’arte, librerie ed esercizi commerciali di prodotti di attività editoriali.</p> <p><i>Centri storici e attività commerciali</i></p> <p>I comuni, nei propri strumenti urbanistici, possono prevedere specifiche normative atte a regolamentare la localizzazione delle strutture di vendita nell’ambito dei centri storici, attraverso appositi programmi d’intervento.</p>	NO	

Articolo	Prescrizioni	Direttive	Cartografia	Esito
		<p>I programmi di intervento possono interessare tutta o parte dell'area del centro storico, nonché edifici di interesse storico, archeologico o ambientale, e prevedono la razionalizzazione dei sistemi di fruizione dell'area interessata mediante:</p> <p>a) interventi infrastrutturali necessari a garantire l'accessibilità prioritariamente attraverso il mezzo pubblico, realizzando adeguati parcheggi al di fuori del centro stesso e provvedendo allo sviluppo dei servizi di trasporto collettivo;</p> <p>b) localizzazione e regolamentazione delle aree pedonali o parzialmente pedonalizzate;</p> <p>c) effettuazione di studi per valutare la possibilità di inserimento di nuove funzioni extra-residenziali e definire le porzioni di centro storico da considerare immodificabili;</p> <p>d) dotazione di specifici standard per i centri storici ritenuti anche poli di attrazione turistica;</p> <p>e) determinazione delle tipologie di attività e delle strutture di vendita qualitativamente rapportabili ai caratteri storici, architettonici ed urbanistici del centro storico, nell'ambito delle tipologie previste come compatibili con il contesto.</p>		
Art. 3.2		<p>Rafforzamento e valorizzazione delle diversità ed identità dei sistemi insediativi locali.</p> <p>Art. 3.2.1 Rivitalizzazione / Riqualficazione / Recupero dei centri storici</p> <p>Gli interventi di recupero nel centro storico, secondo gli indirizzi del PTPG si uniformano ai seguenti criteri generali di progettazione:</p> <p>A) interventi sugli edifici da conservare</p> <ul style="list-style-type: none"> - eliminazione delle superfetazioni degradanti; - modificazione delle aggiunte improprie, qualora sia possibile una loro possibile integrazione nel processo di riqualficazione dell'edificio; 	NO	<p>Non attuata: Solo 5 dei comuni della provincia di Viterbo hanno approvato il PTCG successivamente al 28 dicembre 2008 data di</p>

Articolo	Prescrizioni	Direttive	Cartografia	Esito
		<ul style="list-style-type: none"> - riconfigurazione planimetrica di corpi minori appartenenti all'edificio da recuperare interni all'unità edilizia, nel rispetto dei caratteri tipomorfologici dell'intero organismo edilizio; - salvaguardia dell'identità architettonica dell'organismo, nei suoi aspetti di sviluppo storico, garantendone la permanenza della figuratività e della consistenza materica; - definizione del progetto, del relativo capitolato d'appalto e delle procedure esecutive con metodologia di lavoro commisurata alle vecchie tecniche costruttive; - necessità che ogni richiesta di intervento sia accompagnata da un'accurata indagine diretta, ed, eventualmente, documentaria nonché da un rilievo stratigrafico architettonico, strutturale, costruttivo, distributivo e tecnologico. <p>Per ogni intervento di recupero di edifici in muratura in zona sismica si deve fare riferimento a quanto previsto dalla N.T. di cui al D.M. LL.PP. 24/1/86, alle "Raccomandazioni" del "Comitato per la prevenzione del Patrimonio monumentale dal rischio sismico" del 17/6/86 ed al D.M. LL.PP. 20/1/87 contenente le N.T. per la progettazione e collaudo degli edifici in muratura e per il loro consolidamento.</p> <p>B) interventi sulle aree libere, pubbliche o private, sugli assi viari e piazze</p> <ul style="list-style-type: none"> - conservazione e ripristino dei giardini di valore storico architettonico e ambientale e, comunque, di tutte le aree di pertinenza di edifici storicamente significativi; - sistemazioni integrate "pubblico-privato" di spazi pubblici, sulla base di soluzioni unitarie, atte a definire idonei interventi di arredo e di riqualificazione della spazialità urbana (piani del colore, illuminazione pubblica, pavimentazioni, insegne ecc.); - recupero dei tracciati stradali preesistenti di valore storico documentario e ripristino degli allineamenti storicamente certi dei fronti edilizi; 		<p>Approvazione del PTPG. Si è trattato di Varianti al precedente Piano Comunale che non hanno, nella sostanza, recepito le indicazioni del PTPG della provincia</p>

Articolo	Prescrizioni	Direttive	Cartografia	Esito
		C) interventi infrastrutturali su complessi edilizi ed urbani		
		<p>Art. 3.2.2 Recupero del patrimonio edilizio esistente c. direttive e azioni di Piano</p> <p>La Provincia, non può agire direttamente sull'attività edilizia in senso stretto, può però indirettamente dare indicazioni ai comuni in sede di formazione del proprio strumento urbanistico, al fine di diminuire la pressione insediativa sul territorio ancora non urbanizzato e di migliorare qualitativamente il sistema insediativo.</p> <p>Si vuole riutilizzare il patrimonio edilizio esistente attraverso il recupero dell'edilizia degradata e dismessa.</p>	NO	<p>Non attuata: Solo 5 dei comuni della provincia di Viterbo hanno approvato il PTCG successivamente al 28 dicembre 2008 data di Approvazione del PTPG.</p>
		<p>Art. 3.2.3 Modificazione e qualificazione di tessuti consolidati e/o dismessi c. direttive e azioni di Piano</p> <p>Obiettivi generali da perseguire sono, da una parte, il rispetto e la valorizzazione dei caratteri geomorfologici, idrogeologici e paesaggistici, nonché delle preesistenze storico-architettoniche e ambientali caratterizzanti il sito, dall'altra, la valorizzazione e la qualificazione delle relazioni (percorse carrabili e pedonali, visuali prospettiche e punti di vista), degli spazi urbani e dei modi d'uso (forme di abitare e di socialità) caratterizzanti il contesto.</p> <p>Il progetto di riqualificazione, ed in particolare le diverse possibili alternative d'intervento (dalla ristrutturazione conservativa alla demolizione/ricostruzione sino alla nuova edificazione interstiziale) devono essere rapportate alle caratteristiche e alle qualità del luogo, sia</p>	NO	

Articolo	Prescrizioni	Direttive	Car togr afia	Esito
		esso un'area consolidata con caratteri da valorizzare o una periferia moderna degradata o una zona abusiva da qualificare.		
	<p>Art. 3.2.5 Limitare e razionalizzare la dispersione insediativa (edificazione in zona agricola)</p> <p>c. direttive e azioni di Piano</p> <p>Nel caso in cui l'edificato sparso, ricadente nella zona E, secondo il DM 1444/1968, come individuabile dalla TAV 3.4.1 e TAV 3.4.2., al di fuori dell'inviluppo delle zonizzazioni urbane, e non servito da acquedotto pubblico e/o rete fognaria si applicano i seguenti indirizzi.</p> <p>L'indicazione che il Piano esprime è quella di "riqualificare" quelle situazioni insediative che sono a ridosso dei centri abitati o dove oramai il territorio non urbano (in zona E) risulta compromesso, intervenendo con la realizzazione delle mancanti opere di urbanizzazione (acquedotto, fognature, smaltimento dei rifiuti, ecc.) necessarie.</p> <p>Il Comune in sede di strumento urbanistico generale, perimetra le aree da "riqualificare" ed individua la forma più appropriata per riqualificare la suddetta area compromessa.</p> <p>Riguardo alla nuova edificazione in zona agricola è d'obbligo procedere prioritariamente al recupero delle strutture esistenti, mentre la nuova edificazione è consentita soltanto se necessaria alla conduzione del fondo e all'esercizio delle attività agricole e di quelle ad essa connesse.</p> <p>Le strutture adibite a scopo abitativo, salvo quanto diversamente e più restrittivamente indicato dai piani urbanistici comunali, dai piani territoriali o dalla pianificazione di settore, non possono, comunque, superare il rapporto di 0,01 mq/mq, fino ad un massimo di 300 mq per ciascun lotto di proprietà dell'azienda agricola.</p>		<p>SI</p> <p>SI</p>	<p>Non attuata: Solo 5 dei comuni della provincia di Viterbo hanno approvato il PTCG successivamente al 28 dicembre 2008 data di Approvazione del PTPG. Si è trattato di Varianti al precedente Piano Comunale che non hanno, nella sostanza, recepito le indicazioni del PTPG della provincia</p>

Articolo	Prescrizioni	Direttive	Car togr afia	Esito
	<p>L'unità aziendale minima non può, in ogni caso, essere fissata al di sotto di 10 mila metri quadri. In mancanza dell'individuazione dell'unità aziendale minima, il lotto minimo è fissato in 30 mila mq</p> <p>È ammesso, ai fini del raggiungimento della superficie del lotto minimo, l'asservimento di lotti contigui, anche se divisi da strade, fossi o corsi d'acqua.</p> <p>Nelle zone agricolo-rurali non compromesse, come individuate dalla TAV.....; ricadenti in aree protette, SIC o ZPS, l'unità aziendale minima è di 30.000 mq.</p> <p>Riguardo alla nuova edificazione in zona agricola ricadente all'interno di un'area protetta o all'interno di un SIC o ZPS il PTPG non prevede la possibilità di deroga per il Piano di Utilizzazione alle prescrizioni relative al lotto minimo ed alle dimensioni degli annessi agricoli.</p> <p>Gli edifici esistenti in zona agricola possono essere soggetti ad intervento di rinnovo, fino alla demolizione e ricostruzione, con il vincolo di non superare le superfici lorde utili esistenti, salvo un aumento, per una sola volta, del dieci per cento delle sole superfici con destinazione residenziale per motivi di adeguamento igienico sanitario.</p> <p>Nel rispetto delle indicazioni di cui sopra l'edilizia rurale, nelle sue connotazioni morfologiche e formali deve rispettare criteri qualitativi edilizi ben definiti. Il nuovo edificato, di tipo residenziale e di tipo accessorio a servizio del fondo, deve rispettare le seguenti caratteristiche:</p> <ul style="list-style-type: none"> a. riferimento a tipologie edilizie tradizionali; b. altezza non superiore a due piani fuori terra (distacco terra-gronda sei metri) 			

Articolo	Prescrizioni	Direttive	Car togr afia	Esito
	<p>c. impiego di materiali e tecniche costruttive locali e tradizionali riguardo al manto di copertura, alle finiture esterne, ed ai serramenti (porte e finestre);</p> <p>Nelle Aree Protette, comprese nello Schema regionale dei Parchie delle Riserve, dal punto di vista delle trasformazioni territoriali, urbanistiche ed edilizie, in assenza di Piano per il Parco, valgono le norme dell'art. 8 della LR 29/1997.</p>			
		<p>Art. 3.3.2 Miglioramento della qualità ambientale anche attraverso la bioarchitettura</p> <p>c. direttive e azioni di Piano</p> <p>Il miglioramento della qualità ambientale può essere perseguito in fase di progetto, sia esso di recupero edilizio che di nuova costruzione.</p> <p>Compatibilmente con le caratteristiche dell'intervento sono riportate alcune delle possibili soluzioni da prendere in considerazione: <i>Miglioramento della Qualità Ambientale</i></p> <p>Acustica - 1) Alloggio: orientamento e distribuzione dell'alloggio; isolamento acustico verso l'esterno e tra gli alloggi.</p> <p>Aria - 2) Alloggio: sistemi di ventilazione e ricambio naturale; controllo delle emissioni di sostanze nocive dai materiali.</p> <p>Rifiuti - 3) Alloggio: sistemi di pretrattamento dei rifiuti organici; predisposizioni per la raccolta differenziata e riduzione del volume dei rifiuti.</p>	NO	<p>Non attuata: Si tratta di disposizioni che possono essere recepite nei Regolamenti Edilizi Comunali.</p>
		<p>Art. 3.3.3 Ecologia urbana</p> <p>c. direttive e azioni di Piano</p> <p>Il PTPG, promuove presso i comuni, l'adozione di tecniche costruttive finalizzate al risparmio delle risorse ed energetico.</p>	NO	<p>Non attuata: Si tratta di disposizioni che possono essere recepite nei Regolamenti</p>

Articolo	Prescrizioni	Direttive	Cartografia	Esito
		<p><i>Acqua</i></p> <p>Alloggio: dispositivi per la limitazione del volume d'acqua ad usi domestici; dispositivi per il recupero di acque grigie.</p> <p><i>Energia</i></p> <p>Alloggio: riduzione delle perdite di calore; controllo della ventilazione naturale; controllo dell'ombreggiamento; controllo dell'illuminazione naturale; dispositivi di limitazione dei consumi elettrici e di riscaldamento; sistemi di captazione, attivi e passivi, dell'energia solare; sistemi di riscaldamento non convenzionali.</p>		Edilizi Comunali.
		<p>3.4 Indirizzi per la pianificazione urbanistica comunale</p> <p><i>Gli “Indirizzi per la pianificazione urbanistica comunale”, sono contenuti in un documento a parte e costituiscono parte integrante delle NORME TECNICHE di ATTUAZIONE; in particolare costituiscono stralcio del capo 3 “Sistema Insediativo”.</i></p> <p><i>Nel documento sono riportate delle linee guida, in merito a procedure e contenuti progettuali, che i comuni dovranno seguire nella redazione dei loro strumenti urbanistici, una volta che il PTPG entrerà in vigore.</i></p>	NO	<p>Non attuata: Solo 5 dei comuni della provincia di Viterbo hanno approvato il PTCG successivamente al 28 dicembre 2008 data di Approvazione del PTPG. Si è trattato di Varianti al precedente Piano Comunale che non hanno, nella sostanza, recepito le indicazioni del</p>

Articolo	Prescrizioni	Direttive	Cartografia	Esito
				PTPG della provincia
Art. 4		<p>4.1 Potenziamento e integrazione delle interconnessioni e dei collegamenti interregionali, regionali e locali</p> <p>c. direttive e azioni di Piano</p> <p>Gli obiettivi del piano prevedono la riutilizzazione della linea Roma-Orte, alleggerita dalla AV, per la rete regionale e di connessione interregionale.</p> <p>Si prevedono inoltre azioni volte al potenziamento del collegamento ferroviario Viterbo-Roma realizzabile attraverso il raddoppio dei binari nella tratta Viterbo-Cesano e ad una serie di provvedimenti relativi all'esercizio del servizio (orari, politiche tariffarie, ecc.).</p>	SI	Non attuata:
		<p>Art. 4.1.2 Potenziare e integrare i nodi di interscambio, per passeggeri e merci</p> <p>c. direttive e azioni di Piano</p> <p>La nuova organizzazione del sistema relazionale, comporta la necessità di integrare le due modalità ferro / gomma attraverso l'efficienza dei nodi di interscambio, per passeggeri e merci quali: aeroporti, porti, stazioni ferrovie e autolinee, centro merci e parcheggi di scambio.</p> <p>Si tratta del potenziamento del Porto di Civitavecchia in connessione con aree produttive in fase di crescita e della realizzazione dell'interporto / centro merci di Orte localizzato presso gli incroci dell'AI con la trasversale Nord e della linea F.S. Roma-Firenze con quella Civitavecchia-Orte</p> <p>Un ulteriore polo di interscambio puo' essere realizzato con l'adeguamento a scopi civili dell'aeroporto militare di Viterbo, per servizi interregionali e regionali, con particolare riferimento a quelli turistici, sportivi e di protezione civile.</p>	SI	Non attuata:

Articolo	Prescrizioni	Direttive	Cartografia	Esito
		<p>Necessità di far attestare i capolinea dei treni regionali, lungo la direttrice tirrenica verso Roma, a Tarquinia e Montalto di Castro.</p>		
		<p>Art. 4.1.3 Completare la rete stradale, interregionale (viabilità di primo livello)</p> <p>c. direttive e azioni di Piano</p> <p>Il PTPG prevede prioritario il completamento dell'asse trasversale Civitavecchia – Viterbo – Orte – Terni, al fine di ottenere un collegamento in direzione est – ovest.</p> <p>Altro intervento è l'ammodernamento della S.R. Cassia n. 143 nel tratto compreso tra Monterosi e Viterbo e nel tratto compreso tra Viterbo e la Toscana, possibilmente l'obiettivo sarà quello di ottenere un tracciato che non attraversi i centri abitati.</p> <p>Per quanto riguarda il tratto della S.R. Cassia n. 143 che da Viterbo conduce ad Acquapendente, si prende in considerazione la possibilità di abbandonare l'attuale tracciato utilizzando il tracciato della S.P. Umbro-Casentinese n. 152 e della S.P. Maremmana n. 144, nel tratto passante per Castel Giorgio.</p> <p>Per la S.S. n.1 Aurelia, salvo indicazioni diverse di interesse nazionale o regionale, il piano prevede la conversione in autostrada del tracciato esistente. Quest'opera di adeguamento potrebbe essere possibile effettuando un'opera di ammodernamento (terza corsia) e messa in sicurezza. Ovviamente a servizio del traffico locale dovrà essere adeguato l'insieme delle strade litoranee lungo la costa che da Pesca Romana arriva a sud di Tarquinia.</p>	SI	Non attuata
		<p>Art. 4.1.4 Potenziare le reti stradali provinciali (viabilità di secondo livello)</p> <p>c. direttive e azioni di Piano</p> <p>Il piano prevede:</p> <p>Il collegamento e il potenziamento incentrato sull'asse trasversale costituito dalla S.R. Castrense n. 146, che consente il collegamento tra</p>	SI	

Articolo	Prescrizioni	Direttive	Cartografia	Esito
		<p>il litorale e le zone interne dell'Alto Lazio, e dalla S.P. Maremmana n. 144, che consente il collegamento con la S.R. Cassia n. 143</p> <p>Il collegamento Viterbo-Valle del Tevere che mette in comunicazione la zona centrale della provincia di Viterbo con le aree produttive e le grandi linee di comunicazione situate nella Valle del Tevere fino all' AI e oltre all' E45 (Perugia – Cesena)</p> <p>Il collegamento tra le aree di produzione della frutta secca (nocciole, castagne) dei Monti Cimini con l'autostrada AI Collegamento Lago di Bolsena Autostrada (AI), secondo l'ipotesi del PRUSST.</p> <p>La razionalizzazione e il potenziamento della S.P. Claudia- Braccianese n. 147, che funge da collegamento con il Lago di Bracciano, verso i centri storici rilevanti e relative emergenze archeologiche di Veiano, Blera e Villa S. Giovanni in Tuscia.</p> <p>La razionalizzazione e l'ammodernamento della direttrice Viterbo-Civita Castellana e della S.P. Nepesina n. 149</p> <p>Il collegamento della S.P. Cimina con l'Ospedale Belcolle, la S.R. Cassia e la trasversale Orte - Civitavecchia</p> <p>Il potenziamento della viabilità costiera parallela alla S.S. n.1 Aurelia.</p> <p>L'ampliamento del sottopasso ferroviario (linea Roma-Firenze) sulla S.P. n° 150.</p>		Non attuata
		<p>Art. 4.1.5 Potenziare le reti stradali locali (viabilità di terzo livello)</p> <p>c. direttive e azioni di Piano</p> <p>Il PTPG demanda ai comuni l'individuazione di questi tracciati locali, previa una verifica con i livelli superiori di viabilità.</p>	NO	<p>Non attuata: Solo 5 dei comuni della provincia di Viterbo hanno approvato il PTCG successivamente al 28 dicembre 2008 data di</p>

Articolo	Prescrizioni	Direttive	Cartografia	Esito
				Approvazione del PTPG. Si è trattato di Varianti al precedente Piano Comunale che non hanno, nella sostanza, recepito le indicazioni del PTPG della provincia
		<p>Art. 4.1.6 Razionalizzazione del trasporto pubblico</p> <p>c. direttive e azioni di Piano</p> <p>Per la loro ubicazione nella provincia di Viterbo, il Piano Di Bacino della Mobilità nella Provincia di Viterbo individua una serie di Nodi di Interscambio nel territorio individuando nella stazione di Orte quella che esplica meglio questa funzione, e la stazione di Viterbo P.ta Fiorentina che permette l'integrazione gomma/ferro.</p> <p>Per quanto riguarda il potenziamento di altri Nodi di scambio della rete gomma/ferro vengono indicati:</p> <ul style="list-style-type: none"> · Vetralla e Capranica-Sutri · la stazione di Civita Castellana come nodo di interscambio collegato alla linea Orte-Roma/aeroporto; · per le stazioni di Tarquinia e Montalto di Castro 	SI	Non attuata
Art. 5		<p>Art. 5.1 Valorizzazione del sistema produttivo agricolo</p> <p>C direttive e azioni di Piano</p>		

Articolo	Prescrizioni	Direttive	Car togr afia	Esito
		<p><i>Tutela del ambiente rurale (direttive e azioni di Piano)</i></p> <p>Dovrà essere consentito, lo sviluppo dell'attività agricola anche con la realizzazione di interventi edilizi diretti a migliorare il capitale fondiario e le performance dell'azienda che rispondano a requisiti architettonici tipici dell'edilizia rurale usando al meglio gli strumenti atti a contrastare il fenomeno dell'esodo rurale quali le agevolazioni per l'insediamento dei giovani imprenditori in agricoltura.</p> <p><i>Interventi pilota per l'agricoltura biologica (direttive e azioni di Piano)</i></p> <p>La valorizzazione dell'agricoltura biologica attraverso lo sfruttamento delle forme di incentivazione sia a beneficio la fase di produzione delle materie prime, sia, soprattutto, della trasformazione e confezionamento delle stesse.</p> <p><i>Attività agrituristica (direttive e azioni di Piano)</i></p> <p>Migliorare l'offerta del Turismo rurale ed enogastronomico (Agriturismo), gli agriturismi devono migliorare la qualità dei loro servizi integrando la l'offerta agrituristica nelle "strade dei prodotti tipici" ed entrando in questo modo a far parte di una rete formata dalle cantine aperte, luoghi di produzione di prodotti tipici, vigneti ed oliveti, centri storici, musei emergenze archeologiche ed ambientali, attività sportive e ricreative strutture ricettive, artigiani, agenzie turistiche</p> <p><i>Filiere incomplete (direttive e azioni di Piano)</i></p> <p>Miglioramento delle filiere agroalimentari: completamento di quelle mancanti (nocciola, lattiero casearia in particolare del latte di pecora, castagna, orticola); integrazione di quelle chiuse (olio, vino) migliorando l'anello, la commercializzazione e del marketing;</p>	<p>NO</p> <p>NO</p> <p>NO</p> <p>NO</p>	<p>Non attuata: Solo 5 dei comuni della provincia di Viterbo hanno approvato il PTCG successivamente al 28 dicembre 2008 data di Approvazione del PTPG. Si è trattato di Varianti al precedente Piano Comunale che non hanno, nella sostanza, recepito le indicazioni del PTPG della provincia</p>

Articolo	Prescrizioni	Direttive	Cartografia	Esito
		<p>Art. 5.2 Razionalizzazione e valorizzazione dell'attività estrattiva della provincia</p> <p>c. direttive e azioni di Piano</p> <p>Tali indirizzi programmatori hanno trovato attuazione in un sistema di norme di attuazione, costituenti specifico elaborato di Piano e informate ai seguenti criteri attuativi:</p> <ol style="list-style-type: none"> 1. individuazione delle aree suscettibili di attività estrattiva in tutte le zone non soggette a vincolo o soggette al solo vincolo idrogeologico; 2. individuazione di quantitativi massimi annuali per materiale estratto, 3. previsione di adeguati sistemi di tutela delle attività esistenti in area di vincolo in modo da assicurare agli imprenditori la programmazione della delocalizzazione in un congruo periodo di tempo; 4. previsione di possibilità di deroga rispetto al vincolo, nel caso di materiali non altrimenti localizzabili in aree non vincolate. <p>La limitazione sulla trasformazione territoriale è stata considerata come parametro per l'individuazione di tre Zone:</p> <ul style="list-style-type: none"> - la Zona S1, che comprende le aree non suscettibili di attività estrattiva; - la Zona S2, che comprende le aree suscettibili di attività estrattiva condizionata; - la Zona S3, che comprende le aree suscettibili di attività estrattiva. <p>Per le attività esistenti, sono possibili ampliamenti per un periodo massimo di 10 anni e proroghe per un periodo massimo di 5 anni.</p> <p>Allo scopo di individuare strumenti adeguati per il recupero delle aree dismesse, viene introdotto l'obbligo per il titolare di attività estrattiva di versare un contributo calcolato in ragione dei quantitativi estratti, variabile in funzione della tipologia di materiale.</p>	SI	<p>Non attuata: Solo 5 dei comuni della provincia di Viterbo hanno approvato il PTCG successivamente al 28 dicembre 2008 data di Approvazione del PTPG. Si è trattato di Varianti al precedente Piano Comunale che non hanno, nella sostanza, recepito le indicazioni del PTPG della provincia</p>

Articolo	Prescrizioni	Direttive	Cartografia	Esito
		Le somme ricavate da tale contributo verranno in parte versate al Comune, quale ristoro per le attività istruttorie e di controllo, ed in parte destinate per attività di recupero ambientale di cave dismesse.		
		<p>5.3 Individuazione, Riorganizzazione e aggregazione dei comprensori produttivi provinciali con interventi differenziati in rapporto alle esigenze</p> <p>c. direttive e azioni di Piano</p> <p>Il piano prevede la riorganizzazione e aggregazione delle aree produttive attraverso parchi di attività economiche:</p> <p>Il comprensorio posto in loc. Campo Morino (Comune di Acquapendente) costituisce un polo significativo dell'Alto Viterbese.</p> <p>1) Parco d'attività Civitavecchia-Tarquinia - Montalto</p> <p>2) Parco d'attività Viterbo -Vetralla</p> <p>3) Parco d'attività Civita Castellana - Gallese - Fabbrica di Roma - Nepi - Castel S. Elia</p>	SI	Non attuata
		<p>5.4 Valorizzazione turistica del territorio storico ambientale della provincia in maniera concentrata e diffusa.</p> <p>c. direttive e azioni di Piano</p> <p>vedere le <i>Linee Strategiche</i></p>	NO	Non attuata
		<p>Art. 5.4.2 Individuazione di tipi “turismo” specifici</p> <p>c. direttive e azioni di Piano</p> <p>Individuazione di aree omogenee turistiche rilevanti con riferimento alla vocazione turistica ed ai prodotti tipici.</p> <p>vedere le <i>Linee Strategiche</i></p>	NO	Non attuata

